Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 1 settembre 1970
Anno 89 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 70
N. 7304 nuova serie Fondazione 1881

DOMANI LA PRIMA RIUNIONE PER LE RIFORME

IL GOVERNO ALLE PRESE CON SANITÀ ED EDILIZIA

La selva degli enti assistenziali: sono più di 35 mila
Progettato il blocco dei canoni di affitto per tre anni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 31

Sanità e sa: due problemi complessi pinosi, due obiettivi priori nell'azione riformatrice de overno, due cavalli di batta per le tre centrali sindaca he, come ben si ricorderà, no proclamato ed attuato in oposito nei mesi scorsi due operi generali nazionali. Op oste con il «pacchetto» an giunturale le premesse per lancio dell'economia nazion anche questi nodi sono gi al pettine.

Il presid del consiglio già venerdì so, precedendo le richieste di logo delle confederazioni l'attuazione delle riforme, ha vocato per mercoledì e g dì prossimi due riunioni i ministeriali, che permettera al governo di prepararsi uatamente all'incontro-scon con i sindacati. L'obiettivo nfatti quello di mettere a p, valutando tutti gli aspetti problema, una piattaforma consenta di sviluppare il go su una base concreta, i i siano indicate le effettive bilità di azione, i mezzi e i pi di attuazione.

Entrambe questioni, come si è accen sono estremamente comp. Per la sanità il discorso à dal deficit degli enti pre ziali al cui risanamento destinati, come è noto, i f della massiccia azione del lo fiscale messo in moto overno giovedì scorso, alla generale questione della rma ospedaliera e sanita Una questione complicata, più che diverse volte nell sso ambito governativo si registrate divergenze di ni circa i tempi e le mod di azione soprattutto tr ministro della sanità ed il nsabile del dicastero del b.

Indubbiam mettere ordine nel setto n è cosa di poco conto. avere un'idea più precisa, pensare che secondo calc r difetto, sono oltre 35 gli enti assistenziali che ano in Italia con una spes bale superiore ai 350 mil Tutto ciò fa sorgere spon una domanda: perché di mettere mano al port degli italiani con le nuo sse per risanare il deficit mutue, non si è cercato ondare nella vera e prop lva di enti che operano ettore e che certamente no tutti necessari? Porr questione in questi termin he se innegabilmente la anda ha un fondamento, a un po' troppo semplicisti alcosa si è fatto e si sta o, ma non è facile.

...anelamen la indagine promossa qual mpo fa dall'on. Corona, rilevazione dell'Istat cond on ampiezza di mezzi e collaborazione di tutti gli statali interessati al pr a dell'assistenza, è attua e in corso per cercare di tare quanti siano effetti te gli enti di assistenza pi e privati esistenti in It qualche anno fa, l'allora ro Medici, nell'ambito del rma burocratica, tentò urare tale consistenza allo di poter procedere succ mente ad un coordiname egli interventi, ma il «sì» riuscì a sottrarsi ad ogn zione statistica, ed oggi tanto quasi impossibile uanti siano esattamente enti assistenziali e in ci sistano le loro prestazioni.

I dati più agg a disposizione del min degli interni, che si rif no a rilevazioni risalenti 967, registrano, come si nnato, il numero incredib 35.655 enti assistenziali pu e privati. Secondo gli dati, gli enti nazionali ass iali spendono ogni anno iliardi e 300 milioni di lir enti comunali di assist che sono più di ottomila, no oltre 44 miliardi, le i oni pubbliche di assiste beneficenza, che sono 9 mila, spendono annua 92 miliardi. Gli enti pr assistenziali sono oltre 12 con una erogazione di spesa (ultimi dati disponibili so uelli del 1964) superano i liardi.

Come si vede, me le mani in questo gi ep è compito tutt'altro che e. ma è premessa indispensa per avviare in termini so il problema della sanità dell'assistenza. Se si tiene to che per completare il qu occorre aggiungere la ettanto complessa questione pedaliera, se ne deve dedu che la riunione interministe di dopodomani non sarà la riunione - lampo.

Non meno complessa la questione della casa che rà affrontata giovedì. Base della discussione sarà il «pacchetto» predisposto dal ministro dei lavori pubblici Lauricella con lo obiettivo di dare organicità a tutti gli interventi di breve e medio termine che interessano il settore.

Il «pacchetto» fissa in sei punti la futura azione del governo in materia di riforme nel campo della casa, fra i quali il blocco triennale dei contratti e dei canoni di affitto, in attesa che la legge sull'equo canone possa essere varata.

Sono poi previsti: una nuova legge per l'esproprio delle aree di pubblica utilità; il rilancio della legge 167, allo scopo di garantire ai comuni i finanziamenti necessari all'acquisizione delle aree fabbricabili (è calcolata una somma di 300 miliardi nel triennio 1970-73); il potenziamento dell'intervento pubblico nell'edilizia sovvenzionata; agevolazioni fiscali. Infine si propone un fondo nazionale per la casa.

Continuano intanto le reazioni alle misure anticongiunturali. Il ministro delle finanze Preti ha riaffermato che i socialdemocratici apprezzano l'azione del governo e in particolare il serio impegno del presidente Colombo, che ha come obiettivo quello di una equilibrata sintesi delle esigenze dei quattro partiti della coalizione per una politica di stabilità monetaria, di ripresa economica e di riforme».

Preti è tornato anche sulla questione delle giunte lamentando nuovi «eventi incresciosi». Il ministro ha citato le giunte costituite ad Avellino e a Frosinone dalla DC con il PSI, escludendo il PSU. «Non si può non registrare — ha detto Preti — con rammarico e con delusione che coloro i quali incoraggiano il PSI alla politica frontista sono proprio quei democristiani che, fingendo di ignorare le giunte di sinistra, si alleano a pochi chilometri di distanza col PSI, per escludere i socialisti democratici e talvolta anche i repubblicani».

R. P.

SEDUTA LAMPO

IL «PACCHETTO» al Senato

Roma, 31

Il «pacchetto» dei provvedimenti in favore dell'economia nazionale sono stati oggi presentati dal governo al Senato. Si tratta di un adempimento costituzionale, in quanto (articolo 77 della Costituzione) è previsto che i decreti-legge, emanati dal consiglio dei ministri, debbano essere approvati dal Parlamento entro 60 giorni dalla data della loro promulgazione che, in questo caso, risale a giovedì scorso.

La seduta odierna del Senato è iniziata alle 17 sotto la presidenza del sen. Amintore Fanfani; al banco del governo erano presenti il ministro del tesoro, Ferrari Aggradi, e il ministro per i rapporti col Parlamento, Carlo Russo.

Appena cominciata la seduta, il presidente Fanfani ha letto l'ordine del giorno, comprendente la presentazione al Parlamento dei decreti-legge approvati dal governo il 27 agosto e che richiedono la conversione in legge. Si tratta di due provvedimenti, il primo riguardante il «riequilibrio della situazione economica con particolare riguardo alla finanza pubblica e alla produzione» e il secondo relativo alle «provvidenze in favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia».

Il presidente ha quindi annunciato in aula che, per competenza, il provvedimento per le misure anticongiunturali è stato assegnato alla commissione finanze e tesoro, mentre quello relativo ai rimpatriati dalla Libia è stato assegnato alla commissione interni. Fanfani, poi, ha detto di aver già preso contatto con i presidenti delle due commissioni interessate, i quali gli hanno assicurato che il lavoro per l'esame dei provvedimenti avrà inizio a partire dal 15 settembre. La seduta è stata tolta alle 17.10. Il Senato sarà convocato a domicilio.

OGGI A SEGUITO DELL'AUMENTATO SCONTO SUI MEDICINALI

Chiusura per protesta delle farmacie private

Funzioneranno soltanto quelle di turno e le municipalizzate
Una riunione alla Sanità - Aspre critiche da parte sindacale

Roma, 31

Il ministero della sanità ha sdrammatizzato la situazione creatasi in seguito alla manifestazione di protesta indetta dalla Federfarma con la chiusura, per tutta la giornata di domani, delle farmacie e la sospensione della consegna gratuita delle medicine agli assistiti dalle mutue, rendendo noto che la popolazione non subirà disagi.

Al termine di una riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei proprietari di farmacia, avvenuta nella sede della federazione degli ordini dei farmacisti, e in seguito all'intervento del ministro della sanità, Mariotti, è stato diffuso un comunicato, in cui si precisa che «la chiusura delle farmacie riguarda solo alcune province e si assicura che la distribuzione dei farmaci avrà luogo nelle farmacie di turno e nelle farmacie comunali, che non partecipano all'agitazione».

Da parte sua l'Inam ha impartito precise istruzioni alle sue sedi «per l'adozione dei provvedimenti più idonei, in rapporto alle situazioni locali» allo scopo di ridurre al minimo i disagi agli assicurati e per il rimborso delle ricette spedite.

Ad ogni modo, domani numerose farmacie in tutta Italia resteranno chiuse. Funzioneranno, come si è detto, solo quelle di turno, ma con i battenti chiusi e serviranno solamente i clienti che si presenteranno muniti di ricetta medica che rivesta carattere di urgenza. Da dopodomani inoltre cesserà la distribuzione gratuita delle medicine. Alla manifestazione di domani non parteciperanno le farmacie municipalizzate, la cui federazione nazionale ha diramato un comunicato in cui invita le amministrazioni comunali e quelle delle aziende aderenti a far svolgere regolarmente il servizio alle loro farmacie «nell'interesse delle rispettive cittadinanze».

A sua volta la Federfarma (la associazione dei titolari di farmacia) definisce «più che legittima» la protesta delle farmacie e afferma: «Già da tempo la Federfarma, in nome dei titolari di farmacia italiani, aveva puntualizzato agli organi responsabili di governo la grave situazione delle farmacie le quali, oberate da oneri di varia natura, non potevano più continuare nell'attuale sistema di forniture di medicinali agli assistiti dagli enti mutualistici.

«A tale proposito — prosegue il comunicato — erano state proposte due alternative: la prima riguardava l'acquisto diretto dei medicinali da parte degli enti mutualistici, con il riconoscimento dello sconto previsto dalla legge 692 a favore delle farmacie; la seconda si imperniava sul riconoscimento di un onorario professionale al farmacista, svincolandolo dal costo del medicinale. Mentre si era in attesa di approfondire tale gravosissimo problema, improvvisamente le farmacie sono state gravate di un ulteriore 1 per cento e di altri oneri, che deriveranno loro dalla rivalsa dei grossisti di specialità medicinali».

«Gravissima» invece è stata definita dalla CGIL la decisione della federazione dei farmacisti, anzi è indicata come «una manovra rivolta a speculare sulla salute e a far ricadere sui lavoratori tutti gli oneri del provvedimento governativo». A giudizio della CGIL, tale decisione è legittima, perché i cittadini mutuati che usufruiscono di assistenza diretta hanno il diritto, sancito per legge, di non pagare i medicinali. Perciò la CGIL invita i lavoratori a non pagare i medicinali a carico delle mutue.

Per la UIL «la dichiarazione di guerra» dei farmacisti titolari si inserisce «poco opportunamente» al centro di polemiche riguardanti la riforma sanitaria, e ciò mentre «il comitato interministeriale prezzi (Cip) ha già elaborato — precisa un comunicato — e dovrà presentare, entro il 31 ottobre, una indagine sul rapporto tra il costo di produzione e i prezzi dei medicinali».

«Quanto accadde — prosegue la nota della UIL — dimostra che i palliativi non solo non risolvono i problemi della società italiana, ma li aggravano, scatenando reazioni a catena negli ambienti e tra i ceti più forti e meglio protetti. Le riforme — conclude la nota — non si possono eludere né si possono mettere a tacere con "decretoni" anticongiunturali, che mostrano la trama della loro inadeguatezza».

DIROTTATO DAL NORD AFRICA VERSO L'ALBANIA E' FINITO NELL'AEROPORTO JUGOSLAVO DI RAGUSA

Aereo algerino in mano di «pirati» compie due movimentati scali in Italia

I tre giovani armati che se ne sono impadroniti lo hanno fatto scendere a Cagliari (dove sono state liberate undici delle trentanove persone che erano a bordo) e a Brindisi - Poi Tirana ha rifiutato il permesso per l'atterraggio e i dirottatori hanno dovuto ripiegare sulla pista dalmata, dove si sono arresi domandando asilo politico

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Brindisi — L'aereo algerino fermo sulla pista locale dopo il rifiuto degli albanesi ai «pirati»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

Drammatico dirottamento di un «Convair 640» delle linee aeree algerine, in volo da Annaba (l'ex Bona) ad Algeri: tre giovani «pirati» hanno intimato al pilota di dirigere l'aereo verso l'Albania, costringendo tutti gli occupanti (35 passeggeri e quattro membri dell'equipaggio) a un lungo, sfibrante «tour de force» che si è protratto per tutta la notte e la giornata odierna e che ha portato l'apparecchio a prendere terra, successivamente, negli aeroporti di Cagliari, Brindisi e Ragusa (Dubrovnik), dove infine l'avventura si è conclusa felicemente. I tre dirottatori — cui l'Albania aveva negato il permesso di atterrare sul suo territorio — hanno chiesto asilo politico alle autorità jugoslave, e tutti i loro «prigionieri» sono potuti ripartire stasera, sullo stesso «Convair» protagonista del dirottamento, verso Algeri.

Tutto è cominciato dopo la mezzanotte scorsa: da dieci minuti il «Convair» dell'«Air Algerie» si era levato da Annaba diretto alla capitale Algeri, e il comandante — Dagubert Dacosta-Rios, un «veterano» al suo ultimo volo per le aviolinee algerine, prima di essere assunto da una società aerea olandese — aveva comunicato ai passeggeri che potevano togliere le cinture di sicurezza, quando i tre giovani si sono alzati dalle poltrone, e sono penetrati nella cabina di pilotaggio, estraendo l'«arsenale» di cui erano dotati: due vecchie pistole, tre coltelli (di cui uno a scimitarra), una bottiglia piena di benzina; puntando uno dei coltelli alla nuca del capitano, i «pirati» hanno intimato di dirottare l'aereo verso l'Albania.

Il pilota ha fatto però presente che il bimotore — in normale uso per i voli interni — aveva un'autonomia di carburante molto ridotta; i «pirati» gli hanno chiesto allora quale fosse l'aeroporto più vicino fuori dell'Algeria, e il comandante ha indicato quello di Cagliari - Elmas; i dirottatori gli hanno perciò ordinato di dirigersi verso la Sardegna. Subito dopo, due di loro sono tornati nella cabina passeggeri, ordinando a tutti di stare calmi e di non muoversi per alcun motivo. «Se qualcuno fa un gesto — hanno minacciato — lo uccidiamo». Poi, i tre hanno preso strategicamente posizione in diversi punti dell'aereo: quello col coltello a scimitarra è rimasto nella cabina, ponendo la punta dell'arma contro la nuca del pilota, uno dei due armati di pistola si è posto al centro del velivolo e l'altro si è sistemato in coda.

Verso l'una e mezzo, l'aereo è apparso su Cagliari e — ottenuto il permesso per quello che alla torre di controllo è sembrato un atterraggio di fortuna dovuto a motivi tecnici — si è posato sulla pista, fermandosi alla sua estremità e impedendone l'agibilità (un aereo dell'«Alitalia», in arrivo da Roma, ha dovuto far marcia indietro e tornare a Fiumicino). Un impiegato dell'ufficio cagliaritano dell'«Alitalia», in divisa e col berretto rosso, si è allora avvicinato all'apparecchio algerino, per chiedere al pilota spiegazioni sul suo comportamento; ma i «pirati» (probabilmente a causa del berretto) hanno creduto che si trattasse di un poliziotto e, via radio, hanno chiesto alla torre di controllo che egli si allontanasse, minacciando altrimenti di sparare.

E' stato allora chiaro che si trattava di un episodio di pirateria: tra la torre di controllo (dove subito sono intervenuti il dirigente del locale commissariato e il procuratore della Repubblica di Cagliari) e i tre «pirati» si è successivamente aperto un fitto dialogo, nel corso del quale i dirottatori hanno chiesto che nessuno si avvicinasse all'apparecchio e che, intanto, si approntassero il cherosene per il rifornimento, una carta di navigazione aerea atta a raggiungere l'Albania e un piano di volo fino all'aeroporto albanese di Voltra, minacciando, in caso contrario, di uccidere i passeggeri.

Mentre il rifornimento aveva inizio, tra la torre di controllo e il «Convair» continuava lo scambio di battute e, da parte dei dirigenti aeroportuali e delle autorità, si chiedeva ai dirottatori di consentire che almeno le donne lasciassero lo aereo: a lungo i tre hanno risposto negativamente all'appello, ma — quando infine sono stati accontentati in tutte le loro richieste — si sono decisi ad aprire il portello e a far scendere le nove donne che si trovavano a bordo (tra cui una hostess) e due uomini, i quali avevano fatto capire loro di essere in precarie condizioni di salute. Circa mezza ora dopo la liberazione di parte dei passeggeri, l'aereo ha avuto il nulla-osta per la partenza, ed è decollato.

«Sono stati momenti terribili — ha raccontato poco dopo ai giornalisti l'hostess «liberata» dai tre, Fatma Zohra Taieb, di 23 anni — perché i "pirati" avevano una "grinta" terribile». Tra i passeggeri rilasciati c'era anche una sposina di 21 anni, Louf Ben Mak, la quale si trovava in viaggio di nozze: «Sono disperata — ha detto —. Invano ho chiesto ai dirottatori di poter abbracciare il mio sposo. Uno di loro mi ha detto di andarmene e di non fare storie. Prego il Cielo di potermi presto ricongiungere a mio marito». Dopo un controllo sanitario, gli undici algerini sono stati accompagnati in un albergo della costa cagliaritana e, nella tarda mattinata, sono ripartiti per Algeri con un aereo speciale dell'«Air Algerie».

Frattanto, l'avventura del «Convair» continuava: verso le 7.15 è arrivata la notizia che l'aereo con i tre dirottatori, i tre membri dell'equipaggio e i 25 passeggeri rimasti a bordo, stava atterrando all'aeroporto di Brindisi. In precedenza, il velivolo era già giunto sulla «verticale» di Brindisi e, dopo averlo sorvolato per qualche minuto, si era diretto verso l'Albania: ma, tre quarti d'ora dopo, lo si è visto riapparire e chiedere alla torre di controllo il permesso per l'atterraggio. Il volo per l'Albania — si è appreso poi — era stato frustrato dalle cattive condizioni meteorologiche.

Dopo l'atterraggio sulla pista principale dell'aeroporto (che è sede del 32.o Stormo cacciabombardieri della aeronautica militare, ma è aperto al traffico civile), il velivolo si è fermato su un raccordo laterale, da dove il pilota si è mantenuto in contatto radio con la torre di controllo e le autorità aeroportuali; successivamente, il pilota — su richiesta dei dirottatori — ha tentato di mettersi in contatto con l'aeroporto di Tirana, ma non ha avuto risposta; lo stesso tentativo è stato ripetuto dalla torre di controllo, pure senza esito.

Allora, il comandante — che fungeva sempre da portavoce dei tre «pirati» — ha chiesto

Salvatore Curcio

Continua in 2.a pagina

SANGUINOSA INCURSIONE ALL'ALBA PER PROTESTA CONTRO LA VISITA DI SUHARTO IN OLANDA

Commando indonesiano assalta la villa dell'ambasciatore all'Aja

Trentotto partigiani dell'indipendenza delle Molucche l'hanno occupata dopo aver ucciso un poliziotto
In ostaggio un secondo agente, i familiari del diplomatico e altre persone: 12 ore d'assedio, poi la resa

L'Aja, 31

Trentotto giovani indonesiani hanno occupato, nelle prime ore di stamattina, la residenza dell'ambasciatore dell'Indonesia, alla periferia dell'Aja, uccidendo a freddo un agente della polizia olandese, che era di guardia fuori dell'edificio, e catturando un secondo poliziotto, il quale è stato portato all'interno e tenuto come ostaggio, unitamente alla moglie e ai due figli dell'ambasciatore, al primo e al secondo segretario dell'ambasciata, a un domestico e a un ospite occasionale. L'ambasciatore, Taswina Natadinigrat, è riuscito a fuggire senza essere ferito, e si è messo in salvo in una villa vicina.

Mentre ingenti forze di polizia olandesi e unità dei «fucilieri reali», con quattro mezzi corazzati, affluivano sul posto, gli autori dell'attacco — armati di mitra e pistole — prendevano posizione all'interno dell'edificio, e sparavano contro chiunque mettesse piede dentro il recinto dell'ambasciata. L'azione — facevano sapere con altoparlanti — andava messa in relazione alla visita che doveva compiere in Olanda il presidente indonesiano Suharto; tale visita aveva già dato luogo ad accese polemiche, e alcune organizzazioni di indonesiani che vivono in Olanda avevano minacciato di assassinare Suharto, rimproverandogli l'uccisione di migliaia di comunisti, la detenzione di un gran numero di prigionieri politici e l'occupazione della Nuova Guinea occidentale.

Gli occupanti della residenza dell'ambasciatore hanno fatto poi sapere di essere «ambonesi», nome col quale si indicano genericamente gli indonesiani rimasti in Olanda dopo l'indipendenza dell'Indonesia, e i loro figli; molto fedeli alla corona olandese, gli ambonesi hanno talora la cittadinanza olandese, talora quella indonesiana, e talora sono apolidi. Tuttavia, provenendo da Ambon, nome di un'isola e di una città delle Molucche (quest'arcipelago fa parte dell'Indonesia), gli ambonesi sono anche, in senso più stretto, i partigiani dell'indipendenza delle Molucche. Esiste una «repubblica delle Molucche meridionale», che internazionalmente nessuno riconosce, dopo la sua breve esistenza nel 1946. Esiste anche, in Olanda, un «presidente» di questa repubblica: è un ingegnere di nome Manusama, eletto dopo che il suo predecessore era stato arrestato e ucciso in Indonesia.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
L'Aia — Dopo la cattura, uno degli assalitori dell'ambasciata indonesiana viene condotto al cellulare sotto la minaccia del fucile

L'assedio agli indonesiani barricati nell'edificio è continuato, per tutta la mattinata, in un clima di grande tensione: sul posto si sono recati il primo ministro olandese, De Jong, e il ministro degli esteri, Luns, e vi sono stati alcuni accenni di trattativa. Poi, un funzionario di polizia, accompagnato da un medico, è stato autorizzato a entrare nel giardino della residenza, per ritirare il corpo dell'agente ucciso, il ventottenne Jan Moolenaar; in base agli accordi, egli è ritornato ancora nell'edificio, per consegnare agli occupanti alcuni oggetti che avevano lasciato sui quattro piccoli autobus con cui, all'alba, erano giunti sul posto: bagagli, un megafono, una bandiera della «repubblica delle Molucche meridionali».

Si è dovuto attendere però fino al pomeriggio perchè una trattativa vera e propria venisse avviata tra le due parti: De Jong e Luns, attraversando i giardini delle ville che circondano la residenza dell'ambasciatore, hanno potuto raggiungere il balcone di una villa situata proprio di fronte alla residenza. Di qui, con l'aiuto di un interprete e sotto la protezione di tiratori scelti della gendarmeria olandese, hanno iniziato a parlamentare con gli assediati. Precedentemente, De Jong aveva avuto un colloquio con il «presidente» della «repubblica delle Molucche meridionali», giunto all'Aja da Rotterdam.

A un certo punto, però, gli ambonesi hanno lanciato un vero e proprio ultimatum, minacciando di uccidere il primo degli ostaggi alle 21 se le loro richieste non fossero state accolte. Un comunicato pubblicato dagli ambonesi dichiarava, infatti, che il Presidente indonesiano doveva accettare immediatamente di parlare con il dott. Manusama, «presidente» della «repubblica delle Molucche meridionali». «Aspetteremo fino alle 21 precise: se per quell'ora non avremo avuto alcuna risposta, uccideremo un ostaggio. Il governo olandese — proseguiva il comunicato — deve costringere Suharto ad avviare discussioni politiche con il nostro presidente entro 48 ore, sotto la supervisione dell'Olanda, in qualità di mediatore delle Nazioni Unite. Se queste discussioni non cominceranno, allora vi sarà una seconda vittima. Se Suharto non accoglierà le nostre richieste, allora continueremo a uccidere gli ostaggi uno dopo l'altro».

«La nostra azione — spiegava ancora il comunicato — è determinata dal fatto che l'Olanda e l'Indonesia non hanno riconosciuto la lotta che sosteniamo per la nostra libertà da venti anni. Inoltre Suharto ha offeso il nostro presidente Manusama, rifiutandosi di incontrarlo. Esigiamo che la polizia resti lontana da noi, perché dal suo atteggiamento dipendono la sorte e la vita degli ostaggi che deteniamo».

Decisiva è stata, a questo punto, la mediazione di un pastore olandese, padre Metiary, il quale esercita il suo ministero negli ambienti ambonesi: egli si è presentato al quartier generale degli assedianti e li ha convinti a «lasciar fare a lui». In effetti, a poco a poco la posizione del «commando» indonesiano si è ammorbidita, e l'accordo per lo sgombero dell'edificio è stato raggiunto: gli ambonesi hanno accettato di arrendersi a patto che la polizia venisse ritirata. Così è stato, e — dopo 12 ore di resistenza — la trentina di giovani, tutti in tenuta da paracadutisti, sono usciti dalla villa e hanno gettato le armi ai propri piedi; «la lotta continuerà» hanno gridato per ultimo, minacciosamente, prima di essere caricati su alcuni furgoni che li hanno portati alla prigione centrale dell'Aja.

La resa degli ambonesi ha sollevato numerose illazioni sul «prezzo» pagato dalle autorità per ottenerla: ma, in una conferenza stampa, il premier De

Continua in 2.a pagina

IN SECONDA PAGINA

La strage per gelosia







Roma — La strage compiuta domenica sera dal marchese Camillo Casati Stampa di Soncino, che ha ucciso a fucilate la moglie Anna Fallarini e il suo giovane amante Massimo Minorenti, è stata provocata dalla gelosia, al termine di una violenta discussione a tre. Poi anche il marchese si è dato la morte. Nella foto, i protagonisti della tragedia.

RICHIAMO AL GOVERNO DEI GESTORI DI CARBURANTE

Il «caro benzina» non vale per tutti

Gli enti statali, le ambasciate e la Città del Vaticano creano a Roma molti «beneficati» - I vantaggi per le zone di confine

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 31

Il 3 per cento degli automobilisti che circolano in Italia (circa 12 milioni fra connazionali e stranieri) «non pagherà» l'aumento della benzina. Si tratta dei dipendenti di enti civili e militari dello Stato, di grandi aziende pubbliche e di ambasciate, delegazioni estere permanenti e dei dipendenti, per quanto riguarda Roma, della Città del Vaticano. Complessivamente 360-380 mila persone non subiranno il «caro-benzina» o subiranno un aumento nello stretto ambito del «trattamento di favore» e cioè sensibilmente inferiore, come prezzo finale, a quello pagato dalla massa degli utenti. Tali dati sono stati forniti dai rappresentanti sindacali dei gestori dei distributori di benzina.

Non esiste una statistica ufficiale sul numero di coloro che usufruiscono di trattamenti particolari nell'acquisto della benzina ma tutti gli enti pubblici, i ministeri, le organizzazioni facenti parte del ministero della difesa permettono il rifornimento di «carburante scontato» ai loro dipendenti, anche «fuori servizio»: basta avere il distintivo di riconoscimento, a volte accluso al «permesso di parcheggio» a volte, come in taluni enti militari, sostituito ad un «tagliando periodico», puntualmente rinnovato.

Il «trattamento di favore» consiste in particolare in tre diverse formule: nel 70 per cento dei casi l'ente — e in alcuni casi anche aziende private — vende ai propri dipendenti la benzina a un costo politico che si aggira sulle 10-15 lire in meno rispetto ai prezzi ufficiali. (Taluni problemi sono sorti, proprio in questi giorni, per stabilire in quale rapporto dovranno essere aumentate le vecchie tariffe di favore. Qualche utente autorevole è «insorto» sostenendo che la benzina degli enti pubblici «non deve aumentare»).

Nel 25 per cento dei casi aziende pubbliche e private acquistano «buoni-benzina», con sconti anche sensibili, in base a convenzioni di «uso corrente» — precisano i rappresentanti sindacali dei benzinai — e li assegnano, come risulta dagli scontrini che restano come ricevuta ai gestori, a persone che non fanno parte delle aziende in questione. A questo punto la «matassa» dei sistemi che regolano l'emissione e l'acquisto dei buoni-benzina diventa complicata ma — per dipanarla — si è in possesso di un dato indicativo: tali convenzioni consentono all'azienda statale o privata che le stipula di ottenere riduzioni di 7-8 lire al litro.

A Roma, in particolare, la situazione delle «colonnine - ombra» ha superato i «livelli di sicurezza» dicono i benzinai: «la concorrenza è spietata». Almeno il 10 per cento degli utenti — si intendono per utenti italiani e stranieri che vivono gran parte dell'anno nella capitale — gode di condizioni di favore. A parte la modesta e fortunata aliquota di coloro che non pagano la benzina — in quanto la ricevono in omaggio da «regolari acquirenti» — vi sono molti automobilisti un po' meno fortunati, che ricevono benzina «scontata» a 100 lire al litro ed anche a sole 80 lire al litro: è questo il caso di molti dipendenti della Città del Vaticano (circa cinquemila) e di ospiti abituali che fanno «spesa in Vaticano».

La complessa questione è stata proprio oggi oggetto di una presa di posizione della Federazione nazionale gestori distributori carburanti, una delle organizzazioni sindacali dei gestori dei distributori di carburante. La federazione ha richiamato la attenzione del Governo — in un suo comunicato — sulla situazione venutasi a creare con l'aumento del prezzo della benzina nelle province di Varese, Como, Trieste e Roma.

Nelle tre province settentrionali gli automobilisti si riforniscono in Svizzera e Jugoslavia, riducendo notevolmente le vendite dei distributori locali. Nella città di Roma — prosegue il comunicato — la situazione si sta facendo sempre più grave «per l'esistenza di punti di vendita che praticano al pubblico sconti da 10 a 15 lire per ogni litro. Oltretutto, questi punti vendita, esistenti presso i ministeri, caserme, monopolio tabacchi, ospedali, cooperative dei taxi e autoparchi comunali, non possono vendere al pubblico, essendo forniti di sola autorizzazione per uso privato e non soggetti pertanto al controllo della guardia di finanza. Questi punti vendita, aggiunti a quelli del Vaticano hanno ridotto enorme le vendite dei gestori romani».

La federazione nazionale gestori distributori carburanti chiede pertanto al Governo «di intervenire al più presto con provvedimenti adeguati evitando così altri scioperi alla nostra categoria».

R. R.

Per il ministero delle finanze

INUTILE LA PROTESTA delle categorie ippiche

Roma, 31

Negli ambienti del ministero delle finanze si fa osservare che «la serrata degli ippodromi è del tutto controproducente agli effetti che si propongono gli organizzatori; lo Stato, in certi momenti, ha il diritto di chiedere i maggiori sacrifici a chi spende il superfluo e non a chi spende il proprio reddito nella soddisfazione dei consumi elementari.

«I bracci di ferro non hanno nessuna probabilità di dare esito favorevole — si osserva negli stessi ambienti — ed è consigliabile che gli organizzatori delle manifestazioni di protesta degli scommettitori ippici facciano marcia indietro, come è accaduto recentemente per quei dirigenti di società calcistiche che chiedevano allo Stato sgravi fiscali in un momento in cui bisognava colpire anche i consumi non essenziali».

SI INTENSIFICA L'ESODO degli italiani dalla Libia

Napoli, 31

Altri 628 profughi italiani dalla Libia sono giunti stamani a Napoli, con la motonave «Campania Feliz» della società Tirrenia che, com'è noto, ha intensificato il numero dei viaggi Tripoli-Italia, per consentire il trasporto del maggior numero di connazionali entro i primi di settembre.

Dopo le operazioni di controllo anticolera, che hanno dato esito negativo, i profughi sono stati ricevuti dal sottosegretario agli interni on. Pucci.

PRESSO L'ISOLA TIBERINA

RITROVATO IL CORPO del bimbo focomelico

Roma, 31

Il corpo del piccolo Ivano Davani, il bambino focomelico di 24 giorni ucciso dal padre la settimana scorsa, è stato trovato sulla sponda del Tevere all'altezza dell'isola Tiberina, da agenti della polizia fluviale. Il corpicino era nudo e non presentava segni di violenza.

Dopo le constatazioni dell'autorità giudiziaria il corpo del piccolo Davani è stato portato nell'istituto di medicina legale dove verrà sottoposto ad autopsia. Da una prima ispezione compiuta da un medico legale è stata esclusa la presenza di lesioni esterne. L'autopsia alla quale presenzierà il magistrato che conduce le indagini, dovrà stabilire se il bambino avrebbe avuto possibilità di sopravvivere nonostante le gravi malformazioni.

La madre di Nadia Curzi, Egezina, appresa la notizia del ritrovamento del corpo del nipotino, sta cercando in ogni modo di convincere la figlia a non chiedere alle autorità di vedere il piccolo Ivano perché non subisca altri traumi.

Stamane le due donne si sono recate nel carcere di Regina Coeli dove hanno lasciato un pacco contenente biancheria per Livio Davani. Hanno inoltre chiesto il permesso di un altro colloquio con il congiunto che è stato loro accordato per giovedì.

LUCE COMPLETA SULLA STRAGE PER GELOSIA NELLA FASTOSA RESIDENZA ROMANA DEL MARCHESE CASATI

MINACCE DI MORTE PER TELEFONO POI IL FATALE APPUNTAMENTO A TRE

Il nobile chiamò la moglie da Venezia e la trovò assieme al giovane amante: capì allora che non si trattava di una delle solite «scappatelle» e la gelosia esplose - «Amore mio perdonami, ma non sopporto il tuo amore per un altro» scrisse in una lettera poco prima della tragedia - La testimonianza di un amico del Minorenti

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Roma — L'ingresso della villa di via Puccini, dove il marchese Camillo Casati ha compiuto il duplice omicidio togliendosi quindi la vita. La tragedia è esplosa nel super-attico della villa

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 31

Dopo alcune ore di febbrili indagini, la «Mobile» ha potuto ricostruire nelle sue cause e nel suo svolgimento la strage verificatasi ieri sera in un elegante appartamento di via Puccini, dove il quarantatreenne marchese Camillo Casati Stampa di Soncino ha ucciso a colpi di fucile la moglie Anna Fallarino, di 35 anni, e il suo giovane amico «hippy», Massimo Minorenti togliendosi quindi la vita.

La storia di questa famiglia blasonata, ricchissima, finisce così nell'attico di via Puccini, uno sguardo sul panorama di Villa Borghese, un salto dal centro, dai ritrovi della vita mondana. La storia è quella che piacerebbe a un regista francese: un «rapporto a tre» che non deve stupire quando si è ricchi e si ha tutto, quando specialmente ogni entusiasmo per la vita è ormai sepolto.

Così il marchese «Camillino» ha sparato — nel salotto inglese, il suo preferito, decorato da grandi quadri di battaglie antiche — alla moglie e all'amante di lei, un giovane «play-boy» che si manteneva agli studi universitari recitando a pagamento la parte del «giovane Werther», bello e triste.

Subito dopo il marchese ha appoggiato l'automatico da caccia contro il suo collo e ha premuto il grilletto. Freddamente, meccanicamente, Camillo ha detto: «Basta» alla partita di caccia che era cominciata da anni e non voleva più finire. Lo ha fatto come si trattasse di aspettare, a sera, le beccacce nella sua isola di Zannone. Duro, severissimo, ha aspettato a casa che la moglie, ex indossatrice e fino a ieri sera marchesa Casati, e Massimo Minorenti, 25 anni, bello e atletico studente in scienze politiche, venissero all'appuntamento.

Ha cacciato di casa Anna, la figlia di primo letto (una ragazza sportiva di 19 anni, che nulla ha a che vedere con la torbida, passionale faccenda del padre e della matrigna), e ha aspettato in silenzio, accecato dalla gelosia, mantenendo comunque il suo irreprensibile «fair-play». Accanto alla poltrona del marchese è stato trovato un bicchiere vuoto a metà. Era il «drink» di Camillo Casati, prima di cena: succo di pompelmo «on the rcok». I camerieri di casa erano stati avvertiti: «Ordine tassativo di non disturbare» aveva detto con tono calmo il marchese. «Appena Anna arriva, fateli accomodare» aveva ripetuto. Il marchese li ha fatti sedere accanto a lui: in due poltrone di velluto oro antico. Erano passate da poco le 20.

Se discussione c'è stata, è durata lo spazio di qualche minuto. Il tempo per la marchesa di ammettere tranquillamente la sua relazione con il giovane, confessare di esserne innamorata, e la reazione del nobile si è scatenata a forza di fucilate; ne ha sparate sette. Sei sono andate a segno: tre sulla moglie, una sullo studente universitario (colpito di striscio da un altro proiettile), le ultime due, simultanee contro se stesso. Per quasi tre ore nessuno ha avuto il «permesso» di entrare nella stanza: i colpi di fucile erano stati sentiti ma, con tutta tranquillità, il cameriere li aveva attribuiti allo «sbattere di alcune persiane».

Infine dietro le insistenze di un amico dello studente che — preoccupato per quanto era accaduto nelle ore immediatamente precedenti il dramma — chiedeva di entrare nel salone per vedere se «qualcosa di grave era accaduto», il maggiordomo si è detto disposto ad aprire la porta, ma solo «alla presenza di un familiare della signora marchesa». Hanno dovuto aspettare l'arrivo di una sorella della donna: e quando tutti e tre — la signora, il maggiordomo e l'amico dello studente assassinato — sono entrati nel salone-libreria, hanno lanciato grida di orrore.

Hanno avvertito subito una clinica vicina ma, quando il medico è arrivato, non ha potuto far altro che constatare il decesso delle tre persone. La polizia è sopraggiunta qualche minuto più tardi; e l'inchiesta ha avuto una rapida soluzione quando il dott. Ferrante, vicecapo della «Mobile», e il dott. Gianfrancesco, capo delle sezione omicidi, hanno trovato una lettera a firma del marchese. «Amore, amore mio, perdonami, ma non sopporto il tuo amore per un altro. Ti ringrazio per le gioie che mi hai dato nel passato».

A spiegare poi ogni cosa, tutto quello che aveva preceduto la tragedia, sono stati due amici del giovane Minorenti: Cesare Marangoni, 35 anni, e Franco Facchini. Soprattutto il Marangoni ha potuto precisare gli aspetti anche più segreti, che avevano dato origine a quel fatale incontro a tre nel salone libreria di casa Casati.

Ecco la sua testimonianza: «Sabato sera mi sono recato a cena nell'abitazione dei marchesi Casati, assieme a Massimo e ad un altro amico, Franco Facchini. Il marchese non c'era: era partito poco prima per una battuta di caccia nel Veneto. Alcune ore più tardi, verso le 4 di notte, Franco Facchini è andato via. Il marchese ha telefonato alla moglie poco dopo. La signora lo ha informato della presenza di Massimo in casa.

«Evidentemente la notizia deve aver originato in lui un risentimento violento creandogli una crisi di gelosia che lo ha indotto a rientrare a Roma. Dopo la telefonata col marito, la marchesa, molto agitata, ci ha detto che il marchese aveva minacciato di ucciderla. Io sono andato via e sono rientrato nella mia abitazione. Più tardi sono stato raggiunto a casa dalla marchesa e da Massimo, i quali erano impauriti per le minacce del Casati. Ho offerto da bere del whisky a entrambi, e ho cercato di calmarli. I due hanno passato tutta la notte a discutere della cosa. In mattinata, sempre dalla mia abitazione, la marchesa ha deciso di telefonare al marito. Questi le ha parlato brevemente, e le ha detto che avrebbe voluto incontrare lei e Massimo. L'appuntamento è stato fissato per le 20».

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Anna Maria Casati figlia di primo letto del nobile Casati

SULL'«ESPERIA» A SIRACUSA IL MUSICISTA RACCONTA LA SUA DRAMMATICA ESPERIENZA

«Ho pensato perfino di uccidermi» dice Midollini al rientro in Italia

La grazia gli fu annunciata sabato sera dal medico delle carceri di Nasser - Ringraziamenti per l'opera del console italiano ad Alessandria - Dopo l'arrivo ha trascorso un'ora in preghiera

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Siracusa — Romano Midollini subito dopo l'arrivo nel porto italiano con l'«Esperia» narra ai giornalisti la sua odissea

Siracusa, 31

Romano Midollini, il musicista fotografo italiano graziato dalle autorità egiziane dopo essere stato condannato a 15 anni di lavori forzati, è giunto a Siracusa dall'Egitto con la motonave «Esperia». Egli ha proseguito il viaggio per Napoli a bordo della stessa nave. Midollini, sorpreso a scattare fotografie nel porto di Alessandria d'Egitto durante un viaggio turistico compiuto nel paese nordafricano lo scorso ottobre, era stato arrestato per spionaggio.

Pantaloni marrone, camicia bianca, scarpe scure, visibilmente dimagrito ma raggiante in viso, Romano Midollini ha ricevuto i giornalisti in un salone di prima classe dell'«Esperia». «Ancora non so capacitarmi — ha detto — di questo improvviso voltafaccia della fortuna che ritenevo mi avesse abbandonato una mattina di undici mesi fa. Quasi non so capacitarmi di essere di nuovo libero, quando avevo la prospettiva di stare ancora per 14 anni ed un mese in carcere. Sono quasi confuso, tanto ero impreparato a veder riaprire le porte della galera dove sono stato cacciato benché completamente innocente. Ma è meglio non pensare al passato. Appena metterò piede a terra a Napoli voglio ribaciare la mia terra...».

Rispondendo a chi voleva sapere come gli avevano comunicato il provvedimento di clemenza, Midollini ha detto: «Sabato sera ho chiesto di essere visitato dal medico delle carceri, che già in passato mi aveva prescritto iniezioni ricostituenti a base di calcio. Gli ho chiesto se mi ridava quelle medicine che mi avevano fatto bene e lui sorridendo ha replicato che forse non avevo più bisogno di nessuna iniezione. Poi ci ha ripensato: „Prenda questa scatola — mi ha detto — e trovi qualcuno che gliele faccia, queste inizioni, dal momento che tra poche ore sarà rimesso in libertà. Buona fortuna! Credevo di non avere capito bene; poi, quando mi sono reso conto che il dottore non scherzava affatto e che la grazia era finalmente giunta, mi sono sentito mancare: la testa mi girava, non sapevo se piangere o ridere».

A proposito delle fotografie per le quali fu incriminato, Midollini ha affermato di essere un appassionato fotografo dilettante, ma di non possedere né l'esperienza né l'attrezzatura necessarie per riprendere un porto od altrezzature militari, in modo da produrre foto comunque utili per un servizio di spionaggio.

«Durante la detenzione — ha poi ricordato il sassofonista — ho avuto momenti molto brutti ed ho anche pensato seriamente al suicidio. Durante il processo, più di una volta, quando sentivo le parole dell'interprete che traduceva il pensiero dell'accusa, venivo preso da vere crisi e dovevo farmi forza per non picchiare la testa contro le sbarre della gabbia in cui ero stato cacciato. Tutto mi sembrava così assurdo, irreale; non capivo il motivo per il quale ci si accaniva contro un modesto suonatore di sassofono, che non aveva nulla a che fare, non dico con lo spionaggio, ma neppure con la politica».

Del suo periodo di detenzione Midollini ha così parlato: «Mi hanno trattato molto bene, sono stati tutti molto gentili con me nel carcere perché erano convinti della mia innocenza. Mai una cattiva parola, un atto meno che cortese. Eppoi, il nostro console, Luciano Falco, mi è stato vicino in ogni modo, non ha tralasciato nulla perché io sentissi di non essere stato dimenticato, che la mia patria, nelle forme in cui gli era consentito, mi stava vicino: faceva, da un canto, ogni sforzo per chiarire questo terribile equivoco; dall'altro, mi manifestava solidarietà contribuendo a non farmi pesare il regime carcerario; verso il dott. Falco, verso la sua famiglia, verso il personale dell'ambasciata italiana va il mio devoto pensiero, ogni ringraziamento, insieme con imperitura riconoscenza nel momento in cui tocco un porto italiano».

Midollini, nel suo viaggio, è stato accompagnato dal signor Paolo Grassi, fidanzato della figlia del console Falco; salendo sull'«Esperia», al sassofonista è stato staccato lo stesso biglietto che gli era stato sequestrato all'andata e che gli è stato riconsegnato insieme a tutti gli indumenti personali che aveva al momento dell'arresto. Sul suo futuro Midollini non ha voluto fare previsioni: «Di queste cose — ha concluso — parleremo con calma con mia moglie. Per ora, desidero soltanto ritrovare la serenità della mia famiglia. Il resto verrà da sé: non posso però escludere che tornerò a suonare all'estero.»

Midollini, durante la prolungata sosta, ha compiuto una visita al santuario della Madonna delle lacrime, dove è rimasto in preghiera per un'ora. I venditori di immagini sacre hanno riconosciuto il sassofonista e l'hanno calorosamente festeggiato, donandogli anche una riproduzione della Madonna di Siracusa.

NOVE LE VITTIME per lo scoppio nell'albergo

Ascoli Piceno, 31

Sono saliti a 9 i morti causati dall'esplosione dell'albergo «Perotti» di Pedaso avvenuta ieri mattina per una fuga di gas. Fidelma Del Papa di 35 anni, infatti, è morta all'una della scorsa notte nell'ospedale di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) dov'era stata ricoverata con prognosi riservata.

Al Comune di Pedaso si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato il comandante dei vigili del fuoco di Ascoli Piceno, l'ingegnere capo del Genio civile, il tecnico comunale ed altri rappresentanti civici, per stabilire il da farsi circa i due fabbricati contigui al ristorante crollato che, fin da ieri sera, sono stati fatti evacuare. I due immobili presentano infatti lesioni gravissime e non è escluso che prevalga la tesi del loro abbattimento.

DALLA PRIMA PAGINA

L'aereo in mano dei tre «pirati»

che fosse portata acqua per i passeggeri, pretendendo che fosse il direttore dello scalo a «recapitare» personalmente una cassetta d'acqua minerale, senza lasciar avvicinare alcuna altra persona. Il dott. Renna si è quindi avvicinato all'apparecchio e ha posato a terra le bottiglie: dal finestrino della cabina di pilotaggio è stata calata una fune, che il direttore dell'aeroporto ha legato alla cassetta, la quale è stata poi tirata a bordo.

Il dott. Renna ha scambiato qualche altra parola con il comandante dell'aereo: «Avete bisogno di altro?» ha chiesto. «Sì, vorremmo qualche panino», gli è stato risposto: «Gli avrete subito; dovete rifornirvi di carburante?», «No, ne abbiamo per oltre 4 ore di volo». «Tutti bene a bordo?». «Sì, tutti bene: solo i dirottatori sono molto eccitati; noi stiamo molto attenti, e cerchiamo di assecondarli per quanto ci è possibile». E' stato a questo punto che il pilota ha chiesto in inglese (lingua apparentemente sconosciuta ai «pirati») che gli venisse consegnata una pistola carica: una persona, secondo i suoi suggerimenti, doveva essere inviata verso la parte posteriore dell'aereo, in modo che non fosse vista dai dirottatori. Camminando sotto l'apparecchio, avrebbe quindi dovuto porgere l'arma al pilota, che teneva un braccio fuori del finestrino. Tuttavia, le autorità non hanno accolto la richiesta per prudenza, temendo che un'eventuale reazione dei tre avesse imprevedibili conseguenze per l'incolumità di tutti i passeggeri.

Poco dopo, forse insospettiti proprio dalle comunicazioni tra pilota e torre di controllo, e innervositi dalla lunga attesa di un contatto radio con Tirana, i dirottatori hanno chiesto l'autorizzazione a decollare, senza attendere che venisse consegnato loro il cibo richiesto: ottenuto il permesso, il comandante ha riacceso i motori e, annunciando di far rotta verso Ragusa, è decollato. Nello stesso momento, la torre di controllo riusciva a stabilire un contatto radio con lo scalo di Tirana, dal quale però veniva un «no» alla richiesta di atterraggio dei «pirati».

A Ragusa si è avuto il momento forse più drammatico dell'intero volo: il «Convair», secondo quanto hanno affermato le autorità aeroportuali jugoslave, è infatti sceso senza preavviso all'aeroporto «Cilipi»; solo all'ultimo momento, quando l'apparecchio era già in fase di atterraggio, la torre di controllo ha ricevuto i segnali di un aereo «non identificato»; fortunatamente, però, in quel momento sulla pista non c'era alcun altro velivolo, per cui l'atterraggio è avvenuto regolarmente. Non appena il «Convair» si è posato a terra, la polizia jugoslava ha fatto circondare l'aereo, e ha intimato ai «pirati» di scendere e di consegnare le armi: i dirottatori hanno obbedito senza opporre resistenza, e hanno raggiunto sotto buona scorta il commissariato di polizia dell'aerostazione, dove hanno formulato domanda di asilo politico.

Le autorità aeroportuali hanno successivamente confermato che si tratta di 3 giovani algerini, di età compresa tra i 25 e i 30 anni: uno di essi ha spiegato il gesto compiuto oggi con il fatto che lui e i suoi compagni non erano di accordo con il «regime socialista» al potere in Algeria e desideravano recarsi «in un vero paese socialista, l'Albania». Il «pirata» ha quindi pregato le autorità di non avvertire l'ambasciata di Algeri a Belgrado, per timore di eventuali noie a danno dei loro familiari rimasti in patria; per lo stesso motivo, i tre si sono rifiutati di declinare le proprie generalità (da indiscrezioni risulterebbe, però, trattarsi di tre studenti iscritti all'università di Lione).

Le autorità jugoslave hanno aperto un'inchiesta sull'accaduto e hanno trattenuto i tre «per ulteriori accertamenti», dando via libera all'aereo algerino per il ritorno in patria: la partenza del «Convair» — con tutte le 28 persone a bordo — è avvenuta alle 19, a quasi 20 ore cioè dall'inizio dell'estenuante avventura.

S. C.

L'assalto all'ambasciata

Jong ha tenuto a precisare che nessun «salvacondotto» era stato rilasciato ai giovani ribelli, anzi che essi «sarebbero stati giudicati secondo la legge olandese per tutti i reati che hanno commesso oggi»; «nessuna promessa di clemenza — ha ribadito De Jong — è all'origine dell'accordo concluso con i guerriglieri molucchesi». Il premier ha aggiunto che la visita del Presidente Suharto avverrà come previsto, e che essa è stata soltanto rinviata di 24 ore. (Notizie dall'Indonesia affermavano, invece, che essa era stata rinviata a tempo indeterminato); durante la permanenza di Suhart all'Aja, non vi sarà inoltre alcun incontro tra Suharto stesso e il leader del movimento di liberazione delle Molucche meridionali.

In serata, il borgomastro di Wassenaar (il sobborgo dell'Aja in cui è avvenuto l'episodio odierno) ha dichiarato che gli ostaggi hanno subito da parte degli ambonesi un trattamento molto rude; molti di essi sono stati percossi e tenuti legati a lungo, mentre i giovani occupanti si facevano beffe di loro, in uno stato di grande eccitazione. La moglie dell'ambasciatore — ha aggiunto il borgomastro — si è comportata «molto coraggiosamente». L'edificio occupato ha riportato danni per sei milioni di lire italiane: le armi deposte dagli ambonesi consistevano in quattro mitra, otto rivoltelle, bombe a mano, una spada e parecchi coltelli e pugnali.

LA VALIGIA ESPLOSIVA

PROMOSSO IL BRIGADIERE che sventò l'attentato

Roma, 31

Il ministro dell'interno, on. Franco Restivo, ha promosso per merito straordinario al grado di maresciallo il brigadiere di P. S., Mario Casagrande. Come noto il sottufficiale era riuscito con il suo coraggio a sventare un criminale attentato alla stazione di Verona dove ignoti avevano deposto una valigia piena di esplosivo.

«Giovane» lei, «vecchio» lui questa la miccia della tragedia

Il personaggio-chiave della vicenda è certamente Anna, la marchesa quarantunenne, molto più giovane a vederla, piccola, bruna, tutto pepe. Vita mondana, gran bei vestiti che si sceglieva personalmente nella «boutique» di Parigi. Lei era stata l'amante del marchese quando il Casati era sposato con Letizia Izzo (in arte Lidia Holt, ballerina); anche Anna era sposata con Giuseppe Drommi; il suo matrimonio fu annullato per vizio di forma dal tribunale di Perugia, il 24 aprile del 1959, pochi mesi prima di diventare marchesa. La prima moglie di «Camillino» era morta e non c'erano ostacoli alla loro unione.

Ma Anna era ossessionata dagli anni: non voleva che la sua sfolgorante bellezza tramontasse. Per questo amava circondarsi di uomini più giovani di lei. Li sceglieva tra gli amici della figlia. Per questo motivo dava grandi feste nello splendido appartamento di via Puccini. Malvolentieri seguiva il marito a caccia: quando poteva, si allontanava in cerca di gioventù. Questo al marito non dispiaceva, la gelosia di Camillo Casati per Anna Fallarino è maturata, violenta e improvvisa, solo quando il marchese si è accorto che la moglie non aveva una semplice relazione con il Minorenti, ma se n'era innamorata tanto da perdere la testa.

Lo scoppio della tragedia aveva fatto pensare, in un primo momento, che il marito geloso, scoperta la moglie assieme all'amante, si fosse deciso a fare giustizia sommaria, all'italiana, «per onore». Ma non è così: Camillo Casati sapeva tutto della moglie, conosceva ogni «scappatella», quasi se ne rallegrava. Insieme alla lettera di cui si è detto, la polizia è in possesso di una agenda «particolare», con copertina in seta verde; qui il marchese annotava tutto: particolari di carattere personale e affettivo, conti da pagare o da riscuotere.

Così, tra una cifra e l'altra, c'era un richiamo sulla moglie che si era assentata in compagnia di Massimo; oppure, tra l'ora fissata per un appuntamento e la data per una battuta di caccia, c'era la frase in cui il marchese precisava di conoscere la relazione della moglie col giovane studente universitario. Cosa gli facesse presumere che anche questa volta, però, si trattasse di una «semplice infatuazione» della moglie, ancora non si sa di preciso: di sicuro c'è che, ad un certo momento, nell'agenda si legge: «Ma non è una cosa seria».

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Il fucile della triplice tragedia

«Solitario, innamorato di se stesso» dicono del marchese Casati i suoi amici cacciatori: un uomo «vecchio», che si mimetizzava, incomprensibile. Camillo Casati Stampa di Soncino era nato a Varese, 45 anni fa; alto, stempiato, abbronzatissimo ad ogni stagione, era anche un uomo d'affari: aveva il posto di consigliere nella «Compagnia lombarda d'assicurazioni», con sede a Roma. Si portava appresso un patrimonio ricchissimo. Una casa a Milano, sempre deserta ma con cinque persone di servitù; una tenuta vicino a Varese, dove allevava cavalli da corsa, dove aveva una riserva di caccia per starne e lepri. La isola di Zannone, nell'arcipelago delle Ponziane, era tutta sua. Ci andava per mesi in primavera (per le quaglie e le tortore) e in autunno (beccacce), e ci andava anche a caccia chiusa, per sparare con speciali carabine agli uccelli rari di cui, imbalsamati, era un famoso collezionista.

I cavalli erano la sua passione: aveva cominciato per passare il tempo. Ma la fortuna gli aveva regalato assi di tutto rispetto, al vertice del trotto italiano. Amante del mare, dedicava gran parte del suo tempo a veloci corse in motoscafo lungo la spiaggia di Fiumicino. E poi la caccia: oltre alla riserva di Varese e di Zannone, Camillo Casati ne aveva una alle porte di Roma, nei pressi di Cerveteri, ricca di cinghiali. E ancora le grandi feste nel super attico di via Puccini (famosa era la sua festa per il «derby» di trotto). E infine, un salto in Costa Azzurra, in Africa, in tutta Europa, a caccia, da amici.

Domenica sera, Camillo Casati è tornato da Venezia (egli avrebbe dovuto partecipare a una battuta) per uccidere la moglie: il suo piano era scattato. Tre telefonate la sera di sabato, per decidere l'ora del tragico appuntamento, finito a fucilate. La storia finisce qui. Restano una famiglia, quella del Minorenti, prostrata dal dolore per la morte del figlio. Anna Maria Casati, la figlia del marchese, una ragazzina che, con questa storia non ha nulla a che vedere, costretta a vivere senza genitori, senza una vera madre, Anna Maria è forse la vera vittima dell'amara vicenda.

P. E.

L'AUTO SCHIACCIATA

STRANIERO IN ARRESTO per l'incidente sull'Adriatica

Ravenna, 31

Il sostituto procuratore della repubblica dott. Mancini ha spiccato mandato di cattura nei confronti di un turista neozelandese, Don Mauricius Evans, di 32 anni, che guidava una «Volkswagen» dal cui improvviso sbandamento — secondo gli accertamenti della autorità giudiziaria — ha avuto origine il pauroso incidente stradale verificatosi sabato scorso sulla statale Adriatica e nel quale sono rimasti uccisi tre bolognesi.

La vettura straniera, infatti, è entrata in collisione con un autocarro [illegible], che ha sbandato a sua volta, finendo prima contro una «600» di Ferrara e poi scontratosi in pieno con la «[illegible]» sulla quale viaggiavano quattro persone residenti a [illegible] di Bologna. Tre dei passeggeri di quest'ultima auto sono morti sul colpo, mentre la quarta — una bambina di 7 anni, Katia Vezzani — è ricoverata in gravissime condizioni al policlinico del capoluogo emiliano.

Ventiquattro intossicati a un banchetto nuziale

Reggio Calabria, 31

Ventiquattro persone sono rimaste intossicate dopo aver partecipato ad una festa nuziale svoltasi a Bianco, un comune a 84 chilometri da Reggio Calabria. Gli invitati hanno mangiato dolciumi e confetti forniti da una pasticceria locale. Poco dopo sono stati colti da forti dolori addominali e conati di vomito.

Doktor Julius

CONOBBI Giulio Kugy di persona. Non una conoscenza continuata, ma un semplice incontro. E, tuttavia, l'ho sempre considerato una sorta di privilegio rispetto a coloro che non lo incontrarono mai, o lo sentirono soltanto nominare, o addirittura non lo conoscono neppure di nome.

A ben pensarci l'ho incontrato non una, ma tre volte. La prima fu per interposta persona. Avevo allora un compagno di scuola, era un anno avanti a me al liceo, ma ci univano alcuni interessi comuni, la montagna, la scherma e, per me certo in tono minore, la musica. Eppoi, era nipote di Italo Svevo, figlio d'un fratello, e sebbene l'ormai celebrato zio fosse già morto, questa vicinanza per linee interne me lo rendeva particolarmente caro.

Ero in un tempo di straordinaria ricettività, tutto ciò che sfioravo era catturato e trasformato in materia della mia costruzione interiore. Non posso dire che stessi proprio all'erta, ma è certo che avevo da imparare quasi tutto, m'era mancato nell'infanzia e in famiglia quel substrato culturale che propriamente non s'impara ma si respira. E ne sentivo profondamente il disagio, per cui, quante volte mi capitava d'imbattermi in qualcuno che avesse tesori nascosti, m'attaccavo a lui con l'istinto di «esaurirlo». Ho divorato così intere biblioteche di condiscepoli, scoperto autori, esplorato le letterature straniere, ho conosciuto persone di rilievo che capivo rappresentare momenti importanti nella comunità cittadina.

Giulio Kugy, anzi Herr Doktor Julius, fu una di queste figure che mi si profilarono all'improvviso davanti come spie d'una società, mercantile e intellettuale insieme, fino allora completamente ignorata. Commerciante, nel lessico familiare, era principalmente una persona che non aveva studiato, e spesso la definizione si colorava di una sfumatura di diffidenza, di qualche sottinteso dubbio sulla rettitudine negli affari. In casa pareva esistessero solo due professioni rispettabili: il professionista e lo impiegato; e, della prima categoria, due sole specie, il medico e l'avvocato.

Con questa singolare apertura sulle cose della vita mi affacciai alle soglie dell'università quando, dovendo scegliere la via del pane quotidiano, restai a lungo perplesso fra legge e medicina e infine decisi per la prima solo perché «lasciava aperte più strade».

Dovevo essere sui sedici anni quando il nipote di Svevo mi parlò di Kugy, credo soprattutto del Kugy musicista, e fu una rivelazione. Anzitutto il fatto che si potesse essere insieme commerciante e «dottore», che cioè si potesse considerare non inferiore alla propria cultura e qualificazione accademica il vivere di commercio; in secondo luogo che un commerciante occupasse il suo tempo libero nella musica, e non da dilettante o per lustro sociale, ma con seria e professionale applicazione, con quel suo famoso organo nella chiesetta un po' fuori mano dei padri mechitaristi, dove conveniva tutta la Trieste bene del tempo ad ascoltare eccellenti esecuzioni di Bach e Palestrina.

Un personaggio così, naturalmente circondato dal mito, non l'avevo neppure immaginato e subito mi nacque dentro il desiderio di conoscerlo personalmente. Era il tempo che cominciavo ad andare in montagna, scoprivo e scalavo le Giulie, devo dire proprio alla maniera dei pionieri, senza corde né altri sussidi tecnici, senza guida, senza un vero maestro, il Canin e il Jôf Fuart e il Montasio, monti superbi ma schivi di ebbrezze mondane.

Fu in questa connessione che scoprii il Kugy, fin'allora solo commerciante e musicista, nella sua ulteriore incarnazione di riconosciuto e venerato scopritore delle Giulie, colui che, per non dire d'altre glorie, aveva intuito l'esistenza di quell'area passerella di roccia che abbraccia su strapiombi di duemila metri il Montasio e il Jôf Fuart, e alla quale egli impose il fatidico nome di Cengia degli Dei.

In Valbruna, sulla stradina che porta alla Saisera, finalmente lo incontrai. Ero ufficiale di prima nomina nelle truppe alpine e le montagne amate da Kugy rappresentavano la mia palestra quotidiana. Non scambiammo che poche parole, l'occasione non era di quelle in cui si possano instaurare importanti scambi spirituali. Doveva essere fra i settanta e gli ottant'anni e mi apparve come un vecchietto di stampo antico, ancora eretto sulla persona ma già rinsecchito, non certo il gigante ch'era stato al tempo delle sue scalate invernali quando, sprofondato nella neve a causa dei suoi 114 chili, in un canalone esposto alle valanghe, la celebre guida Croux aveva creduto di sollecitarlo con un «Dépéchez-vouz, Monsieur!», che l'allora maestro d'alpinismo aveva risentito come una frustata.

Qualche anno dopo (già non lo si vedeva più per istrada) ebbi la ventura, sempre in Valbruna, di passare una notte nella casa degli Oitzinger. E fui accolto in una cameretta linda sulla cui porta spiccava una targhetta in smalto con la scritta: «Dr. Julius Kugy». Era la casa dove aveva dimorato Anton Oitzinger, la grande guida del Montasio, accompagnatore fedele, insieme con Osvaldo Pesamosca, in cento e cento prime ascensioni ed esplorazioni di Kugy. In quella casa il Doktor Julius continuò a passare le sue giornate di riposo, in contemplazione delle amatissime montagne, fino agli ultimi suoi anni e certo il suo spirito vi aleggia ancora.

L'ultimo incontro è di questi giorni, attraverso l'insperata lettura del suo bel libro «La mia vita nel lavoro, per la musica, sui monti» («Arbeit, Musik, Berge, ein Leben»), che il nostro Ervino Pocar, cui tanto deve la letteratura italiana come traduttore e intraduttore dei grandi tedeschi, da Kafka a Musil, ci ha donato per i tipi dell'editore Tamari di Bologna, su lodevolissima iniziativa del CAI di Gorizia.

Molti anni fa avevo letto di Kugy il famoso libro sulle Alpi Giulie, e m'era rimasto dentro come il rimpianto di un'epoca romantica perduta. Della sua «Vita» non c'era invece traduzione italiana e anche in tedesco, lingua in cui tutte le opere kugyane vennero originariamente scritte, era quasi introvabile. Tanto più preziosa, dunque, questa rievocazione che ci restituisce viva e palpitante un'epoca e un personaggio di questa Trieste, città singolare (ancora una volta questo libro lo prova e conferma) che costituisce un «unicum» insuscettibile di confronti con altre realtà anche apparentemente simili.

E' una lettura che dà la misura di un'altissima civiltà alla quale non sarebbe male che la generazione che ci segue porgesse attenzione: la generazione che vuol fare l'Europa, che quasi certamente la farà. Ebbene, guardi a questa Trieste di sessant'anni fa, già perfettamente europea, già avanti nella comprensione fra i popoli, nel rispetto dei costumi e delle tradizioni dei vari ceppi nazionali di cui l'Europa dovrà pure sustanziarsi.

Di padre carinziano e madre slovena, Kugy era stato educato a Trieste nell'ambito della «nazione» tedesca, fece le sue prime esperienze culturali nella «Schillervereins», che qui riuniva tutti i cittadini di quella lingua, e si laureò in legge a Vienna. Ma fino ai sei anni aveva parlato l'italiano, perché questa — egli dice — era la lingua di sua madre, che pure era figlia del poeta sloveno Giovanni Vessel! E amò l'Italia non solo per la sua musica e i suoi poeti, ma proprio come seconda patria, da lui accettata senza riserve dopo lo sfacelo dell'Austria.

Del resto egli conosceva benissimo l'italiano, per averlo fra l'altro usato subito dopo la laurea durante la sua pratica legale presso il tribunale di Trieste, in cui le cause già allora (1882) si trattavano in lingua italiana; ed era un profondo conoscitore, oltre che della musica sacra italiana del Cinque e Seicento, anche dei testi poetici dei madrigali, mottetti e arie, ch'egli faceva eseguire dal suo coro privato, nella chiesa di via Giustinelli.

Giulio Kugy è morto nel 1944. Ma vogliamo credere che l'esempio della sua alta moralità durerà a lungo. E' una speranza che conforta proprio con riguardo ai tempi che devono venire. I tempi dell'Europa unita.

Manlio Cecovini



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — Si sta finalmente procedendo alla pavimentazione della Place de l'Etoile nella capitale francese: per anni qui si è lavorato alla galleria sotterranea dell'«Express Regional»

COMPIE MEZZO SECOLO UNA DELLE PIU' PRESTIGIOSE MANIFESTAZIONI MUSICALI

QUASI UNA BENEDIZIONE CELESTE SUL PRIMO FESTIVAL DI SALISBURGO

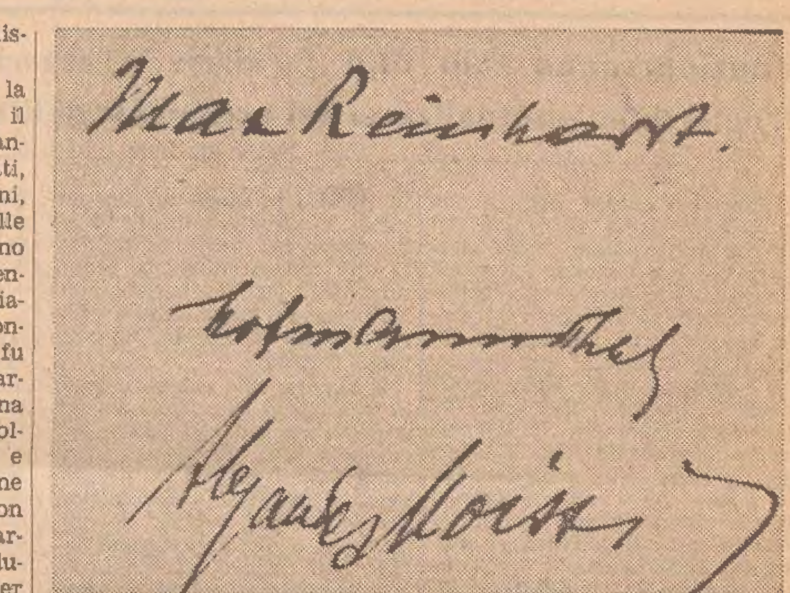
Il livello degli spettacoli si mantiene elevato come sempre, ma un certo pubblico lascia a desiderare - L'apporto italiano all'edizione del 1970 - Il «lungo Otello» di von Karajan

Avvenuta nel 1382 la cosiddetta «dedizione» al duca Leopoldo d'Austria, che con la sottoscrizione di «privilegio» ne garantiva la piena autonomia e l'efficienza degli statuti cittadini, Trieste s'affacciava all'alba del secolo XV fra rinnovate lotte per la libertà dei passaggi sul Carso e ostentazioni di crescente autonomia.

Il primo trentennio del secolo XV risulta perciò un periodo molto importante e complesso della storia di Trieste: dopo il 1410 ha inizio la grande e lunga lotta fra Venezia e le potenze oltremontane per il Friuli e la frontiera orientale d'Italia. Nel 1411 scende in Italia l'imperatore Sigismondo e a Trieste, rimasta neutrale nel conflitto secondo il volere del duca Ernesto d'Austria, vengono ad abboccarsi gli ambasciatori dell'imperatore, di Venezia e del Friuli, e si stipula una tregua di cinque anni; dopo lunga agonia, il Patriarcato d'Aquileia perde nel 1420 il suo potere temporale, e delle terre patriarchine del Friuli e della Istria s'impossessa la Serenissima.

Difficile era in quegli anni la posizione della piccola città, il cui territorio era spesso danneggiato da passaggi d'armati, da scorrerie e da devastazioni, oltre che dalle faide e dalle guerriglie in cui degeneravano le ostilità fra Trieste e i potenti Walsee. Così per fronteggiare gli eventi con maggior prontezza ed energia il regime fu reso più autoritario e oligarchico con la creazione di una magistratura speciale, un «Collegio di Balia» che, rieletto e rimaneggiato più volte, venne affiancato ai Giudici-Rettori con delega di pieni poteri da parte del Maggior Consiglio, e durò dal 1411 al 1426. Inoltre per controllare le vie d'afflusso del suo retroterra, Trieste acquistò dal conte di Gorizia il possesso di Castel Nuovo.

Ma mentre la città tenta di darsi, in quei difficili momenti, una solida struttura, non mancano all'interno fazioni e tenaci inimicizie risalenti probabilmente al 1382: numerosi dovevano essere ancora i filoveneti se nel 1420 un tal Mauro Sussulo era ricercato per aver detto che tanto valeva la Signoria di Venezia quanto quella del serenissimo arciduca d'Austria. Ardita e interessante appare poi la pretesa del Comune di eleggere o almeno di designare il vescovo e amministrare i beni della Curia vescovile, quando la sede fosse vacante; da qui nacquero lotte col Capitolo e addirittura col Pontefice, che reagì nel 1425, con la scomunica dei capi e con l'interdetto a tutta la cittadinanza, lanciati per bocca del canonico pievano di Muggia.



Tre firme famose sul «libro dei ricordi» di Salisburgo: quelle di Max Reinhardt, di Hofmannsthal e di Alessandro Moissi

Tutto questo e altro, che solo in parte conoscevamo dalle pagine dei nostri storici, ora si precisa nitidamente ed emerge con copiosa ricchezza di particolari dalla voce viva e colorita di una delle più importanti fonti dell'epoca, che Marino Szombathely ha pazientemente trascritto e attentamente pubblicato nel primo volume delle «Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia» edito a cura della Deputazione di Storia Patria.

In questo dignitoso volume di circa trecento pagine, il prof. Szombathely pubblica integralmente per la prima volta il «Libro delle Riformazioni», che comprende le norme legislative, i decreti, i contratti approvati e le petizioni accolte dal Maggior Consiglio e talora anche le deliberazioni del Consiglio Minore e della Signoria (Capitano e Giudici-Rettori).

Nella sua prefazione al volume Szombathely offre una breve inquadratura storica del periodo tra il 1411 e il 1429, a cui sono riferiti tutti i testi raccolti, e tratteggia a grandi linee la varietà e la portata degli argomenti contenuti. Egli c'informa inoltre sulle qualità paleografiche del libro in parola che si presenta come un grande codice pergamenaceo (dell'Archivio diplomatico del nostro Comune) scritto in una corsiva gotica concelleresca e redatto in lingua latina, tranne che per pochi testi in un interessante volgare.

Il laborioso volume si conclude con una ventina di pagine dedicate agli indici; purtroppo, per ragioni di forza maggiore e più precisamente un indebolimento della vista, che speriamo temporaneo, hanno costretto l'autore a ridurre lo indice analitico, che perciò offre notizie di luoghi, di persone e di cose notevoli senza la pretesa d'esaurire la materia. Tale materia, nella sua varietà, si presenta così ricca di stimolanti sollecitazioni che più di uno studioso dovrà farne tesoro, rivolgendo l'animo grato a Marino Szombathely, primo e penetrante interprete di questo libro.

Giuseppe Cuscito

PREMIO UNGARETTI

Roma, 31

La rassegna mensile di lettere, arti e attualità «Nuovi orizzonti», al fine di onorare la memoria del grande poeta recentemente scomparso, ha indetto il concorso internazionale di poesia e narrativa «Giuseppe Ungaretti», al quale possono partecipare tutti i poeti e narratori italiani e stranieri con un massimo di cinque liriche e tre racconti in lingua italiana, editi o inediti.

L'ARCIPELAGO NEL MAR DI MARMARA NON CONOSCE I MEZZI DI TRASPORTO MODERNI

A breve distanza da Istanbul un'oasi di straordinaria pace

Nell'isola di Büyük non esiste una sola automobile - A centinaia le carrozzelle azzurre trainate da cavallini - Per i turisti ci sono anche gli asinelli in affitto - Sono bionde molte donne turche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Isola di Büyük, agosto

Mentre dalle vetrate del grande, modernissimo albergo Tarabya, in un'ansa del Bosforo, seguiamo il movimento di grosse navi dirette al Mar Nero, sta lentamente ultimando le operazioni di attracco il battellino che ci condurrà in esplorazione sul Mar di Marmara, vasta e antica depressione sommersa dalle acque del Mediterraneo in epoche remotissime e ad esso congiunta attraverso il canale dei Dardanelli, così come il Bosforo, a sua volta, lo collega con il Mar Nero. La lunghezza del Bosforo, il turco Istanbul Bogazi, è modestissima, appena 26 chilometri mentre il canale mediterraneo dei Dardanelli supera alquanto i 50 chilometri. Ma è del Mar di Marmara soprattutto che i turchi sono orgogliosi, ed ebbe nella antichità un nome famoso, la Propontide. Un vento bizzarro e gelato caratterizza l'incontro mattutino con questo mare attorniato da coste montagnose e da golfi larghi come quello di Izmit che si addentra nell'Asia Minore.

Visiteremo oggi alcune sue isole e pur quella che ha il suo nome e un'altura dominante di oltre 600 metri: è ricca di marmi e ancora una volta è facile capire l'origine del nome che fu attribuito a tutto il mare. La navigazione si snoda attraverso un paesaggio fascinoso ove spesso si succedono visioni di piccole e grandi moschee dai lunghi sottili minareti, di piccole abitazioni dallo stile che ci fa ripensare ai ricami dei maggiori palazzi veneziani. Navighiamo tra Europa e Asia prima di spaziare nell'ampiezza intensamente bluastra del Mar di Marmara.

SPONDA EUROPEA

Dalle alture di Istanbul, la antica Costantinopoli che ai tempi di Marc'Aurelio si chiamò anche Antonion e prima ancora Bisanzio, dal nome di un suo governatore, intravvediamo le mete future delle nostre peregrinazioni (la località sul Bosforo ove sorge l'albergo dista una decina di chilometri dalla capitale) e le sagome imponenti della meravigliosa basilica di Santa Sofia costruita da Costantino nel 347 d. C., del palazzo di Topkapi e della Moschea Blu con sei minareti che sembrano altrettanti missili puntati verso il cielo, costruita nel 1600 dal sultano Ahmet I, la superba fortezza nel 1359 per proteggere il Bosforo laddove esso più si restringe, sono altrettanti inviti a un'attenta stupefatta ammirazione. Un paesaggio fiabesco ove arte poesia e solennità rendono indimenticabile l'incontro con un mondo che attrasse, prima della sua definitiva dominazione turca, uomini e popoli di grande civiltà, persiani, greci, romani, che ovunque hanno lasciato tracce profonde, imperiture del loro spirito civilizzatore.

Ma è sulla sponda europea del Bosforo che lo spettacolo più suggestivo sofferma la nostra attenzione e, siamo sinceri, nessun fastidio recano i forti refoli di vento che da diverse direzioni arrivano sul battellino spesso costretto a lunghe danze per il passaggio delle navi che vanno o vengono dal Mediterraneo. E' la fortezza incastonata entro un mondo verdissimo e tutto infiorato e ricco ora d'alberi e giardini, costruita a tempo di record, dicono tre mesi, dal sultano Mehmet nel 1452, chiamata Rumeli e ancor oggi conservata e una delle più importanti che abbia avuto Istanbul. Una breve sosta ci consente di arrampicarci sin sugli spalti più alti, sulla sommità delle degradanti torri che la circondano, facendo attenzione ai gradini sdrucciolevoli, ai forti pendii. Ma vale la pena compiere siffatta «scarpinata» perché consente l'immagine più veritiera delle intenzioni e del controllo che la fortezza esercitava un tempo sulla navigazione del Bosforo.

IL «CONFINO»

Il battellino punta adesso la prua verso il gruppo delle Isole dei Principi, più noto in turco come isole rosse, Kizil adalar e sulla cartina le contiamo e scopriamo che isola si dice «ada»; ecco la Kinali, Kagik, Bugaz, Sivri, Yassi, Heybel e alfine la più grossa Büyük ada. Su queste isole, ci narra l'amico Fety, furono costruiti durante l'epoca bizantina diversi chiostri. Ma furono anche luogo d'esilio, come un tempo Ponza, di uomini politici, di potenti. Un confino di cui forse solo il nome che le distingue ricorda il passato. Oggi sono rinate a nuova vita, sono meta di escursioni sul Mar di Marmara, sono popolate da gente simpatica e ricche, come abbiamo veduto a Büyük, di moltissimi negozi, di belle ville e case moderne, di folti boschi, di comode vie e animate piazzette, mentre tutto attorno si stendono graziose spiaggette, angoli vivacemente infiorati.

Ma dopo l'arrivo, l'acquisto di qualche cartolina e sigaretta turca (il paese produce ottimo tabacco) una grande sorpresa. Non troviamo neppure un'automobile. E' lontano il caotico traffico di Istanbul, le congestioni quotidiane sui ponti del Corno d'oro, l'addensamento di autovetture e taxi, oltre che i caratteristici pullmini che fanno pur essi servizio pubblico continuato in gara con autobus comunali. Centinaia, forse un migliaio di carrozzelle azzurre, con le tende sul capo, con i cavallini pazienti e il cocchiere che talvolta compie il suo servizio a... occhi chiusi, sono l'unico mezzo di trasporto locale nelle Isole dei Principi. Basterebbe l'arrivo d'una sola automobile per annullare la serafica pace, il dolce riposo che si gode nell'isola.

NELLA FOLLA

In fila, uno dietro l'altro, con un trotto piacevole ci lasciamo trasportare attraverso la grande isola, salendo erti pendii, scivolando verso verdeggianti vallette. E talvolta, turisti locali e qualche straniero (ma non molti) ricorrono anche agli asinelli in affitto, con la compagnia diffidente del proprietario. A poca distanza dalla civiltà più rumorosa e congestionata, una oasi di straordinaria pace, mentre lo sguardo segue, confronta, critica stili e colori delle cento villette che popolano l'isola.

Qui si respira l'aria dolce del mare, si possono gustare ottimi piatti della cucina turca, una delle migliori che si conoscano, riso e pesci, verdura e dolci saporiti, con nomi che da soli invitano al... rischio anche lo straniero più diffidente: labbra di bella, il piacere del sultano, pollo circasso, l'Iman è svenuto (Iman bayildi), lo stomaco disteso, il nido dell'usignolo, e così via. Saporiti sono i cosiddetti «börek» fatti con farina di riso, latte e zucchero, o paste sfoglie con noci e pistacchi, dei quali riempiono i notissimi lokum.

L'isola ci ha intanto offerto una variatissima immagine delle molte verdure di cui si fa uso in questo paese. E ci dicono che nella verde Anatolia che fa perno attorno a Izmir avremo davvero occasione di esser sazi, per qualche tempo, di piatti di verdura fresca e cotta. Il vino è poco forte ma saporito e senza alcuna cognizione di causa, oltre la diffusissima birra, non è stato difficile provarli tutti, incluso il forte saporito «harèm» trovato in un ristorante di Istanbul. Ma dobbiamo aggiungere che, purtroppo, non apparteniamo alla classe dei buongustai, anzi non dimentichiamo facilmente qualche regalo lasciatoci dalla prigionia. E solo perciò, stavolta, abbiamo detto anche una parola sulla cucina di questo paese, perché ci ha preservati dalle sorprese di altre, o troppo grasse o troppo pepate.

Sulla piazza dell'isola ci mescoliamo alla folla che ci sorride, ci guarda attenta ma senza mai darci qualche fastidio, come si usa nei paesi ove frotte di ragazzini chiedono un soldino allo straniero. Gente serena dignitosa, di bello aspetto, e ancora una sorpresa, molti uomini e molte donne turche sono quasi biondi, hanno il segno dei lunghi travasi di popoli e di civiltà passate su queste terre nei lontani giorni della nascita di questo Stato. L'isola era ricolma di bandiere perché ci hanno detto che si festeggiava un anniversario importante: la nascita dello Stato moderno che ha creato un personaggio rimasto favoloso nel cuore di questo popolo: Kemal Ataturk.

Sostando sul molo meditiamo, con sincera approvazione, a coloro che hanno avuto la buona idea di stabilire l'intangibilità delle isole dai progressi meccanici moderni. Non perché l'automobile non sia un prodigioso mezzo dei nostri tempi, ma perché almeno in qualche luogo — come qui, nelle Isole Rosse del Mar di Marmara — sia veramente preservata, tutelata e goduta la pace di chi cerca riposo, distensione, poesia.

Le carrozzelle riprendono il loro trotto tutto attorno alla isola, mentre il nostro battello si stacca dal molo ove una numerosa folla di uomini donne bambini turchi attende il vapore più grosso che li ha portati sin qui per una giornata spensierata e felice. Abbiamo pensato, schiettamente, a qualche nostra splendida isola del golfo di Napoli e per i tanti ricordi di esse abbiamo anche augurato la stessa soluzione sensata, specie se per raggiungerle esistono oltre i battellini anche gli elicotteri che l'isola di Büyük non conosce.

Carlo Schreiner



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — Jacqueline Onassis, giunta a Parigi da Atene, ha fatto subito una visita alla famosa casa di mode di Givenchy, dove ha assistito ad una sfilata privata della nuova collezione

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

PER PROTESTA CONTRO LO SCONTO ALLE MUTUE

Oggi i medicinali su ricetta e a pagamento

Funzioneranno solo otto farmacie a saracinesche abbassate
L'agitazione puntualizzata dal presidente dell'Ordine, dott. Papo

Farmacie chiuse, oggi, anche a Trieste, come nel resto del territorio nazionale. Nella giornata odierna, infatti, ha inizio una grave agitazione nel settore farmaceutico, deliberata dalle associazioni sindacali dei titolari di farmacia, con il pieno appoggio della Fedarazione degli Ordini. La decisione del Governo, mediante il decreto anticongiunturale del 27 agosto, di contrarre maggiormente i già ristretti sconti riservati alle farmacie per le forniture agli enti mutualistici, ha provocato un'immediata reazione dei farmacisti, i quali hanno deliberato di effettuare una giornata di chiusura delle farmacie in tutto il territorio nazionale, e l'immediato passaggio all'assistenza indiretta nei riguardi di tutti gli enti mutualistici a carattere nazionale.

Di conseguenza — dopo quanto scaturito dalla riunione di ieri — nella giornata odierna rimarranno in servizio nella nostra città soltanto le otto farmacie di turno, che terranno le saracinesche chiuse; il servizio verrà effettuato allo sportello, e riguarderà soltanto la consegna di medicinali su ricetta medica; quelle su ricette mutualistiche verranno effettuate solamente verso pagamento; spetterà poi ai rispettivi enti di provvedere al rimborso ai propri assicurati. Nei giorni seguenti, salvo diverse disposizioni che potranno giungere da Roma, le farmacie rimarranno regolarmente aperte, ma continuerà la «spedizione» delle ricette solo dietro pagamento di quelle mutualistiche.

Dopo a riunione dei consigli direttivi dell'Ordine e dell'Associazione titolari di farmacia, in serata si è tenuta l'assemblea di tutti gli interessati, i quali hanno ribadito il punto di vista dei loro rappresentanti. Dal canto loro, i collaboratori di farmacia hanno deciso di «associarsi ai rispettivi titolari nella manifestazione di protesta, esprimendo la loro piena solidarietà».

In una dichiarazione al «Piccolo», il presidente dell'Ordine di categoria, dott. Dino Papo, sottolineando la gravità della situazione, ha ricordato che i presidenti degli Ordini e Associazioni sindacali dei farmacisti si sono riuniti a Roma per esaminare la situazione creatasi a seguito dei provvedimenti anticongiunturali del «decretone», e precisamente dell'art. 43, che riduce praticamente a zero l'utile delle farmacie su tutto il lavoro eseguito per conto delle mutue. E quando si pensi che i vari istituti di malattia assicurano circa l'80 per cento della popolazione, si ha l'esatta misura della delicatezza estrema della situazione venutasi a creare.

L'utile lordo concesso ora alle farmacie sul lavoro mutualistico, nella misura del 14-15 per cento — osserva ancora il presidente dell'Ordine di categoria — copre appena le pure spese di gestione della farmacia; aggiungendovi l'ammortamento capitale, gli interessi passivi su quanto anticipato correntemente per mesi alle mutue, ne risulta un accertato indiscutibile passivo, tale da rendere impossibile la continuazione della fornitura agli enti. Il dott. Papo così prosegue: «La serietà della categoria, la sua disciplina, la sua dedizione ad un lavoro delicato, pesante in quanto ad orari e responsabilità, la sua incapacità a sentire sindacalmente i propri problemi, e di conseguenza a difendersi, ritenendo a torto di essere sufficientemente tutelata, in quanto presiede ad un servizio di pubblica utilità, sono gli elementi, oltre naturalmente alla cronica difficoltà economica degli enti mutualistici, che hanno anche contribuito a creare l'attuale situazione di completa rottura».

E ancora: «La categoria chiede ora che il compenso del farmacista sia sganciato dalla percentuale sul prezzo del medicinale, che è sottoposto a variazioni di mercato, a diminuzioni di prezzo per ragioni di concorrenza o per imposizione dall'alto, e ritiene indispensabile e inderogabile, perché il servizio possa funzionare, che il farmacista venga compensato "ad onorario professionale", indipendentemente dal prezzo del medicinale al pubblico o dal suo costo commerciale».

Infatti l'approvvigionamento dei medicinali, la loro conservazione e rotazione, il controllo delle scadenze, la lettura della ricetta, il controllo di eventuali errori e imprecisioni ivi trascritti, la consegna del medicinale, il controllo della dose e del corretto uso, comportano per il farmacista lo stesso lavoro, la stessa attenzione, la stessa responsabilità sia che il medicinale costi 100 o 10.000 lire».

L'attuazione di tale richiesta — viene sottolineato — darà al farmacista la possibilità di contare su un compenso professionale dignitoso, indipendentemente dal prezzo del medicinale, e variabile nel tempo col variare del costo della vita e conseguentemente del costo della farmacia, quale azienda, legata inesorabilmente al potere d'acquisto della moneta, al variare di tutti quegli elementi che nessun decreto può comprimere. I farmacisti chiedono ancora di essere esonerati dall'obbligo di adempiere a tutte quelle mansioni extra professionali cui sono oggi costretti dalla pesante burocrazia degli enti, quale la applicazione sulle ricette dei vari «fustelli», e gli altri controlli eseguiti per conto degli enti stessi, mansioni che invece distolgono pericolosamente la loro attenzione dal precipuo compito della consegna del medicinale senza tema di errori, di scambi, di omissioni.

Dal Ministro per la benzina «agevolata»

I benzinai triestini sono costantemente in «allarme», specialmente a seguito del recente «decretone» governativo, con il quale il prezzo del carburante è stato aumentato di 22 lire il litro. A seguito anche della richiesta di interessamento rivoltagli qualche giorno addietro, ieri il presidente nazionale di categoria, dott. D'Andrea, è intervenuto presso il Ministro alle finanze, on. Preti. La sua richiesta tende ad attuare, nelle zone di confine con la Svizzera e la Jugoslavia, un particolare provvedimento per ridurre il prezzo della benzina, al fine di abbassare sensibilmente il numero dei «pieni» che, altrimenti vengono fatti oltre frontiera.

Il presidente D'Andrea ha informato del passo compiuto l'Unione commercianti di Trieste, i cui esponenti attendono di essere convocati dallo assessore regionale all'industria e commercio, Dulci, il cui intervento era stato sollecitato appena rese note le decisioni del Governo. A quanto è dato di sapere, tale incontro è da ritenersi ormai imminente.

INIZIATO IERI IL «SYMPOSIUM» A DUINO

Scienziati «giocano» a inventare la guerra

Quale seguito al corso organizzato dalla Scuola internazionale sul disarmo e sul controllo degli armamenti ha avuto inizio ieri mattina al Castello di Duino un «simposium» sempre sullo stesso tema ma articolato in una serie di situazioni e soluzioni sperimentali. Questa specie di gioco a livello scientifico è stato preceduto da una relazione del prof. Ben-Dak dell'università del Michigan (USA), il quale ha trattato dei conflitti «finti»: i due partecipanti al corso hanno esemplificato un particolare esercizio di simulazione che è stato sperimentato in alcune università americane. Il gioco è una variante del cosiddetto dilemma del prigioniero di cui hanno parlato nelle settimane precedenti il prof. Rapoport ed il prof. Chamma.

Dopo la spiegazione il gioco è entrato nel vivo. I partecipanti presenti sono stati divisi a caso in due gruppi chiamati nazione A e nazione B. Ogni gruppo-nazione è stato suddiviso a sua volta in due fotogruppi di cui uno gioca il ruolo di governo e l'altro quello dell'opposizione o parlamento. I due governi hanno la possibilità di prendere un numero limitato di decisioni: commerciare, armarsi, non far nulla e dichiarare la guerra.

Le decisioni prese dai due governi vengono rivelate simultaneamente. Se entrambi hanno deciso di commerciare ambedue ricevono un premio. Se uno ha deciso di armarsi il suo patrimonio viene ridotto di una somma destinata agli armamenti. Se un governo dichiara la guerra vince quello che in quel momento dispone dell'armamento maggiore. Alla fine del gioco vince il governo che ha più mezzi finanziari senza tener conto dei fondi spesi per gli armamenti. L'uomo dell'opposizione o parlamento è quello che deve esprimere dopo ogni mossa un giudizio sull'operato del governo. Se questo giudizio è negativo il governo cade e l'opposizione diventa governo. L'esercizio si è protratto per circa due ore ed ha messo in luce interessanti atteggiamenti pisocologici dei partecipanti.

Nel pomeriggio è stato esemplificato il gioco della diplomazia che simula la situazione europea alla vigilia della prima guerra mondiale. I partecipanti ai giochi sono circa una ventina fra cui il principe Torre e Tasso che ha offerto ospitalità all'interessante iniziativa scientifica a livello internazionale. I lavori proseguiranno oggi sempre sul tema dei «giochi» nella simulazione dei conflitti.

Bimbo travolto da un'automobile

Sfuggito di mano ai genitori, un piccino di 2 anni è finito sotto un'automobile, ed ora si trova ricoverato all'ospedale. Vittima dell'incidente è Bruno Luciani, residente a Messina, in viale Regina Margherita 61. Verso le 19.30 di ier,i mentre i suoi genitori lo conducevano a passeggio per il viale Romolo Gessi (la famigliola è ospite di amici, in piazzale Rosmini 7), il bimbo si è liberato dalle loro mani, mettendosi a correre verso il centro della strada. In quel momento stava sopraggiungendo una «Fiat 1600», targata Roma S 46790 e guidata da Michele Netta di 28 anni, residente a Roma-Ostia, in via Olivieri 109, il quale era diretto verso Servola. Preso alla sprovvista l'automobilista non è riuscito ad evitare l'investimento.

Soccorso dallo stesso Netta e posto sulla vettura, il bambino è stato trasportato all'ospedale e ricoverato in neurochirurgica, con prognosi di 10 giorni.

LEZIONE DI «MARKETING» AL CORSO INTERNAZIONALE SUI TRASPORTI

INTEGRARE AREE SATELLITI PER IL RILANCIO DEL PORTO

Trieste potrebbe diventare l'Europort del Mercato Comune riconoscendo all'Ente Porto un'ampia autonomia decisionale

«Marketing portuale in funzione dello sviluppo regionale» è stato l'oggetto della lezione tenuta ieri al Corso internazionale di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti del CEE, che si svolge presso la Università di Trieste. Ha parlato il dott. Sergio Monteneri direttore centrale della SAFFA di Milano e componente della Commissione trasporti marittimi della Confindustria, che non ha mai dimenticato la sua città natale.

Il relatore ha cominciato col chiedersi se il «marketing» come viene attualmente insegnato nelle business schools americane e tedesche possa trovare applicazione al settore portuale.

Sono state illustrate le «ipotesi e le priorità di scelta» come prontuari di schematizzazione del marketing ed analizzate le diverse componenti del traffico industriale, commerciale, transitorio, intercostiero, nonché le varie tecniche che hanno fatto da base al progetto Rotterdam 2000, al progetto Amburgo 1990, a quello Anversa 1980, osservando che i tecnici hanno inserito anche una componente di «simpatia» che non deve mai essere abbandonata nel marketing, sia esso mercatistico o portuale.

Dopo aver parlato dell'interpolazione a più variabili sulla quale va costruito il calcolo da inserire nell'equazione del marketing portuale, il dott. Monteneri ha eseguito un «open tentative» del marketing portuale triestino, dalle origini ai giorni nostri, individuando le componenti di formazione che ne avevano fatto dal 1900 al 1913, il primo emporio commerciale del Mediterraneo ed il terzo porto, dopo Marsiglia e Genova, come volume di traffico marittimo.

Una rilevante parte della lezione è stata dedicata ai rapporti tra le componenti di sviluppo economico regionale ed il porto di Trieste che, condizionati a vicenda sia per la esportazione dei manufatti che per l'approvvigionamento economico delle materie prime, svolgono in simbiosi comune un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'economia della Regione.

Dopo avver illustrato il ruolo dell'Umland e cioè dell'area di attrazione immediata e quasi irreversibile del porto, che si identifica grosso modo con la Regione Friuli - Venezia Giulia, il dott. Monteneri ha parlato dei parametri dell'hinterland internazionale, illustrando i limiti e le incertezze costituita da alcuni fattori, quali i porti jugoslavi, quelli del Mare del Nord, del Baltico, e la rete fluviale costituita oggi dal Danubio, ma destinata ad accentuarsi non appena la grande opera di collegamento fluviale Reno - Meno - Danubio metterà, tra 5-6 anni, in condizione di congiungere Rotterdam ed Anversa col Mare Nero.

La lezione, ricca di suggerimenti agli operatori triestini ed alle autorità locali, ha illustrato nuovi orizzonti al porto di Trieste, anche in tema di finanziamenti, di infrastrutture a mare, in loco ed a monte.

L'oratore ha posto l'accento sull'esigenza per tutti i porti e quindi anche per Trieste, di una vasta area circostante, indispensabile sia allo sviluppo delle banchine specializzate, sia all'insediamento di industrie.

Poiché la zona industriale di Trieste va verso la saturazione, il dott. Monteneri ha indicato nella piana di Monfalcone l'unica area per uno sviluppo industriale di rilievo.

Molte iniziative e progetti, richiamati dal nome prestigioso di Trieste, finiscono dirottati altrove, mentre ubicati nella vasta piana di Monfalcone, potrebbero essere elemento di arricchimento notevole per l'economia regionale. E' perciò necessario, secondo il dott. Monteneri, che la giurisdizione dell'Ente Porto di Trieste si estenda fino all'estuario dell'Isonzo e che la zona industriale triestina sia integrata dalle aree disponibili del Monfalconese in un unico complesso funzionale ed amministrativo. Occorre fare cioè quanto i francesi, integrando i porti satelliti di Fos e Lavera nel porto di Marsiglia, da tempo hanno attuato.

Savona, del resto, ha fatto lo stesso, integrandosi col porto di Vado Ligure, come Genova si integrerà con Voltri.

Concludendo, l'esperto ha affermato che Trieste può aspirare a diventare l'Europort Sud-Est della Comunità economica europea, a condizione che l'Ente Porto raggiunga autonomia nelle sue decisioni e possa ricorrere alla Banca Europea degli Investimenti ed alla Banca Mondiale, per le sue esigenze finanziarie. All'insufficienza di spazio per le banchine e le aree di insediamento, può essere appunto posto rimedio integrando la piana del Monfalconese nel porto commerciale ed industriale di Trieste.

Alla relazione del dott. Monteneri è seguita una vivace discussione nella quale sono intervenuti il presidente dell'Ente Porto Franzil, il direttore generale dell'ente stesso, il dott. Gianni Parisi, quale esperto spedizioniere, il dott. Cossi ed altri. In particolare è stato seguito l'intervento del dott. Roll, esperto della CEE, il quale svolgerà la sua relazione domani.

L'ASPIRAZIONE DI UNA GALLERIA DI ARTE ANTICA

FORSE PER LA PINACOTECA È ARRIVATO IL REALIZZATORE

Il progetto di via Teatro Romano fra i problemi che attendono il nuovo Soprintendente prof. Degani

Da oggi la Soprintendenza ai monumenti, alle gallerie e alle antichità ha un nuovo titolare: il prof. arch. Alessandro Degani, nato a Cremona il 10 giugno 1923, già direttore della Soprintendenza di Milano con incarico di reggenza, e quindi Soprintendente della Calabria. Il prof. Degani aveva avuto l'incarico di insegnamento presso la facoltà di architettura al Politecnico di Milano, e quindi all'Istituto di architettura di Reggio Calabria.

Proveniente da Cosenza, il nuovo Soprintendente prenderà possesso della sua nuova carica non appena esperite le formalità del caso; egli viene a succedere all'arch. Arrigo Bonomo, a Trieste dal 16 ottobre 1965, e posto in quiescenza il 26 giugno scorso. Dal 27 giugno a ieri, pertanto, la sede della nostra Soprintendenza è stata retta dall'ispettore principale alle gallerie, nel ruolo di storici dell'arte, dottoressa Estella Brunetti, laureatasi a pieni voti a Trieste e assolto il perfezionamento di storia dell'arte a Bologna.

La reggenza della studiosa concittadina si è dimostrata particolarmente fruttuosa, concreta e dinamica, grazie anche alla fattiva collaborazione del personale della Soprintendenza.

Il nuovo Soprintendente — che viene descritto come un profondo studioso del particolare settore, energico e intelligente — non è mai stato finora a Trieste, ma si è dichiarato felice della nomina che lo vede assegnato alla nostra città. I problemi che lo attendono non sono certamente pochi, rispetto anche a quella che può essere la proiezione in sede regionale. Per quanto, più specificatamente, riguarda Trieste, è da ricordare la costruzione di una Galleria nazionale d'arte antica, che dovrebbe concretarsi in via del Teatro Romano: come noto, il progetto è stato approvato dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti, e il Commissariato di Governo ha già emesso un proprio decreto al riguardo.

Tale pinacoteca dovrebbe ospitare quadri provenienti dal nucleo delle Gallerie nazionali d'arte antica, e quelli in deposito delle scuole del Seicento e Settecento italiano; e in proposito è da sottolineare che Venezia, nella persona del suo Soprintendente dott. Francesco Valcanover, ha già accettato di fornire a Trieste una serie di dipinti.

Conviene poi osservare che Cividale ha necessità assoluta di una nuova sede adeguata a raccogliere i tesori dell'arte longobarda: tale sede museale dovrebbe venir ospitata al palazzo pretorio, attribuito al Palladio. A quanto è dato di sapere, il sen. Pelizzo, che è anche Sindaco di quel centro, ha detto di appoggiare pienamente tale esigenza, concordando appunto sulla necessità assoluta della nuova sede.

Il Soprintendente Degani dovrà affrontare anche i problemi legati al boom edilizio che contraddistingue i principali centri della regione Friuli-Venezia Giulia, quali Pordenone, Udine e Gorizia, oltre naturalmente Trieste: problemi di coordinamento, per un maggiore collegamento e una più stretta collaborazione anche con i settori della legislazione primaria della nostra regione.

STATO CIVILE

31 agosto

MORTI: Vanzo ved. Mez Maria a. 71; Paliaga in Suffi Serafina a. 81; Sanzin Pietro a. 74; Bam Lucia a. 74; Cafferi in Franco Teresa a. 62; Rebula Lodovico a. 55; Bevilacqua ved. Fabris Maria a. 72; Zaleri Narciso a. 68; Sigismondo ved. Rugo Berta a. 70; Scarinci in Pacini Giuseppina a. 65; Vivani ved. Pasquali Andreina a. 85; Walach ved. Koella Amelia a. 86; Andrè in Schreiber Luigia a. 83; Gonzato Teodoro a. 75.

NATI: 11.

Martina rieletto Sindaco di Gorizia

L'on. Michele Martina della D.C. è stato rieletto ieri sera nella carica di Sindaco di Gorizia. L'elezione è avvenuta al primo scrutinio.

Il Consiglio ha poi proceduto con due separate votazioni alla elezione dei sei assessori supplenti e dei due effettivi. La votazione ha dato questi risultati: cav. Ferruccio Fantini P.S.U.); cav. Sergio Rovis (P.S.U.); dott. Tullio Tomassich (P.S.I.); rag. Giuseppe Agati (D.C.); rag. Pasquale De Simone (D.C.); rag. Francesco Moise (D.C.).

CALENDARIETTO

Oggi: S. Egidio — Il sole sorge alle 6.26 e tramonta alle 19.44. La luna nasce alle 6.49 e tramonta alle 19.49.

Ieri: temperatura massima 24,6, minima 18; pressione mb. 1014,2, stazionaria; umidità 56 per cento; vento kmh 6 da Est; pioggia fino alle 19 mm 4,6; temperatura del mare 22,9.

Farmacie in servizio diurno (con solo servizio di sportello): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Al Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta Sant'Anna 10, tel. 813268; Biasoletto, via Roma 16; tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9, tel. 29690. L'INAM informa che le sue tre farmacie saranno aperte: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Al Cedro, piazza Oberdan 2; farmacia di stabilimento, via S. Giacomo in Monte 18 (quest'ultima solo con ricetta INAM).

Farmacie in servizio notturno: Vielmetti, al Centauro, Alla Madonna del Mare e Sant'Anna.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne: telefono 37265.

MOBILITAZIONE IERI SERA IN VIA POLA

Esplode di rabbia dopo una telefonata

Ragazza colta da una paurosa crisi di nervi
Uscio bloccato: i vigili entrano dalla finestra

Croce Rossa, vigili del fuoco e carabinieri sono dovuti accorrere ieri sera, verso le 21.30, in via Pola 6, dove, in un appartamento del quinto piano, una ragazza era stata colta da una improvvisa crisi di nervi. La giovane, Sonia Chinetti, di 22 anni, si trovava in casa con la mamma e il nonno. La mamma aveva appena apparecchiato la tavola e stava servendo la cena quando Sonia è stata chiamata al telefono. E' stata sentita parlare in maniera concitata all'apparecchio e, tornata in cucina, si è messa a buttare all'aria piatti, bicchieri e posate. La madre e il nonno hanno cercato di calmarla, ma è stato peggio. In preda ad una crisi, probabilmente a sfondo sentimentale, Sonia è esplosa contro di loro, bersagliandoli con le stoviglie, tanto da costringerli ad uscire di casa.

La signora Chinetti telefonava allora al marito, che si trovava fuori, riferendogli l'accaduto. L'uomo accorreva subito, ma la figliola, che si era chiusa dentro a chiave e con il paletto, rifiutava di aprirgli. Le sue grida e i suoi pianti di disperazione facevano temere qualche gesto inconsulto, e il signor Chinetti si decideva allora a chiedere soccorso alla Croce Rossa. In quel momento non era disponibile alcuna ambulanza in piazza Vittorio Veneto. Per radiotelefono il personale ne ha fatto dirottare una, che si è quindi diretta a sirene spiegate in via Pola. Saliti al quinto piano della casa indicata, i sanitari hanno trovato un ammasso di cocci davanti alla porta. Piatti, bicchieri, lampade erano stati fracassati dalla ragazza, che sembrava una furia scatenata.

Il medico e gli infermieri della CRI si sono resi subito conto che la giovane non avrebbe aperto loro la porta. Hanno fatto quindi intervenire i vigili del fuoco ed i carabinieri del Pronto intervento. Per entrare nell'appartamento della Chinetti i pompieri sono saliti in quello superiore, al sesto piano. Con una scaletta applicata al davanzale della finestra, si sono calati fino all'altezza della finestra sottostante. Sono riusciti ad aprirla e quindi sono sgattaiolati nell'interno. Per fortuna la loro operazione non è stata disturbata dalla ragazza, la quale si è infine arresa. E' stata poi ricoverata all'ospedale maggiore.

Incontro alla Regione per il Cotonificio

Presente l'assessore regionale all'industria e commercio, Dulci, si è svolto l'incontro sollecitato dai sindacati per protestare contro la decisione della direzione del Cotonificio S. Giusto e Goriziano di porre in cassa integrazione guadagni tutti i lavoratori dipendenti dai due cotonifici. Alla direzione delle due aziende sono stati richiesti i programmi di lavoro per il futuro, l'assicurazione al lavoro per tutti i dipendenti, e la concessione di un'integrazione della paga al fine di eliminare le conseguenze della cassa integrazione. Un nuovo incontro si terrà giovedì, sempre in sede regionale.

Crociera speciale «Amici Irpinia»

L'U.T.A.T. — in collaborazione con tutte le Agenzie di Viaggi — annuncia una Crociera Speciale con il transatlantico IRPINIA in partenza da Venezia il 26 settembre con il seguente itinerario:

BARI (Grotte di Castellana) - SIRACUSA - MALTA - TUNISI (Cartagine) - OLBIA (Costa Smeralda) - BASTIA (Corsica).

Per usufruire dello SCONTO SPECIALE riservato esclusivamente a questa crociera, i partecipanti dovranno ritirare il tesserino di «Amici Irpinia» presso l'U. T. A. T. di via Imbriani 11.

CANONI RINCARATI NELLE CASE DELL'OAPGD

Malumore dei profughi per l'aumento dei fitti

L'aumento del canone di locazione, nella misura del 30-35 per cento, per gli alloggi costruiti con fondi dello Stato dall'Opera assistenza profughi giuliani dalmati e rimpatriati, di recente disposto dal Consiglio di amministrazione dello ente, ha causato fra i profughi vivo fermento e malumore. Numerose delegazioni di inquilini hanno espresso il loro disappunto al comitato provinciale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, al cui presidente Del Conte hanno chiesto l'intervento del massimo organismo nazionale dei giuliano-dalmati per evitare l'ingiustificato e impopolare aumento.

Il comitato provinciale della ANVGD è immediatamente intervenuto presso l'Opera profughi ed i membri del consiglio di amministrazione segnalando l'inopportunità del provvedimento e la disparità di trattamento che viene fatta da altri enti locatari di alloggi costruiti con fondi pubblici, i cui affitti sono di gran lunga inferiori a quelli applicati dalla OAPGDR e chiedendo un incontro degli esponenti dell'ente locatario con le delegazioni appositamente costituite dai rappresentanti dei profughi.

Una affollata assemblea ha visto riuniti a S. Luigi gli interessati residenti nel Borgo S. Eufemia del Cacciatore, ai quali hanno parlato il presidente del comitato provinciale Del Conte ed il vicepresidente avv. Ponis, illustrando i passi fatti e raccogliendo dai presenti osservazioni e doglianze che saranno esposte ai dirigenti dell'Opera assistenza profughi in una riunione fissata per il 5 settembre, in cui sarà discussa la questione. La prebliscitaria riunione, che sarà seguita da altre nei prossimi giorni, ha risposto con un deciso «no» all'aumento dei canoni di locazione ed ha approvato un ordine del giorno nel quale fra l'altro si rileva come i benefici derivanti dalla costruzione di alloggi per profughi con fondi pubblici costituiscono una sempre modesta rivalsa per i danni ed i disagi sopportati dagli interessati in conseguenza dell'abbandono delle loro case e dei loro interessi. Nello stesso documento si rileva l'inopportunità di un aumento in un momento particolarmente delicato della vita nazionale in cui si farà sentire il maggiore sforzo chiesto ai contribuenti con la approvazione del recente decreto con cui viene aumentata la pressione fiscale.

Intanto ieri il comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha interessato telegraficamente della questione, che riguarda migliaia di famiglie, il presidente del Consiglio dei ministri on. Colombo, il ministro dell'interno on. Restivo, il presidente della Giunta regionale on. Berzanti ed il Commissario del Governo, prefetto Cappellini.

L'ALTRA NOTTE IN VIALE MIRAMARE

Un vero tornado il ladro

(«Giornalfoto»)

Un ladro d'auto rimasto finora ignoto, ha danneggiato gravemente due macchine: quella che aveva rubato ed un'altra che era parcheggiata sulla riviera di Barcola. Inoltre, ha abbattuto alcuni alberi del viale. Nonostante questo piccolo disastro, egli deve essere rimasto indenne, o per lo meno deve essersela cavata a buon mercato, perché è riuscito a fuggire a piedi, prima dell'arrivo dei carabinieri.

Il fatto è accaduto l'altra notte. Lo sconosciuto responsabile dell'incidente s'era impossessato di una «Fiat 1100», targata TS 43440, che il suo proprietario, Dario Filippi, di 34 anni, abitante in via D'Alviano 21/1, aveva lasciato nei pressi di casa.

Ad un certo momento della notte (sembra verso le 3) l'ignoto con l'auto rubata s'era diretto verso Grignano, ma non doveva essere molto esperto nella guida e probabilmente ha lanciato la vettura a forte velocità. Questa imprudenza gli sarebbe potuta costare molto cara, perché, all'altezza del ristorante «Marinella» (viale Miramare 325), è andato a tamponare con violenza una «850 coupé», targata TS 127888, che era parcheggiata nei pressi del locale.

In seguito all'urto, la «1100» deve avere fatto un «testa-coda», finendo contro le tamerici che costeggiano la carreggiata dal lato mare e abbattendone un paio.

A quell'ora della notte la strada era deserta, ma il fracasso è stato avvertito da qualche abitante delle case vicine. Sono stati chiamati i carabinieri del Nucleo del pronto intervento, ma quando i militi sono arrivati sul posto, il ladro si era già eclissato.

Entrambe le macchine hanno riportato gravi danni, sia alla carrozzeria che nelle parti meccaniche. La «850 coupé» è di proprietà del signor Adolf Karlovec, nato 36 anni or sono a Varazdin, in Jugoslavia.

E' stato indetto un concorso per l'assegnazione di 25 borse di studio a favore di giovani sinistrati del Vaiont. Il bando relativo è affisso all'albo della Prefettura.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale»: 1 operaio meccanico, turno 18, 54, 77, 94, 55; 1 elettricista, turno 6, 8, 15, 34, 35; 1 mozzo coperta; 1 III ufficiale di coperta.

Premio di studio all'Istituto tecnico femm. «Grazia Deledda»

Si è riunito in questi giorni il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Tecnico Femminile «Grazia Deledda» il quale, tra l'altro, esaminato l'andamento degli scrutini, ha appreso con vivo compiacimento il risultato positivo degli stessi ed ha deliberato di attribuire alle due alunne più meritevoli della Scuola — media di 8/10 — due premi in denaro ed alle altre classificate con la media di 7/10 un libro, quale riconoscimento per l'impegno dimostrato nel corso dell'anno scolastico.

COME CI ARRIVA IL PESCE FRESCO DEL GOLFO

LE LUNGHE NOTTI SUL MARE

(Servizio di «Giornalfoto»)

Sono rimasti in pochi ormai i pescatori e pochissimi quelli che con reti e lampare affrontano l'affascinante ma dura notte della pesca nel Golfo di Trieste. La civiltà dei consumi sta modificando le strutture di mercato per cui il sistema distributivo è impegnato preferibilmente a soddisfare, con i grossi quantitativi dei surgelati provenienti dalla pesca oceanica, le moltiplicate esigenze della massa dei consumatori. Ma rimane pur sempre sulla cresta dell'onda la piccola flottiglia degli uomini coraggiosi che batte il golfo per la cattura del pesce azzurro (sardoni, sardelle ecc.).

Le lunghe notti impegnano però un sempre minor numero di barche e di pescatori, di reti e di lampare per la cattura del pesce azzurro. Dieci anni fa a Grado se ne contavano 17, ora sono rimaste solo tre. Fra Duino, Sistiana, Trieste e Muggia il numero è sceso da 35 a 15.

Ed ecco che al tramonto, quando già si accendono le luci della città, le barche — ultimato il carico delle cassette vuote, come vediamo nella foto qui a fianco — lasciano gli ormeggi alla ricerca della zona pescosa. Il nostro fotografo si è imbarcato sulla «Baldini Terza», dei fratelli Baldini, e nella notte ha assistito alla pesca di quasi due tonnellate di pesce.

Individuato il posto, che viene raggiunto in alcune ore di navigazione, a seconda della distanza, e accese le lampare creando un triangolo di circa 300 metri di lato, si fa il silenzio e l'immobilità dell'attesa. Trascorrono circa tre ore, in cui si sente soltanto lo sciabordio del mare sugli scafi: i raggi accecanti delle lampare disegnano intanto sull'acqua incredibili figure psichedeliche. Al termine di questa «sosta luminosa», i due caicci giunti al seguito della barca maggiore si avvicinano lentamente ad essa, ed allora si spengono alcune lampade, lasciando accesa la luce su un solo caiccio, per attirare il pesce in un unico punto. E' questo il momento in cui la barca grande compie un cerchio intorno all'unica lampara accesa e viene calata l'enorme rete, che verrà ritirata un po' per volta, trasformandola alla fine in una specie di sacco chiamato la «camera della morte»

Poi — ed eccoci così alla foto centrale, qui sotto — improvviso l'ordine dell'«issa-issa» delle reti frementi del carico vivo e guizzante nella «camera della morte». Da qui viene raccolto e imbarcato (foto sotto, a sinistra). Ultimata l'operazione le barche si rimettono in movimento, mentre a bordo si svolge la selezione del pescato e la sistemazione prima in appositi contenitori con ghiaccio triturato e quindi nelle cassette destinate alla vendita all'asta (foto sotto, a destra).

Sulla rotta del ritorno alla base, le barche sono seguite da stormi di «amici gabbiani» ai quali i pescatori offrono — come mostra l'ultima fotografia, in basso — la colazione del mattino. Il sole è sorto a illuminare la fine di una «lunga» notte sul Golfo.

LE DENUNCE ENTRO DOMENICA 6 SETTEMBRE

Giacenze di liquori nei pubblici esercizi

La Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) informa che, per effetto del recente decreto legge n. 621 avente per oggetto gli ormai noti provvedimenti anticongiunturali, i titolari di esercizi pubblici i quali alle ore 24 del 27 agosto detenessero nelle rispettive aziende o in altri depositi liquori ed acqueviti in quantità superiori ai 200 litri idrati, sono tenuti a produrre entro il 6 settembre (dieci giorni dall'entrata in vigore del Decreto) denuncia delle quantità possedute allo Ufficio tecnico imposte di fabbricazione (UTIF) di Trieste.

La denuncia, dalla quale sono esclusi i vini, la birra, i vermouth e i marsala, riguarda oltre alle giacenze anche le quantità contenute nelle bottiglie a mescita. La denuncia va prodotta in carta libera in triplice copia e deve specificare per ogni qualità (brandy, rum, whisky, cognac, acquavite, ecc.) la capacità e il numero dei singoli recipienti, il quantitativo dei corrispondenti litri idrati, la gradazione alcoolica del prodotto e il conseguente quantitativo in litri anidri.

A seguito della denuncia sarà addebitato agli esercenti il conguaglio dell'imposta di fabbricazione e dei contrassegni di Stato in relazione alle nuove misure fiscali recentemente introdotte. L'omessa o ritardata denuncia comporta l'applicazione di una pena pecuniaria dal doppio al decuplo delle imposte dovute. Gli organi di vigilanza sono incaricati dei relativi controlli.

Nessuna denuncia è dovuta quando i quantitativi dei prodotti in questione detenuti al momento dell'entrata in vigore del citato Decreto-Legge, risultassero inferiori ai duecento litri idrati.

La segreteria dell'Associazione, piazza Silvio Benco 4 (tel. 24193 e 31144), rimane a disposizione delle aziende consociate per ogni ulteriore chiarimento in merito e per l'eventuale assistenza nella stesura delle denunce stesse.

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Gli incidenti stradali con macchine straniere

Un quesito all'A. C. T. su conseguenze a noi sfavorevoli

«E' notorio che la proporzione delle autovetture straniere (in gran parte jugoslave), circolanti nel perimetro della nostra città, si aggira attualmente sul 25 per cento del totale, percentuale già di per sé notevole ed in progressivo aumento, e che aggrava il già caotico traffico cittadino, giunto ormai al traguardo del punto di rottura. Ma una presenza così massiccia di autovetture straniere ha creato pure un altro grave problema, che non mi risulta sia mai stato affrontato col dovuto impegno.

«Vengo al punto: in caso di incidente stradale fra una vettura straniera ed una italiana, quando venga accertata la colpa dell'automobilista straniero, cosa succede in generale? Supponiamo che si tratti di uno jugoslavo. In Jugoslavia, come in Italia, purtroppo, non vi è obbligo dell'assicurazione civile verso terzi. Succederà che nell'80 per cento dei casi (casi accertabili) lo jugoslavo giurerà su tutti i santi e sui propri figli che lui non ha soldi, non ha nulla. Il sequestro cautelativo della vettura investitrice, nei casi di soli danni alle cose, non è ammesso dal nostro ordinamento giuridico. Morale: il danneggiato, cittadino italiano, si dovrà tenere il danno, la vettura deprezzata e il disagio di venire appiedato per diversi giorni (e forse le beffe dell'investitore). Potrebbe ricorrere in giudizio. Ma chi lo fa, per ottenere chissà quando una sentenza, anche favorevole, che lascerebbe il tempo che trova?

Diverso è però il trattamento che, in casi analoghi, il cittadino italiano subisce in Jugoslavia. Se la colpa è sua, potrà anche soggiornare per un periodo più o meno lungo o breve in camera di sicurezza; la sua vettura verrà posta sotto sequestro e se non pagherà subito i danni o dimostrerà ampiamente che pagherà la sua assicurazione, non rientrerà in Italia. Ma anche se non ha colpa alcuna non creda di non avere ugualmente guai seri. Ci rimetterà sempre. Molti automobilisti sanno per esperienza cosa significhi avere un incidente in Jugoslavia e mi daranno atto — io penso — che non affermo cose inesatte.

«Questo per gli jugoslavi. Ma gli altri? Pare che troppi stranieri circolanti sulle nostre strade abbiano una speciale idiosincrasia per la nostra segnaletica stradale.

«Voglio riferire una triste, assurda esperienza personale.

«Incrocio di via Carducci - via Milano - via Coroneo, regolato da quattro semafori automatici, senza alcun vigile presente. E' il 17 luglio, ore 17.15. Diretto da via Milano in via Coroneo, con il verde appena scattato (strada percorsa da sei anni per 4-6 volte al giorno), vengo investito sulla sinistra in via Carducci da una grossa cilindrata austriaca che, proveniente da piazza Dalmazia diretta ai Portici, non aveva evidentemente scorto il rosso del semaforo posto nella stessa via Carducci all'angolo con la via Milano. Conclusione: l'austriaco che afferma di essere passato... col verde; alla pattuglia dei vigili urbani, intervenuti più tardi, dice di non essere in possesso della carta verde; vengo ripreso dal vigile quando dichiaro che l'austriaco dice il falso in merito al colore del semaforo e, come ultima soddisfazione per la mia vettura ridotta in malo modo per colpa altrui, il vigile mi dice, testuale: "Perché non ha guardato pure a sinistra?"

«Come è finita? L'austriaco se ne è andato e probabilmente non farà denuncia alla sua assicurazione. Io otterrò fra qualche anno, se proseguirò l'azione, una sentenza certamente favorevole, essendosi presentato un testimone. E con questo? L'assicurazione non pagherà se non vi sarà denuncia dell'investitore ed io mi terrò il danno. E questo, ripeto, può succedere a tutti.

«Ora, a conclusione di quanto sopra, desidererei che l'Automobile Club Trieste, organo competente in materia, sviscerasse il serio problema ed emettesse un suo giudizio in merito, perché non è ammissibile che il cittadino italiano si trovi, nei casi in predicato, in una posizione di netta inferiorità di fronte agli stranieri. Grazie per l'ospitalità. Mario Buda».

SEGNALAZIONI

Il prezzo del pesce

Il direttore del Mercato ittico dott. Livio Parovel, ci scrive: «Con riferimento all'articolo apparso sul "Piccolo" domenica 30 agosto relativo alla pesca del pesce azzurro nel golfo di Trieste, mi permetto di rettificare una inesattezza contenuta nel detto articolo: il prezzo dei sardoni e delle sardelle al Mercato ittico all'ingrosso in questi ultimi giorni di agosto non è mai stato di lire 30 il chilogrammo. Sebbene soggetto a quotidiane notevoli variazioni a seconda della quantità di pescato e della richiesta degli acquirenti, si può affermare che il prezzo è oscillato in queste tre ultime settimane di agosto attorno alle 200 lire il chilogrammo sia per i sardoni che per le sardelle.

«Un tanto per ristabilire la verità e correggere l'impressione sfavorevole che si può avere sulla benemerita categoria dei dettaglianti di prodotti ittici dopo aver letto l'articolo in questione (questi avrebbero acquistato a 30 lire il chilogrammo e venduto a oltre 400 lire il chilogrammo, cioè più di 13 volte il prezzo d'acquisto. Ringrazio per l'ospitalità».

Nell'accogliere questa lettera del direttore del Mercato ittico riteniamo di dover aggiungere soltanto alcune considerazioni. In primo luogo nella lettera si parla di un prezzo «oscillante» attorno alle 200 lire in un periodo di tre settimane il che fa pensare ad una media nella quale possono rientrare anche prezzi più bassi. Nessuna difficoltà da parte nostra a riconoscere che evidentemente i prezzi bassissimi devono ritenersi riferiti a partite di pesce cedute a grossisti per l'esportazione su altri mercati o la vendita a conservifici. Sta di fatto che la nostra nota mirava a sottolineare l'amarezza dei pescatori che fatalmente — questa è la legge della domanda e dell'offerta — si vedono meno ripagati del loro lavoro quando più abbonda il pescato. Ed è un po' la stessa sorte che tocca agli agricoltori. In entrambi i casi viene provocato quel fenomeno di diserzione rispettivamente dai campi e dalle barche che appunto era il tema dell'articolo il cui titolo ne metteva appunto in rilievo gli specifici aspetti.

Il torrente Orsenigo

«Vi preghiamo di perdonarci e scusarci, ma siamo costretti a ricorrere al vostro prezioso aiuto. Gli abitanti della via Orsenigo chiedono che sia portato a conoscenza di chi di dovere che gli scoli liquidi, maleodoranti degli scarichi delle case circostanti sono immessi nel torrente Orsenigo che scorre allo scoperto. Figuratevi quanto ciò sia a... favore dell'igiene.

«Il grave inconveniente viene inoltre peggiorato dal fatto che alcune persone depositano allo scoperto le immondizie, ad onta che sia stata interessata la Nettezza urbana a provvedere: vennero infatti sistemati dei bottini, che purtroppo non tutti usano.

«Secondo noi dovrebbe venir coperto il torrente. In questo modo, oltre a tutto, la via Baiardi, che si immette a valle nella via Orsenigo, e la stessa via, ambedue con una infinità di macchine parcheggiate, potrebbero in casi di necessità essere rapidamente raggiunte con autoambulanze o macchine dei vigili del fuoco, sopra la copertura del torrente stesso, mentre finora per raggiungere tali posti perdono tempo prezioso.

«Ringraziamo per l'ospitalità, sperando in una risposta del Comune.» Seguono 29 firme di abitanti della via Orsenigo.

I pensionati e i medicinali

«Leggo la notizia della vertenza sorta fra Governo e l'Ordine dei farmacisti in conseguenza alla quale viene sospesa l'erogazione a credito dei medicinali a tutta quella vastissima categoria di cittadini, siano essi lavoratori o pensionati, appartenenti e assistiti dalle varie mutue.

«Non desidero entrare nel merito delle ragioni sicuramente valide del drastico provvedimento, ma mi preme sottolineare che, come spesso accade, il capro espiatorio è proprio chi non ha nessuna colpa delle divergenze che si verificano fra le due parti in causa.

«Ma se in tutti i settori della vita pubblica, astensioni e scioperi per quanto legittimi rivestono sempre una certa gravità e recano danni economici, quello della sospensione del credito per i medicinali è di una gravità eccezionale in quanto si mette a repentaglio la salute di molte persone.

«Come si può infatti immaginare che, per esempio, l'enorme massa di pensionati, che devono non si può dire vivere ma vegetare con pensioni di 23-25 mila lire mensili, possano essere pure in grado di pagarsi i medicinali regolarmente prescritti dai medici curanti, magari a continuazione d'indispensabili cure post-ospedaliere?

«Queste persone, appunto perché anziane e vecchie e più esposte a malattie di ogni genere e più bisognose di cure e medicinali, saranno costrette a interrompere il corso delle cure con indiscutibile danno della loro salute, colpevoli solamente di non essere in grado di pagarsi le medicine all'atto della consegna.

«Una questione quindi di alta umanità, di salute pubblica, una vertenza che deve trovare assolutamente una soluzione immediata». Lettera firmata.

Miramare - Bonafata: si uscirà da via Boveto

In merito alla segnalazione «Bonafata - Miramare: un vero dramma», pubblicata il 15 luglio, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive: «Con riferimento alla segnalazione citata si assicura che, constatata la difficoltà dell'immissione del traffico veicolare sul viale Miramare dalla via Bonafata, si provvederà all'inversione del senso unico di marcia attualmente esistente sulla predetta via Bonafata.

«Si spera che tale soluzione migliorerà anche la situazione nel tratto di viale Miramare dalla via Moncolano alla via Boveto.

«Di conseguenza il traffico in uscita avverrà unicamente dalla via Boveto, incrocio semaforizzato».

Abbandonata all'incrocio

«Care "Segnalazioni", il problema delle macchine abbandonate si fa ogni giorno più preoccupante, grazie a quelle persone che non si preoccupano minimamente del disturbo che arrecano al prossimo. Il problema, come si sa, è vasto, ma desideriamo segnalare che in via Antonio Grego a Borgo San Sergio, vi è una "Bianchina" con bollo scaduto dal gennaio scorso, e adibita — sembrerebbe — a magazzino materiali dal legittimo proprietario, che non si fa mai vedere: essa è posteggiata all'incrocio con la strada che porta alle case sovrastanti la via stessa. Questa macchina impedisce una visuale adeguata ai veicoli provenienti da questa strada privata e che si immettono nella via Grego.

«In questi ultimi mesi ci sono stati alcuni incidenti, sia pure lievi, ma chi è stato chiamato sul posto non ha ritenuto di intervenire per far spostare il citato veicolo. Ci rivolgiamo perciò fiduciosi all'opera civile delle "Segnalazioni", sperando in una soluzione del problema. Bianca Valenti e Pietro Gianoni.»

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Calypso» (ell.); mn. «Ginevra» (naz.); mn. «Pelops» (ell.); mc. «Kysmo» (liber.); mn. «Stelvio» (nazionale); mc. «Arion» (ell.); mc. «Lakmos» (lib.); mn. «Somalia» (nazionale); mn. «Monreale» (naz.); mn. «Piero» (naz.).

PARTENZE: mc. «Esso Lankshire» (ingl.); mn. «Duino Bay» (naz.); mn. «Galiola» (inglese); mn. «Arktos» (germ.); mn. «Argea» (naz.); mn. «Dinara» (jug.); mn. «Calypso» (ell.); mn. «Messapia» (naz.); mc. «Arion» (ell.); mn. «Suzanne Scan» (dan.); mn. «Rio Colorado» (arg.); mn. «Roxburg Castle» (ingl.); mn. «Lago Negro» (spagn.); mn. «Betelgeuse» (pan.).

«COLPO» NOTTURNO IN UN BAR DEL CENTRO

Trafugate dai ladri le monete d'argento

Il signor Carlo Kocman di 50 anni, abitante in strada per Guardiella 28, custodiva gelosamente i suoi 38 pezzi d'argento da 500 lire, tenendoli nascosti in una cassettina sotto il banco di mescita del suo bar, in via Machiavelli 28, ma i ladri glieli hanno rubati assieme ad altro denaro che si trovava nel cassetto. L'altra notte, infatti, ignoti malviventi sono penetrati nel suo locale, passando attraverso la lunetta della porta d'ingresso. Nel cassetto hanno trovato cinque biglietti da mille e all'incirca altre 20 mila lire in spiccioli. Rovistando poi sotto il bancone, sono riusciti a trovare la cassettina delle monete di argento.

Al mattino il Kocman, accortosi del furto, ha sollecitato sul posto gli agenti della Squadra Mobile, lamentando un danno di circa 44 mila lire.

Rinvenuto ferito un manovale a Opicina

Un ferroviere jugoslavo che si trovava a lavorare presso la delegazione jugoslava della stazione di Villa Opicina, ha trovato, in uno scantinato adibito a spogliatoio, un uomo ferito: era il manovale Santo Rotter.

Sul posto è stata chiamata subito la CRI e poco dopo una autolettiga trasportava il Rotter all'ospedale, dove è stato accolto per ferite al capo.

L'uomo non era in grado di parlare, e si ritiene che si sia ferito precipitando da una rampa di scale molto ripida.

LE ORE DELLA CITTA'

La breccia di Porta Pia

Domani, alle ore 19, nella saletta delle esposizioni bibliografiche di via del Teatro Romano 7, sarà inaugurata una mostra dedicata al centenario della breccia di Porta Pia.

Concorso delle Ferrovie

Le Ferrovie dello Stato hanno recentemente bandito un pubblico concorso, per esami e per titoli, a 4 posti di ispettore in prova fra laureati in scienze statistiche e attuariali e scienze statistiche demografiche. Al concorso sono ammesse anche le donne. Termine, 10 settembre.

Gite della CISL

L'Ente turistico della CISL organizza dal 26 al 30 settembre, una gita a Monaco di Baviera per l'Oktoberfest, e dal 10 al 13 settembre una gita a Vienna. Le quote, comprendenti oltre al viaggio tutte le visite guidate e gli ingressi, la sistemazione in ottimi alberghi, camere con servizi e bevande ai pasti, sono le seguenti: Monaco lire 43.000; Vienna 38.000. Le iscrizioni si ricevono in via Carducci 35, tel. 734320 - 734323.

Coppa E.N.D.A.S.

La sezione Belle arti del Circolo «Arcangelo Ghisleri» organizza, continuando nella sua tradizione, la annuale rassegna di pittura, scultura e grafica tra artisti della regione denominata «VII Coppa ENDAS» che verrà allestita nella galleria sociale d'arte ENDAS dal 19 al 29 settembre. Sono ammesse tutte le tendenze artistiche e tutte le tecniche di pittura ed il tema è libero. Le opere dovranno pervenire entro e non oltre il 10 settembre e verranno esposte a cura del Circolo organizzatore.

ESCAI XXX Ottobre

Domani, mercoledì, presso la sede sociale di via Pellico 1, riunione dei giovani del gruppo ESCAI: ore 18, ragazzi superiori agli anni 12; ore 18.30, ragazzi inferiori agli anni 12.

La «Camiceria Moderna»

continua con successo i saldi di merce stagionale a prezzi vantaggiosissimi. Via Mazzini 40 (angolo via S. Lazzaro).

Rientri dalle colonie

La Gioventù Italiana - Ufficio provinciale di Trieste - informa che i bambini ospitati al 2.o turno della colonia estiva di Banne arriveranno a Trieste, via Giustiniano, davanti al Liceo Dante, giovedì 3 settembre alle ore 17.

Taccari - tappeti orientali

In occasione della riapertura ci pregiamo presentare uno stock che per la qualità degli esemplari è il più completo e importante di questi ultimi anni. L'affezionata clientela è gentilmente invitata a non perdere l'occasione di visitare questa mostra eccezionale. Via Giustiniano 6 (ingresso dal Cantiere AGIP).

I vostri vecchi materassi ...

vi vengono ottimamente valutati, con la nostra vendita speciale valida sino al 30 settembre, se acquistate — anche ratealmente — due originali PERMAFLEX: è un'occasione unica, approfittatene! *Casa del Materasso*, via Madonnina 6.

Traslochi - Adria

serietà tel. 69442-65160.

Mobili Ballarin in Viale

Le cucine più belle nei modelli più recenti *Ballarin*, viale XX Settembre 63 (dopo il Teatro) e via Fonderia 3 (Largo Barriera).

Da arredamenti Fulvia

nuova serie in esclusiva di letti in ottone della BEDS; produzione autunno '70.

Giovani scegliete oggi il vostro avvenire, diventate:

UFFICIALE MARCONISTA

in 16 mesi e col minimo titolo di studio (scuola media inferiore). Grande richiesta di personale, stipendio 300.000 - 500.000 mensili; corsi diurni e serali. Inizio 5 ottobre.

ISTITUTO RADIONAUTICO - piazza San Giovanni n. 2

Segreteria: ore 10 - 12; 17 - 19 — Telefono 68852

IN QUATTRO ANNI 12 MILIONI E MEZZO DI VEICOLI SULL'AUTOSTRADA

Sulla Trieste-Venezia traffico in continuo aumento

Dai 605 mila autoveicoli negli ultimi cinque mesi del 1966 il crescendo è stato poi costante - Anche ora si sta registrando un forte incremento

Da quando — quattro anni or sono, il 31 luglio 1966 — è stato aperto al traffico il primo tronco Trieste-Palmanova-Udine dell'autostrada Trieste-Venezia, alla fine del mese di giugno di quest'anno, su tale autostrada sono transitati complessivamente 12 milioni 484 mila autoveicoli.

Sia in seguito all'espandersi della motorizzazione, sia in conseguenza dell'apertura di nuovi caselli autostradali, di anno in anno il traffico ha segnato un continuo crescendo: dalle 605 mila unità del '66, il numero degli autoveicoli transitati è salito a 2 milioni e 52 mila unità nell'anno successivo, a 3 milioni 147 mila nel '68 ed a 3 milioni 815 mila nel '69. Nel primo semestre di quest'anno, infine, è stato registrato un ulteriore incremento del 75 per cento, rispetto al corrispondente periodo del '69, essendo salito il numero degli autoveicoli da 1 milione 532 mila nel gennaio-giugno 1969, a 2 milioni 685 mila nei primi sei mesi di questo anno. A ciò ha indubbiamente contribuito anche l'apertura al traffico — nel dicembre scorso — dei caselli di S. Stino di Livenza, Cessalto, San Donà di Piave, Quarto d'Altino, Mestre e Villesse.

Quanto al movimento attraverso i singoli caselli, nel primo semestre di quest'anno per il casello di Mestre — che ha registrato il traffico più intenso — sono transitati in uscita 541 mila autoveicoli. Viene quindi il casello di Trieste-Lisert, che detiene il secondo posto della graduatoria, con 519 mila passaggi; seguito da quelli di Udine (con 464 mila autoveicoli transitati) e di Palmanova (204 mila autoveicoli), da San Donà di Piave (186 mila), Latisana (184 mila), Portogruaro (169 mila), Redipuglia (130 mila(, Villesse e Quarto d'Altino (ambedue con 72 mila transiti), San Giorgio di Nogaro (60 mila), San Stino di Livenza (47) e Cessalto (39).

Completata l'autostrada — con l'apertura al traffico, il 23 febbraio di quest'anno, del grande ponte sul Piave — il problema attuale è costituito dalla necessità di potenziare ed adeguare alle nuove correnti di traffico i raccordi e le vie di accesso all'autostrada stessa, nonché di realizzare i collegamenti diretti, sia con la rimanente rete autostradale nazionale, sia con le reti viarie dei Paesi confinanti.

Come è noto, tanto i lavori per la realizzazione del lotto «Zero» (che va dal casello del Lisert a Sistiana, e comprende il nuovo raccordo con la strada «costiera»), quanto quelli relativi al tronco Villesse-Gorizia, sono in avanzato stato di esecuzione.

Quanto alla diramazione Portogruaro-Pordenone, il progetto esecutivo è stato approvato dall'ANAS nel giugno scorso. I relativi lavori — che comporteranno una spesa di circa 5 miliardi di lire, coperta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia — sono in fase di avvio e dovranno essere portati a termine entro il 1972, a cura della Società «Autovie Venete», che, in base alla convenzione stipulata con lo Stato il 16 dicembre 1969, gestirà tale autostrada per un periodo di 30 anni. Con il compimento di questa opera, tutti quattro i capoluoghi di provincia della regione saranno direttamente collegati all'autostrada «Tricolore».

Infine, in merito all'eliminazione del «collo di bottiglia» attualmente costituito dall'attraversamento di Mestre, ricorderemo come già sette anni or sono (nel 1963) tale problema abbia formato oggetto di laboriose trattative — con il fattivo interessamento degli onorevoli Belci e Bologna — tra il Ministero competente e le «Autovie Venete», a causa di divergenze sorte in relazione all'attribuzione — in base alla legge 905 — del finanziamento dei relativi lavori, che le «Autovie Venete» sostenevano, contro la tesi del Ministero, dovesse essere escluso dal carico della società. Successivamente, l'impegno di realizzare la «tangenziale» per lo attraversamento di Mestre venne assunto dalla «Società delle Autostrade di Venezia e Padova» (mentre alle «Autovie Venete» venne assegnata la concessione per la costruzione della diramazione Portogruaro-Pordenone).

Il 10 marzo di quest'anno sono stati appaltati i lavori relativi a tre dei quattro lotti della opera, per uno sviluppo di circa 6 chilometri; e precisamente il primo lotto (che va dal casello dell'autostrada Venezia-Padova, alla ferrovia Mestre-Milano), il terzo lotto (dalla ferrovia, all'abitato di Gazzera), e il quarto lotto (da Gazzera, all'autostrada Venezia-Trieste), mentre il progetto relativo al secondo lotto (riguardante il viadotto sopra il parco ferroviario di Mestre) è già stato approvato. Quando tale opera — per la quale è preventivata una spesa di circa 12 miliardi di lire — sarà completata (presumibilmente entro il prossimo anno), il collegamento diretto fra Trieste ed il resto del nostro Paese potrà veramente dirsi un fatto compiuto.

Giovanni Palladini

Incontro fra ragazzi e anziani

(«Giornalfoto»)

Con una semplice e simpatica manifestazione si è concluso a Sistiana — come abbiamo dato notizia — il ciclo dell'attività estiva dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. La tradizionale festa di chiusura è stata sostituita quest'anno — come mostra la foto — da un affettuoso incontro fra le ragazze del secondo turno del soggiorno e gli anziani ospiti della vicina Casa di riposo «Giani Stuparich». L'atmosfera è stata delle più cordiali.

Lavoro e previdenza

nelle SEGNALAZIONI

Riscatto fuori ruolo: contributi indebiti

Un vecchio ferroviere, capo stazione principale a riposo da Gorizia ci scrive: «Nei 44 anni di servizio effettivamente prestato, 18 anni li ho passati nella posizione di avventizio e come tale ho pagato i contributi all'INPS dal marzo 1926, data dell'istituzione dell'INPS a Gorizia dove io prestavo servizio, al dicembre 1938, data del mio inquadramento a ruolo in base al RDL n. 1785.

«Ho riscattato e pagato i contributi dal luglio 1920 al marzo 1926 in base all'exx legge n. 35 del 1962. Sono stato ammesso al pagamento dei contributi volontari dal 1953 al 1957 e dal 1962 al 1965.

«Ho riscattato tutto il servizio reso nella posizione di avventizio, al fini della pensione statale, pagando tutto l'importo relativo al riscatto per fondo pensione, di mia tasca. L'INPS considera indebiti i periodi riscattati ai fini del fondo pensione statale, senza tener conto della seconda parte dell'art. 8 DPR 26.4.1957 n. 818 né della seconda parte dell'art. 16 del decreto suddetto e nemmeno del disposto del secondo comma dell'art. 25 RDL 28 agosto 1924 n. 1422. I contributi indebiti non sono stati restituiti nel quinquennio, come previsto dalla legge, i soldi sono tuttora all'INPS e l'INPS si ostina a negarmi la pensione autonoma di vecchiaia di cui ho diritto in base a precise norme di legge».

Non possiamo accettare l'interpretazione data dal lettore all'art. 8 del D.P.R. 26.4.1957 n. 818 in merito alla convalida dei contributi versati dall'Amministrazione ferroviaria per i periodi di servizio fuori ruolo, successivamente riscattati ai fini del trattamento di quiescenza a carico dell'Amministrazione stessa.

I contributi versati per il periodo «fuori ruolo» sono a tutti gli effetti dovuto sino alla data in cui viene presentata la domanda di riscatto; è in questo momento che detti contributi diventano indebiti per legge senza bisogno di alcun accertamento né da parte dell'INPS né da parte del datore di lavoro. Il fatto che la Amministrazione ferroviaria non abbia chiesto tempestivamente il rimborso dei contributi divenuti indebiti non modifica la situazione; lo stesso art. 8 prevede in tale caso il trasferimento del diritto al rimborso stesso all'assicurato.

In questo senso si è più volte pronunciata la Corte di Cassazione.

In conseguenza della dichiarazione di indebita contribuzione obbligatoria anche i versamenti volontari risultano indebiti a meno ché non rimangano altri contributi obbligatori sufficienti a soddisfare il requisito contributivo per la concessione della autorizzazione alla prosecuzione volontaria.

I contributi obbligatori e volontari che risultano validi e che non raggiungono il numero di 780 settimane possono determinare, infine, una pensione supplementare ai sensi dell'art. 5 della legge 12.8.62 n. 1338.

Benefici ex combattenti

Il lettore E. S. ci scrive pregandoci di chiarirgli il dubbio sorto leggendo il testo della legge che dispone dei: miglioramenti di carriera e benefici economici a favore di ex combattenti pubblicato sulla G. U. dell'11.6.'70. Non portando la legge alcun riferimento a favore di ex combattenti ecc. ecc. di "una data guerra", si può anche presumere che detta legge sia a favore di ex combattenti ecc. ecc. di "tutte le guerre".

E' del tutto pacifico che i benefici di cui alla legge 24.5.1970 n. 336 sono estesi ai combattenti ed agli assimilati di tutte le guerre compresa quindi anche la prima guerra mondiale.

Pensione anzianità

«Appartenente ad una Società di navigazione locale, lascerò volontariamente il servizio fra qualche mese, cioè al compimento del 58.o anno di età. A quell'epoca avrò maturato circa 37 anni di contribuzione complessiva (anni 34 circa di "gestione speciale" della Cassa nazionale previdenza marinara, e anni 3 circa dell' "obbligatoria" fra contribuzione diretta e servizio militare non coperto d'assicurazione).

«Nella considerazione che il problema interessa un gran numero di miei colleghi, desidererei «sapere con quali criteri verrà determinata la mia pensione di anzianità, tenuto conto della diversità di percentuale di liquidazione prevista dalle rispettive leggi (C.N.P.M.: 80%, obbligatoria: 74%)». Lettera firmata.

La risposta è molto semplice. La concessione della pensione di anzianità è prevista solamente dalle norme che disciplinano l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti (art. 22, legge 30.4.1969 n. 153) e quindi la liquidazione avverrà in base alle norme proprie di detta assicurazione. L'INPS, ottenuta la costituzione della posizione assicurativa da parte della Cassa previdenza marinara, calcolerà la pensione in tanti quarantesimi del 74 per cento della retribuzione annua pensionabile (desunta dagli ultimi 260 contributi settimanali trasferiti nell'assicurazione obbligatoria dalla Cassa Previdenza Marinara) quanti sono gli anni complessivi di contribuzione obbligatoria e figurativa per servizio militare.

Pensioni e scala mobile

«Ho letto a fine maggio - principio giugno nel "Corriere della Sera" la dichiarazione di un ministro secondo la quale la pensione INPS, per effetto della scala mobile, sarebbe stata aumentata del 3,8% a valere dal 1.1.1970.

«Finora non ne abbiamo avuto altra notizia. Dato che in agosto la contingenza subisce un altro aumento di due punti, mi domando se l'annunciato aumento della pensione dipende ormai solo dall'INPS stesso, e in questo caso perché non viene applicato. Oppure se la relativa decisione, e l'entità della percentuale, dipendono ancora dalle due Camere, e allora... hai voglia!». G. N.

Ci risulta infatti che il Centro elettronico dell'INPS, anticipando probabilmente il relativo provvedimento legislativo, ha già iniziato le laboriose operazioni per la concessione della «Scala mobile» a tutti i pensionati dell'INPS. L'aumento dovrebbe essere del 3,8 per cento sull'importo della pensione con decorrenza dall'1-1-1970.

Nonostante il gran numero di pensioni che devono essere variate (circa 9 milioni) siamo certi, conoscendo la organizzazione e le possibilità tecniche del Centro, che il lavoro potrà essere portato a termine in un tempo relativamente breve.

Domenico Pagliaro

COMINCIANO PER ALDA BALESTRA GLI IMPEGNI LEGATI AL SUO TITOLO

Brava e senza capricci la «mula» più bella d'Italia

Non le dispiace un'eventuale carriera cinematografica ma preferirebbe divenire figurinista di moda - E' una ragazza non sofisticata né «fatale»

«Non sento altro che fame e una gran voglia di dormire», ci ha detto Alda Balestra in un breve attimo in cui siamo riusciti ad avvicinarla a Salsomaggiore, dopo che si era sparsa la voce che lei era la nuova Miss Italia. In realtà, subito dopo la sua elezione, l'organizzazione del Concorso ha steso intorno a lei un muro di protezione e di riservatezza. La triestina, mentre la giuria stava ancora discutendo, si era recata a pranzo con le altre «colleghe» e con la madre, signora Serena, che l'ha accompagnata a Salsomaggiore, e lì, dopo che aveva avuto appena il tempo di mangiare una minestrina, sono arrivati alcuni membri dell'organizzazione, che senza dirle nulla di preciso, la hanno prelevata d'autorità e portata in luogo riservato dove però a dovuto sottostare ai flashes dei fotografi e alle cure delle visagiste e dei parrucchieri, che l'hanno predisposta per la cerimonia della sera.

Alla mamma hanno detto di stare tranquilla e che le avrebbero consegnato la figlia solo dopo lo spettacolo che ha servito da sfondo alla proclamazione della 31.a Miss Italia. Che Alda fosse la vincitrice del Concorso, la signora Serena lo ha saputo soltanto più tardi dai giornalisti che l'hanno intervistata, ed è rimasta senza parole, più preoccupata, forse, che contenta, in quanto, come poi ha dichiarato, non desidera che la figliola lasci la scuola e perda qualche anno di studio per far fronte agli impegni che il titolo assegnatole comporta.

Del resto la giuria, scegliendo come Miss Italia la Balestra piuttosto che altre candidate ha inteso effettuare una scelta polemica, a favore cioè di un tipo di bellezza che possa essere veramente indicativo della venustà italiana. Nel gruppo delle candidate, infatti, Alda si distingueva subito per il suo atteggiamento, per nulla improntato a quell'aria «sofisticata e fatale» che assumono le ragazze che vengono qui a Salso in cerca di successo; indubbiamente la più semplice, la più spontanea.

Fra i membri della giuria (la attrice Marina Berti, il prof. Cutolo, Alberto Lionello, Jole Veneziani, il sarto Litrico e altri ancora) il suo più tenace sostenitore pare sia stato l'attore Claudio Gora, il papà del «Conte di Montecristo», il quale avrebbe sostenuto che «nessuna meglio della candidata triestina può simboleggiare nelle manifestazioni internazionali la bellezza tipica, sbarazzina e nuova, delle giovani italiane d'oggi».

Così Alda Balestra si trova automaticamente lanciata alla ventura, ben stretta negli ingranaggi della organizzazione del Consorso, che per un anno, come da contratto, penserà a trovarle impegni di vario genere, che andranno dal provino cinematografico alle foto pubblicitarie, dai viaggi di rappresentanza al concorso di Miss Mondo. Alda vive il suo momento magico, che potrà portarla anche lontano solo che mantenga la testa sul collo e non vada dietro a sogni impossibili.

Fino ad oggi Alda ha condotto una vita del tutto normale, la stessa dei suoi coetanei triestini. Suo padre, che ha 39 anni ed è imbarcato come ufficiale di macchina, è il suo beniamino, mentre il fratellino Roberto di 12 anni, che frequenterà la seconda media e dimostra di essere un ragazzino studioso, è il «cocolo» della mamma, la signora Serena. Alda, una ragazzina appena appena viziata, sia dal papà che la vede soltanto pochi mesi all'anno sia dalla nonna paterna, la signora Giuseppina Pavolet, in un appartamento di 5 stanze in via Delmestri 10, nel quartiere di San Luigi, ma è nata in viale XX Settembre, al n. 86. Il padre, il capitano Aldo Balestra, voleva che frequentasse il Liceo classico, ma lei non era di questo parere, perché odia il latino ed ha insistito tanto finché non ha avuto il consenso ad iscriversi ai corsi commerciali del «Carli». A scuola è piuttosto brava, infatti ha 9 in tedesco, 8 in matematica, 7 in italiano; l'unico 6 che le hanno dato è stato in inglese, ma è brava in stenografia.

Non ha ambizioni particolari anche se un'eventuale carriera cinematografica non le dispiacerebbe; preferirebbe però divenire una figurinista di moda, dato che è molto brava in disegno e potrebbe apprendere il mestiere da un suo cugino, il noto sarto Balestra, che da qualche tempo, dopo essere stato collaboratore di Jole Veneziani, ha aperto una propria sartoria a Roma. Il suo nucleo familiare comprende anche uno zio paterno, che risiede a Verona, dove lavora presso lo stabilimento. Tra zii e zie materne, ne ha una che riesede a El Paso nel Texas. A Grado vive la nonna materna, la signora Caterina Tarlao, che abita in una casetta in via Zaccaria Gregorio n. 8, dove Alda durante la bella stagione passa un po' di tempo.

Con gli amici la ragazza si reca spesso in «Acquedotto» a prendere il gelato; va poco al cinema, non legge libri e non va mai a teatro. E' affezionatissima al suo papà, del quale sente la mancanza durante i lunghi mesi di navigazione (il 10 settembre prossimo tuttavia il capitano Balestra sarà sbarcato e starà con la sua famiglia per qualche mese). Insomma si tratta di una tipica «mula» triestina.

Alda Balestra, mentre tutte le altre candidate rientreranno a casa si tratterà a Salsomaggiore ancora qualche giorno, poi andrà a Milano: per lei è già iniziato il carosello degli impegni mondani, dei ricevimenti, dei provini e delle foto pubblicitarie.

C. R.

(«Giornalfoto»)

Nonna Pina e il fratello Roberto, avuta la grande notizia da Salsomaggiore, guardano compiaciuti le foto di Alda Balestra

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria Relli, nel trigesimo, dalla cognata Lidia e nipoti Lino a Mariuccia 5000 pro ECA; dai colleghi del figlio Nino della Ripartizione affari generali del Comune di Trieste 20.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Letizia Manzutto, nel IX anniversario, dal marito 10.000 pro Famiglia umaghese S. Pellegrino, 10.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza, 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 10.000 pro Suore della Visitazione - S. Vito al Tagliamento, 10.000 pro chiesa dell'esule a Trieste.

In memoria di Rodolfo Cuchier, nel V anniversario (1/9), dalla moglie Marcella 10.000 pro Istituto per l'infanzia (lettino a suo nome).

In memoria di Carlo Gaspardo, nel X anniversario (31/8), dai cugini Guido Locatelli e Guido Arneris 5000 pro Istituto «Rittmeyer», 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rosina Maupas da Pia Rebech-Galante 2000 pro Lega nazionale (Sez. Dalmazia); da Maria Ivancich 3000 pro chiesa Sacro Cuore (FAC); da Lucinda Pozzar e figli 2000 pro Isola Nostra; da Maria e Guido De Beden 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Giulia Cebochin da Maria Candussi 10.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Vaccari e Franchetto 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione

In memoria del cav. Guido Caropresi da Argia e Giulietta Buchberger 8000 pro CRI; dagli inquilini 6000 pro Banca del sangue, 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria de Posarelli ved. Ercolessi da Pia Ercolessi 2000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Maria e prof. Antonio Mezzari 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Bice ed Ettore Catolla 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Bruno Benporat da Emy Rota 3000 pro ECA; dalle famiglie Galliano Spagnul e Claudio Prato 4000 pro Centro tumori; da Egone e Nelli Breitner 5000, da Elda e Gianni Cesari 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Olga Balzer dai figli e nipoti 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonietta Rizzi ved. Trotta da Pina Pollio 2000 pro Lega nazionale.

In memoria di Augusta Crispini dai figli Gianna e Fernando 10.000 pro Istituto «Rittmeyer», 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Gina Caffieri Franco da Maria Capurso e figlio 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Ines Miniussi in Grusovin dalla mamma, sorella, nipote Carluccia 7000 pro Centro tumori.

In memoria di Gustavo Cetin da Maria Ivancich 3000 pro UNITALSI.

In memoria di mons. Giovanni Grego da Maria Ivancich 3000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo (Parrocchia S. Antonio Taumaturgo).

In memoria del cav. Teodoro Augusto Gonzato dalla famiglia Detoni 2000, dalla famiglia Mele 1000 pro Ass. spastici.

In memoria di Dante Pascolutti dalla moglie Olimpia 5000 pro Fondo «Cap. Banelli».

In memoria di Riccardo Costantini da Livio Paoletich 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del prof. Piero Gall dal prof. Antonio Castellana 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati (Fondo solidarietà).

In memoria di Renato Tommasini da Dora Cabalzar e Fiora Cilla 2000 pro CRI (Pronto soccorso).

Da N. N. 2000 pro ECA.

OLTRAGGIO' E MINACCIO' UN BRIGADIERE E UNA GUARDIA DI P.S.

Potrà meditare per sei mesi sulle intemperanze di una sera

Il Tribunale ha ridotto la pena inflitta dal Pretore all'imputato

Certa gente sembra avere una irriducibile vocazione per cacciarsi nei guai, e a questa particolare categoria appartiene anche Attilio Guadalupi di 49 anni, abitante in via del Pane 3, le cui vicende vengono ora riesaminate dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Serbo e dott. Cola, P.M. dott. Pascoli, cancelliere Alice Sabadini.

Come riferisce il Presidente, la sera del 28 maggio scorso, un uomo, Giuseppe Giugovaz di 49 anni, abitante in via del Pane 7, entrò, trafelato, nella trattoria «Tevere» di Largo Granatieri, e scorti al banco un brigadiere e una guardia di P.S., le avvicinò, raccontando loro che, poco prima, un tale — era il Guadalupi — lo aveva ingiuriato, minacciato di percosse e gli aveva ancora impedito di entrare nel locale. Mentre il sottufficiale stava spiegando al Giugovaz il modo e la forma per adire le vie legali contro l'estemporaneo antagonista, questi capitava nell'esercizio e, tanto per fare qualcosa, tentava di percuotere il Giugovaz. Costui evitò la prevedibile gragnuola di pugni, nascondendosi dietro i due tutori dell'ordine e poi guadagnò la uscita, allontanandosi.

Il Guadalupi, allora, si rivolse irosamente contro il brigadiere, questi lo invitò a moderare i termini e l'altro, per tutta risposta, ebbe la reazione di un cammello arrabbiato: sputò, cioè, addosso all'agente. Venne finalmente immobilizzato, ma, ancora non pago, masticò oscure minacce contro il graduato. L'esagitato personaggio fu dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per oltraggio a pubblico ufficiale: il 23 giugno successivo, fu giudicato dal Pretore e condannato a otto mesi di reclusione. Ricorse contro il verdetto e, in stato di detenzione, compare ora davanti al Tribunale.

Al Collegio, si limita a dichiarare: «Chiedo di essere messo in libertà provvisoria». Il P.M. è dell'avviso che le deliberazioni del Pretore debbano essere confermate e, comunque si oppone alla concessione della libertà provvisoria. Il difensore, avv. Fulvio Amodeo, perora una congrua riduzione della pena. Ritenuta la prevalenza delle già concesse attenuanti generiche all'aggravante contestata, il Tribunale ridurre la pena inflitta a Guadalupi a sei mesi di reclusione e respinge l'istanza di libertà provvisoria.

Trieste al raduno degli alimentaristi

In occasione del 13.o Salone internazionale dell'alimentazione, la Federazione italiana dettaglianti dell'alimentazione (F.I.D.A.) della Confcommercio organizza un convegno nazionale di tutti i commercianti interessati a tale attività merceologica, ben «consapevole della delicatezza del momento storico che lo stesso sistema economico e l'intero Paese stanno attraversando». Il convegno avrà luogo a Bologna il giorno 13 settembre.

Il tema della manifestazione è il seguente: «Le difficoltà della situazione politica, economica, fiscale, sindacale ostacolano gli sforzi che il tradizionale dettaglio alimentare — autonomamente — compie per far fronte alle nuove esigenze della collettività. Tuttavia gli alimentaristi sono in linea con i tempi moderni ed intendono andare avanti all'insegna dell'associazionismo economico di categoria».

I problemi che verranno trattati al raduno interesseranno, secondo quanto informa l'Unione commercianti, non soltanto le ditte di generi commestibili, ma anche i settori ortofrutticolo, di salumerie e di latterie. La situazione triestina presenta sue particolari caratteristiche che si intendono porre in chiaro rilievo nel corso dei lavori del convegno.

L'Unione commercianti precisa che l'Associazione commercianti al dettaglio ad essa aderente organizzerà un viaggio collettivo a Bologna.

I titolari delle ditte interessate sono invitati a prenotare subito la partecipazione loro, ed eventualmente anche dei propri familiari coadiutori, presentandosi agli uffici dell'organizzazione: via S. Nicolò n. 7 - tel. 36785 - 24233.

Il corso per diplomati dell'Istituto magistrale

Si informano gli interessati che i colloqui conclusivi degli iscritti al corso si inizieranno lunedì 7 settembre nella sede dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» via Gambini 1.

Si apre oggi la scuola materna di via Colonna

La scuola materna statale di via V. Colonna 1, già «Casa dei bambini» annessa all'Istituto magistrale «G. Carducci», inizia la sua attività oggi, 1 settembre, alle ore 8.30.

Le domande di ammissione si accettano nella Segreteria della Scuola Materna a tutto il 10 settembre p.v. Hanno la precedenza assoluta all'ammissione gli alunni che hanno già frequentato la medesima scuola l'anno scorso. Ai posti disponibili saranno ammessi, a norma di legge, e fino all'esaurimento dei posti stessi, gli altri alunni. Informazioni dettagliate alla Segreteria della scuola.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOCIAZ. XXX OTTOBRE. Domenica 6 settembre, gita al Rifugio Galassi con salita all'Antelao (m 3263). Partenza sabato 5 alle ore 15, da piazza Oberdan; ritorno domenica sera. Iscrizioni in sede, via S. Pellico 1, telef. 68795.

LA VITA NEL PORTO

Una nuova linea direttissima Trieste-Golfo di Guinea - La «Dyvi Anglia» ha ripreso il servizio - Superati 1,1 milioni di sacchi di caffè IBC

Nel Lloyd Triestino

Nella giornata di domani partirà la motonave «Isarco», diretta agli scali della linea India-Pakistan; la nave avrà a bordo macchinario, acciaio, elettrodomestici, lubrificanti e carta.

Sempre nella giornata di domani è attesa la noleggiata «Atreo» impiegata sulla linea India-Pakistan; la nave caricherà macchinario, prodotti chimici, carta, acciaio, tessuti e filati, per ripartire il giorno 4.

Nell'Adriatica

Parte oggi la motonave «Messapia» adibita alla linea Grecia - Cipro - Israele; ha imbarcato nel nostro porto prodotti chimici e ferramenta.

In giornata è attesa la motonave «Stelvio» della linea Grecia-Libano-Turchia, che avrà allo sbarco tessuti, e imbarcherà alimentari, ferramenta e tessuti, per ripartire il giorno 3.

Nuova linea per l'Africa occidentale

La Adria Lines inizierà fra il 15 ed il 20 settembre la caricazione della m/n «Milford», aprendo una nuova linea direttissima Trieste - capolinea per la costa del Golfo di Guinea, da Abidjan a Boma - Matadi. Sulla rotta saranno impiegate tre navi moderne e veloci — di bandiera italiana — che effettueranno una partenza ogni 20 giorni circa. Le unità sono della tipologia «log-carriers», dotate di bighi per il trattamento di colli pesanti.

Lo studio di marketing per questa nuova iniziativa è durato parecchio, e l'Adria Lines ha indagato sia nello Hinterland del Centro Europa che nell'area del West Africa, per valutare i fabbisogni di traffico europeo-africani, valendosi anche di contatti con le delegazioni dei paesi SAMA presenti alla XXII Fiera di Trieste. La partenza della prima unità, la «Milford», avverrà a pieno carico di merci varie. In entrata, le unità adibite alla linea potranno trasportare ingenti quantità di legnami in tronchi, oltre alle caratteristiche produzioni tropico-equatoriali.

La «Dyvi Anglia»

Ha ripreso ieri — dopo la pausa estiva — il servizio Trieste - Israele la m/n «Dyvi Anglia» della Mediterranea Ferry di Napoli, appoggiata al nostro porto presso la Ferrytraus. L'unità che effettua lo intero ciclo Trieste - Israele - Trieste in 10 giorni trasporta fra 470 e 500 autovetture per viaggio. Si tratta di automobili provenienti da tutte le grandi fabbriche europee, dalla Ford inglese alla UW, dalla Mercedes alla Opel, BMW ecc. Le previsioni di carico per i prossimi mesi sono estremamente positive.

L'impresa avrebbe preso la decisione di inserire fra due o tre mesi una seconda unità della tipologia Roll-on/Roll-off, con attrezzature per carichi pallettizzati, containers e «unit-loads», fra cui forklift e trailers.

Caffè

Fino ad oggi sono stati sbarcati per conto del deposito brasiliano IBC oltre 870 mila sacchi di caffè da parte delle navi del Lloide Brasileiro e della Companía Paulista (appoggio alla D. Tripcovich). Sono in arrivo il «Celina» con 6000 sacchi e l'«Avisfaith» con 140.000. Aggiungendo il caffè IBC giunto con navi italiane («Cesana» della Costa Line e «Nereide» dell'Italia S.p.A.) si arriva a 1.136.000 sacchi, da 60 kg. a sacco, contro circa 880 mila sacchi del gennaio - 31 agosto 1969.

I traffici nel 1.o semestre

Da gennaio a giugno l'Ente autonomo del porto ha manipolato 12,849 milioni di tonn., contro 11,99 milioni dello stesso periodo del '69. Gli oli minerali per l'oleodotto e da e per le raffinerie hanno totalizzato oltre 10,766 milioni di tonn., con un aumento di circa mezzo milione sul '69. Per il solo oleodotto sono giunte 8,89 milioni di tonnellate. Le merci generali (in colli, in sacchi ecc.) hanno superato 885 mila tonn., con un aumento di poco più di 56 mila tonn. L'incremento è stato di poco più del 6,7 per cento, quasi equivalente alla media europea.

Sull'aumento del traffico generale hanno contribuito inoltre i maggiori arrivi di minerali e carboni, di legnami e di imbarchi di bunkeraggi e di provviste di bordo. Circa i legnami, la manipolazione ha avuto un andamento quasi uguale fra sbarchi ed imbarchi: imbarchi 29.277 tonn.; sbarchi 27.463 tonn. Non bisogna illudersi sull'andamento dei legnami, perché alcune navi hanno sbarcato a Trieste una parte della merce che dovevano consegnare a Monfalcone.

Il traffico terrestre

Le merci giunte o partite via terra dalle aree amministrate dall'Ente Porto possono così essere distinte:

Traffico ferroviario: 1.o sem. '70 = 978.850 tonn.; 1.o sem. '69 = 786.425 tonn.; l'aumento si è avvicinato quasi alle 190 mila tonn.

Traffico camionistico: 1.o sem '70 = 1.182.436 tonn.; 1.o sem. '68 = 1.062.815 tonn.

Tutte le due componenti il traffico terrestre interessante l'Ente Porto hanno conseguito un aumento piuttosto notevole.

Graditi ospiti in visita alla Stock

I partecipanti ad un corso specializzato all'Università degli Studi di Trieste (XI Corso Internazionale di Studi Superiori riguardante l'Organizzazione dei trasporti nell'integrazione europea), hanno fatto visita, nella giornata di ieri, allo stabilimento Stock di Trieste. I visitatori, tedeschi, francesi e italiani, accompagnati dal Magnifico Rettore dell'Università, hanno potuto conoscere da vicino i vari reparti di lavorazione dello stabilimento, opportunamente illustrati da alcuni funzionari della Stock. I graditi ospiti si sono interessati vivamente ai sistemi produttivi della ditta triestina, ammirandone la perfetta efficienza e l'impostazione tecnica d'avanguardia. Con la tradizionale ospitalità che la distingue, la Stock ha salutato gli ospiti nel salone di rappresentanza, offrendo un rinfresco in loro onore.

PREVISIONI DEL TEMPO

POCO NUVOLOSO
NUVOLOSO
POCO NUVOLOSO

Sulle regioni centrali e su quelle meridionali adriatiche nuvoloso con residua attività temporalesca in attenuazione nelle ore notturne; su tutte le altre regioni poco nuvoloso.

Temperatura: senza variazioni notevoli.

Venti: in Val Padana deboli variabili; in prevalenza settentrionali deboli o moderati, con locali rinforzi da Nord-Est su Adriatico.

Mari: generalmente poco mossi; mossi i bacini meridionali.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 28; Verona 18, 26; Trieste 18, 24,6; Venezia 18, 26; Milano 15, 26; Torino 14, 27; Genova 19, 26; Bologna 18, 26; Firenze 18, 26; Pisa 18, 27; Ancona 19, 25; Perugia 15, 21; Pescara 19, 25; L'Aquila 13, 24; Roma Nord 17, 27; Roma Fiumic. 19, 27; Campobasso 16, 21; Bari 21, 24; Napoli 20, 27; Potenza 15, 20; S. Maria di Leuca 23, 27; Catanzaro 21, 27; Reggio Calabria 24 30; Messina 24, 29; Palermo 24, 26; Catania 21, 30; Alghero 20, 24; Cagliari 20, 28.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LA MOSTRA DI VENEZIA VOLA BASSA ANCHE DOPO IL FILM DI ROSI

Non basta «Uomini contro» ad evitare una Caporetto

Un'innocua rassegna, la più squallida da vent'anni a questa parte si appresta così a chiudere oggi malinconicamente le sue luci

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 31

Ci chiedevamo ieri se i vecchi e gloriosi grigioverdi sarebbero riusciti a salvare la Mostra di Venezia dalla sua Caporetto. Pur con la più grande dose di ottimismo, la domanda era in sé pleonastica e ingenua. Come una rondine non fa primavera, così un film, ancorché riuscito e trascinante, non può fare tutto un festival. Comunque alla domanda sono bastate ventiquattr'ore per avere la risposta, che a prescindere dal film «Uomini contro» di Francesco Rosi deve a malincuore essere negativa. No, la XXXI Mostra di Venezia non è stata salvata nemmeno dai fanti del '15-18. Il Piave stavolta non ha mormorato, come in altre occasioni, e la più squallida e innocua rassegna da vent'anni in qua si appresta a chiudere domani malinconicamente le sue luci, lasciando soltanto uno strascico di malcontento e altre montagne di polemiche che si aggiungono a quelle già notevoli delle precedenti edizioni.

Per uscire dai preamboli parliamo subito del film di Rosi. Più di mezzo secolo è trascorso dalla fine della prima guerra mondiale (che il Pontefice di allora definì «una inutile strage»), ma la sua immagine è rimasta per i più come un mito che letteratura e cinema, anche quando hanno voluto raccontare la realtà senza dissacrare nulla, sono finiti inevitabilmente col farne un patetico e accorato album di ricordi. Al crudo realismo di una condizione umana non si è mai aggiunto — se non raramente — una indagine approfondita delle sue ragioni etiche e sociali viste in un contesto storico più ampio. E in Italia, in particolare, soltanto da alcuni anni si è verificato un interesse di ricerca che nel campo della saggistica ha contribuito a dare notevoli e stimolanti risultati. Per il resto si andava avanti a paradigmi se non addirittura a luoghi comuni. Così per la letteratura le citazioni erano soltanto straniere e si fermavano a Remarque e a Hemingway, dimenticando ad esempio molto spesso lo splendido «Ognuno» di Wiechert, sicuramente il più bel romanzo sulla Grande guerra. Per il cinema, prodotto di consumo e grana più grossa, si navigava tra i prestiti dal western come si potevano intravedere nel «Sergente York» e i kolossal del tipo «Addio alle armi», con le rare eccezioni di «All'Ovest niente di nuovo» di Milestone e di «Orizzonti di gloria» di Kubrick.

Perciò quando undici anni fa Monicelli vinse proprio qui a Venezia mezzo Leone d'oro con «La grande guerra» (l'altra metà andò al «Generale della Rovere» di Rossellini), fu già un notevole choc. Pur in prevalente chiave di sorriso, vi si parlava esplicitamente di due antieroi, di gente semplice che della guerra avrebbe volentieri fatto a meno, eroi di diserzioni e di fucilazioni. Insomma l'altra faccia della medaglia e delle epigrafi sotto i monumenti ai Caduti, e a suo modo aprì così un filone, sia pure breve, che diede in seguito il «Tutti a casa» e «I due nemici», non toccando più tuttavia il '15-18.

Intanto tra i libri era uscita nel '64 la seconda edizione di «Un anno sull'altipiano» di Emilio Lussu, la prima italiana del '45 essendo passata quasi inosservata in quegli anni caldi (mentre l'opera aveva visto la luce già nel 1936 in Francia). Subito elogiato dalla critica come una delle maggiori opere della letteratura italiana sul conflitto del '15-18, «Un anno sull'altipiano» non ha in realtà nulla di inventato: sono memorie autobiografiche, ricordi personali limitati a un anno di guerra, dal '16 al '17 sull'altipiano di Asiago. Giuste le parole di Baudelaire che l'autore vi ha premesso: «J'ai plus de souvenirs que si j'avais mille ans».

Per rendersi conto di questa semplicità basta leggere le parole con le quali il libro comincia: «Alla fine giugno 1916, la mia Brigata — Reggimenti 399.o e 400.o — stava ancora sul Carso. Sin dall'inizio della guerra, essa aveva combattuto solo su quel fronte. Per noi, era ormai diventato insopportabile. Ogni palmo di terra ci ricordava un combattimento o la tomba di un compagno caduto. Non avevamo fatto altro che conquistare trincee, trincee e trincee. Dopo quella dei „Gatti rossi". era venuta quella dei „Gatti neri", poi quella dei „Gatti verdi". Ma la situazione era sempre la stessa. Presa una trincea, bisognava conquistarne un'altra. Trieste era sempre là, di fronte al golfo, alla stessa distanza, stanca. La nostra artiglieria non vi aveva voluto tirare un solo colpo. Il Duca d'Aosta, nostro comandante d'Armata, la citava ogni volta, negli ordini del giorno e nei discorsi, per animare i combattenti».

Parte da qui la collana di episodi attraverso i quali Emilio Lussu, giovane ufficiale interventista, prende poco a poco coscienza di cosa sia la guerra vissuta dal di dentro, e non solo nelle macerazioni della carne ma anche in quelle della coscienza. Dalle figure che lo attorniano, ufficiali e soldati, egli prende contatto con una realtà — quella assurda della guerra — dove le violenze morali sono più laceranti di quelle fisiche. Borghesi e contadini, con gradi e senza, costituiscono una galleria di personaggi che rivelano controluce le strutture di una determinata società. Da una parte ordini ciechi e irrazionali, dall'altra istinto di ribellione soffocato nella paura delle decimazioni e dei tribunali militari, e muta solidarietà come minima difesa.

Non crediamo di sbagliare molto dicendo che Rosi, pur restando nella trasposizione aderente ai fatti del libro, ne ha operato una strumentalizzazione estrapolando con evidenti intenti culturali e dialettici gli aspetti più aspri. Mentre il racconto di Lussu procede piano e asciutto, come di chi sa che l'importanza delle cose scaturisce dalle cose stesse e non dall'enfasi con cui sono dette (e quindi nel libro c'è tutto un equilibrio e un controllo dalla prima all'ultima pagina), Rosi ha adottato una formula manicheistica per far risaltare immediatamente il contenuto di fondo: di qua i cattivi senza flessioni (il generale, il colonnello, il maggiore), di là i buoni (i due tenenti e il mare di soldati). Si capisce anche che la formula gli serve così per applicare la lezione di «Uomini contro» a tutte le guerre, ma allora cambia anche il discorso principale, che non è se non soltanto in parte quello di Lussu. E di ciò un altro fatto risulta indicativo: il Rosi di «Uomini contro» non è, nel linguaggio, quello secco e per vie verticali di «Salvatore Giuliano» e delle «Mani sulla città», ma è piuttosto quello rotondo e ricco e ampolloso del «Momento della verità».

Colore e musica (Piccioni) aiutano questa dilatazione, le sequenze dei combattimenti, tutte molto belle (il film è stato girato in esterni tra i monti sopra Abbazia), allargano l'impegno dialettico a un vero e proprio film di guerra e non soltanto sulle scintille che la provocano e sulle crudeli conseguenze che ne derivano. Quindi si tratta nello stesso tempo di un film di combattimento, per quanto concerne le idee e gli scopi, ma anche di spettacolo per quello che cinematograficamente propone. Del resto nel cast artistico troviamo i nomi di Alaincuny (un ottimo generale), di Gian Maria Volontè (il tenente anarchico), di Ark Frechette, Franco Graziosi e altri. E forse è questa la ragione per cui «Uomini contro» può piacere ma non convincere: questo voler star seduti su due sedie, strizzare un occhio alla verità e l'altro alla finzione. Alla fine si rischia di non vederci più.

Libero Mazzi

Shakespeare al Circo happening

Stratford on Avon, 31

«Sogno di una notte di mezza estate» è stato presentato a Stratford on Avon, città natale di Shakespeare, in un nuovo allestimento di Peter Brook. Brook, alla ricerca di nuove forme espressive, ha rivisto il testo della commedia, rispettando soltanto pochi versi di Shakespeare. Gli attori si esibiscono in un circo, in una specie di «happening» pieno di rumori e non privo di immaginazione, ma senza alcun rapporto col «Sogno di una notte di mezza estate». Il pubblico ha apprezzato qualche trovata, altre non le ha capite, altre ancora le ha giudicate superflue. Secondo i critici, il problema è scegliere tra Shakespeare e Brook.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«I GIUSTI» DI CAMUS

«I giusti» di Camus (TV-1, ore 21) — Con l'adattamento di Enrico Colosimo, andrà in onda stasera, sul programma nazionale, «I giusti» di Albert Camus, lo scrittore francese Premio Nobel morto dieci anni fa in un incidente d'auto. Colosimo, che per la televisione ha realizzato fra l'altro «Memorandum», si è proposto di illustrare il significato storico del dramma e la operazione culturale che rappresentò nel teatro francese del dopoguerra, senza trascurare di mettere in rilievo i valori dell'opera in modo da rendere accessibile la comprensione al vasto pubblico dei telespettatori. I cinque atti originali del dramma sono stati ridotti in due parti. Nella prima, la mancata uccisione del granduca Sergio, zio dello zar, provoca, a Mosca nel febbraio del 1905, una frattura tra i due protagonisti maschili, Yanek e Stefan, affiorano due tesi opposte, che rilevano un conflitto di idee. Nella seconda parte, tornano alcuni temi della «peste»: la solidarietà nella lotta per la conquista di una maggiore dignità di vita, unica giustificazione della condizione umana.

Attraverso la tipizzazione dei personaggi, lo stile della recitazione e l'uso dello spazio televisivo, Colosimo intende continuare con questo spettacolo le ricerche da lui condotte in altre produzioni, tra le quali «bilancio di una vita» di Heinrich Böll e «Tavole separate» di Terence Rattigan.

Rappresentato per la prima a Parigi nel 1949, «I giusti» fu portato sulle scene italiane l'anno successivo da Giorgio Strehler e dagli attori del «Piccolo» di Milano. Tra gli interpreti principali dell'edizione televisiva sono: Giulio Bosetti, Lucilla Morlacchi, Luciano Virgilio, Adriana Innocenti e Tino Carraro.

«L'altra medicina: Oriente e Occidente» (TV-2, ore 21,15) — Si conclude stasera l'inchiesta condotta da Luigi Di Gianni in vari paesi d'Europa. Riaffiora il problema dei rapporti tra medicina classica e forme eterodosse di essa. In altre parole, Di Gianni pone l'accento sulla esigenza di non frantumare la «totalità» della persona umana, né dal punto di vista fisico né dal punto di vista psicologico. E' questa esigenza che ha portato ad un incontro tra medicina occidentale e medicina orientale, o meglio ad un «trapianto» di quest'ultima nelle esperienze della nostra medicina moderna. I pareri sulla misura in cui un trapianto del genere è realizzabile non sono concordi tra gli specializzati. In questa quarta ed ultima puntata dell'inchiesta si parla anche della più nota medicina eterodossa orientale: lo yoga, il cui trapianto in Occidente ha trovato interpretazioni e applicazioni diverse.

LE SETTIMANE MUSICALI DI STRESA

Sawallisch-Milstein: degno omaggio a Beethoven

Nella cornice del Lago Maggiore due memorabili serate accolte da consensi e ovazioni certo non frequenti in Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stresa, 31

Una orchestra prestigiosa (quella della «Suisse Romande»), un rappresentante della aristocrazia direttoriale (Wolfgang Sawallisch), un interprete ormai leggendario (Nathan Milstein) hanno inaugurato nel nome di Beethoven le «Settimane musicali di Stresa».

Il festival, giunto alla nona edizione, fa parte ormai della élite delle manifestazioni artistiche internazionali: Stresa, infatti, alla cornice lussureggiante del Verbano, unisce la qualità e la varietà di un programma artistico che giustifica l'affluenza degli appassionati.

I concerti d'apertura erano, per esempio, un invito a nozze a quanti cercano il meglio nell'inflazionistico rituale commemorativo. Sawallisch ci ha infatti regalato con il suo consueto impegno, privo di ogni compiacimento esteriore, due memorabili serate beethoveniane. Quando fa il suo ingresso sul palcoscenico, è possibile scambiarlo per un professore d'orchestra qualsiasi che prenda posto in ritardo fra i leggii; ma sul podio la sua naturalezza bavarese si traduce subito in un'adesione fervida al linguaggio, che il gesto sembrerebbe riproporre con un rigore costruttivo artigianale, se non fosse per la mimica incontrollata nel sostenere il canto e per un certo trattamento morbito ed eloquente della mano sinistra.

Nel suo slancio interpretativo non si preoccupa neppure di nascondere qualche momentanea preoccupazione o qualche disappunto e istintivamente scatta con la bacchetta tesa come un «affondo» di sciabola quasi a pungolare le viole, oppure si aggrappa per un istante al leggio del primo violino. E in parte motivati erano questi attimi di nervosismo giovedì sera, durante l'esecuzione della «Nona», laddove si consideri che la valorosa orchestra svizzera, perduto Ansermet, è tuttora alla ricerca di se stessa, e che non è cosa da poco nel contesto strumentale (specie in un'opera di tanta mole) il coordinamento di una compagine corale costituita dalla fusione di ben tre formazioni (il coro della «Suisse Romande», il coro «Pro Arte» di Losanna e la corale maschile di Brassus). Bisogna d'altra parte riconoscere al preparatore del coro, André Charlet, un apprezzabile risultato d'assieme nella pulizia dell'impasto vocale. Altrettanto non si può dire dei solisti, con la sola Caterina Ligendza nettamente al di sopra, per sicurezza stilistica, dei colleghi William Holley, Siegfried Vogel e Marga Schiml.

E' sufficiente comunque la mirabile densità lirica dello «Adagio» o la tensione impressionante cui Sawallisch ha sottoposto il recitativo iniziale dei bassi nell'ultimo tempo, per avvalorare l'impressione di un contributo interpretativo di grande rilievo.

E basta soprattutto, per ricordare la serata inaugurale delle «Settimane» di Stresa, la scintillante «Fantasia» op. 80, in cui lo stesso Sawallisch (come i maestri concertatori di un tempo) ha sostenuto la parte pianistica, se non con assoluta perfezione tecnica, certo con vivida e gioiosa energia in gara festosa con il coro, che intonava i versi di Christoph Kuffner.

La sera successiva, dopo la esecuzione dell'ouverture del «Coriolano», Sawallisch ha offerto al violino di Milstein una costruzione sinfonica di eccezionale rigore, ed è stato quanto di più degno si potesse fare per rendere ancor più esaltante l'arte del grande violinista. Un Milstein concentrato e insieme sereno come nei momenti migliori, che ha colto una volta di più nel concerto beethoveniano il filo prezioso e purissimo di un'interpretazione «storica». Oggi come ieri questo straordinario violinista riesce a rinnovare il miracolo di una giovinezza stilistica, che è forse il segreto della sua freschezza fisica.

Il pubblico che gremiva il teatro del palazzo dei Congressi (esaurito come nella serata inaugurale) ha accolto l'esecuzione con un'ovazione entusiastica di un'intensità e una durata non frequenti in Italia, tanto che il solista, accaldato ma sorridente, ha risposto alle acclamazioni con un ulteriore, indimenticabile «assolo» fuori programma. Infine una edizione della «Settima» in cui l'orchestra della «Suisse Romande» ha felicemente risposto (ritrovando le peculiarità migliori della sua esperienza) alle sollecitazioni incisive di Wolfgang Sawallisch. L'«Allegro con brio» finale ha toccato un vertice di frenesia difficilmente ripetibile, che ha strappato all'uditorio un applauso interminabile.

Gianni Gori

La Jugoslavia organizzerà a gennaio un insolito festival cinematografico: il «Festival dei festival» durante il quale saranno proiettati tutti i film che sono stati premiati ai maggiori festival internazionali dell'annata.

Magali Noel e l'americano Sydney Chaplin saranno i protagonisti della commedia musicale americana «Sweet Charity», che verrà presentata sulle scene francesi del Theatre de la Musique a partire da 16 ottobre prossimo.

Da domenica in TV la «Fascia meridiana»

Roma, 31

I programmi televisivi della «Fascia meridiana» saranno ripresi domenica 6 settembre con il telegiornale delle 13.30. La formula basata su frequenti collegamenti esterni, sarà la stessa che ha procurato vasti consensi alla trasmissione. Tra le novità più interessanti: «L'italiano brevettato», una rubrica curata da Franco Monicelli e Giordano Repossi, e dedicata agli inventori.

Lunedì 7 settembre comincerà il secondo ciclo dell'«Inchiesta sulle professioni» a cura di Fulvio Rocco. Saranno esaminate, in particolare, le professioni del maestro, del venditore e del farmacista. Giovedì 10 settembre riprenderà, poi, la rubrica di Roberto Bencivenga sui problemi dei consumatori: «Io compro, tu compri».

Rita Pavone in Venezuela

Caracas, 31

Molto successo di pubblico e di critica sta riscuotendo in questi giorni a Caracas Rita Pavone, la quale si esibisce sia sul piccolo schermo sia in un locale notturno di Caracas.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Popolarità di Cicerone

Parecchie perplessità potrebbero sorgere davanti alla composizione del repertorio teatrale della TV. Certo, in questo settore, non vige un criterio organico o quantomeno coerente di scelte, per cui accade che nello stesso riquadro riservato alla prosa s'incastonino, indifferentemente, una «pochade» del vecchio, e a suo modo glorioso, Feydeau («La legion d'onore», per intenderci) e, per esempio, «Il governo di Verre», veduto l'ultima martedì, che Mario Prosperi ha ricavato e tradotto dalle «Verrine» di Cicerone.

Non è, ci sembra, che codesto sistema contribuisca molto alla chiarezza d'una — chiamiamola così — propedeutica teatrale, che pur necessiterebbe, secondo la diagnosi degli esperti, al nostro pubblico. Ma la giustificazione è pronta, ci par già di sentirla: le esigenze, i gusti, i livelli culturali dei telespettatori sono estremamente difformi; bisogna accontentare tutti e tutti mettere nella condizione di accedere ai modi e alle forme di teatro che meglio si confanno ai diversi gradi di preparazione e d'interessi.

A voler dibattere e magari confutare simili tesi, si rischierebbe di far le ore piccole, senza, probabilmente, cavare un ragno dal buco. Conviene perciò affidarsi al caso, che qualche volta fa giustizia dei più lodevoli ragionamenti. Uno di questi casi fortunati è stato appunto «Il governo di Verre», che Renzo Giovampietro ha portato dalle scene teatrali a quelle televisive la settimana scorsa. Caso fortunato, perché la celebre orazione di quel gran principe del foro dell'antichità che fu Cicerone, si è offerta con una freschezza tale (il merito va ascritto in parte anche alla traduzione di Prosperi) da cancellare la polvere dei secoli a presentarsi come un processo politico, debitamente scandalistico, d'oggidì. Cos'è infatti di più perennemente attuale, e staremmo per dire, di più «popolare» di un processo per corruzione e malgoverno? Al pubblico ci vuol poco a cambiare il nome di Verre, console romano della Sicilia intorno al 70 avanti Cristo, accusato di pesanti illeciti da Cicerone, con quello che più gli aggrada, e a sentir «sua», presente, quella vicenda politico-giudiziaria di due mila anni fa come se la leggesse sul giornale del mattino. Giovampietro, da parte sua, ha ben intuito lo spettacolo che covava in un'arringa dell'antichità e nel gioco, vagamente esibizionista, di un grande letterato e retore quale fu appunto Cicerone. Potremmo sbagliare, ma questo «Governo di Verre» ci sembra uno dei rari esempi di teatro serio e civile a cui abbia potuto tranquillamente approdare ogni sorta di spettatori, preparati e meno.

Da qualche settimana va in onda la riduzione televisiva, a opera di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru (regia di Silverio Blasi), del romanzo postumo di Francesco Jovine, «Le terre del Sacramento». In queste pagine, che dovevano essere le ultime dello scrittore molisano, tornano i motivi di tutte le sue opere migliori, dalla «Signora Ava» al «Pastore sepolto» a «Uno che si salva». I motivi cioè della terra nativa, della gioventù povera e non incolta (esemplare in questo senso la figura di Luca Marano, il giovane protagonista de «Le terre del Sacramento), che lotta per liberarsi dal gramo bozzolo del suo ambiente e affacciarsi sulla scena della vita nazionale.

Torna, dunque — come osservava Emilio Cecchi — «la questione meridionale sotto specie letteraria». Considerato in codesta prospettiva, «Le terre del Sacramento» non è solo uno dei libri più solidi di Jovine, ma rappresenta anche una delle testimonianze narrative più ispirate sul tema, per cui appariva ingiusta la dimenticanza nella quale era caduto, nonostante la corona di un lontano Premio Viareggio. La televisione ora l'ha comunque tolto dall'oblio, ma che lo abbia tolto in modo del tutto convincente non lo si può giurare. E del resto, proprio per quei motivi insiti in ogni trasposizione, che innumerevoli volte ci siamo studiati di analizzare, è tanto difficile! Però, se la proposta televisiva d'una opera così degna ha il significato d'un invito alla lettura, o alla rilettura di Jovine, lo impegno, anche se a mezzo servizio, non sarà stato inutile.

Ber.

Giovani interessati al teatro di prosa

disposti anche a lavorarvi dopo una scuola che viene offerta gratuitamente, siete invitati presso il CAFFE' TOMMASEO mercoledì 2 e giovedì 3 settembre alle ore 19,30 per un colloquio informativo

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Riposo settimanale.

EDEN. 16: «La mia notte con Maud» con Jean Louis Trintignant. Il miglior film europeo presentato al Festival di New York 1970.

EXCELSIOR. 16 - 22.10: «Germania: sette donne a testa». Uno spettacolo nuovo nella sua concezione, sconcertante nella sua cruda realtà, sorprendente, vero e attuale.

FENICE. 16 - 22.10: «Io non scappo... fuggo» con Alighiero Noschese ed Enrico Montesano. Regia di Prosperi. Musiche di Canfora. Technicolor.

GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Cinque disperati duri a morire». Spettacolare avventurosa prima visione in technicolor con Stanley Baker, Alex Cador, R. Attenborough. Non vietato.

NAZIONALE. 16 - 22.10: «Una spada per Brando» con Paul Winston, Karin Schubert, Tano Generosa. Technicolor. Techniscope.

RITZ. 16.30: «6 dannati in cerca di gloria» con Stuart Whitman, Elke Sommer e Curt Jurgens. Technicolor Paramount.

ALABARDA. 16.30: «Isabella» (Duchessa dei diavoli) in technicolor. Bellissima, selvaggia, conturbante, faceva impazzire di desiderio uomini e donne, mentre voleva amare un solo uomo! Con Brigitte Skay, M. Palmara. Vietato minori 14 anni.

AURORA. 16.30, 19, 22 (aria condizionata). Il divertentissimo technicolor Paramount: «La ballata della città senza nome» con Lee Marvin, Clint Eastwood e Jean Seberg.

CAPITOL. 16 (aria condizionata): Un uomo e una donna, una fulminea irrefrenabile passione, una bellissima storia d'amore: «Un tipo che mi piace» in technicolor con J. P. Belmondo e A. Girardot. Un film di gran classe diretto da C. Lelouch.

CRISTALLO. 17 ult. 21 (aria condizionata). Ritorna uno dei più straordinari successi cinematografici del nostro tempo: «Exodus» in technicolor con P. Newman.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Brucia amore brucia». Technicolor sensazionale per le sue audaci avventure e la tempestosa passione di tante donne belle, con S. Scott e G. Macchia. Vietato minori 18 anni.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «La grande strage nell'Impero del Sole». Technicolor. Domani: «La vendetta del gobbo di Parigi».

MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «La dea della città perduta». Una splendida avventura in technicolor con Ursula Andress. Topolino. Ambiente fresco. L. 250 - Enal 220.

MODERNO. Oggi riposo. Domani il capolavoro di John Ford: «Il magnifico irlandese» con Rod Taylor e Julie Christie. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.45 - 18.30 - 20.15 - 22. Technicolor. Rassegna del giallo: «Pendulum» con George Peppard, Jean Seberg, Richard Kiley. Capolavoro! Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16.30: «Il settimo flagello». Supercolosso in technicolor con T. Lomnicki e I. Karel.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Ammazzali tutti e torna solo» con Chuck Connors e Frank Wolff. Cento minuti di fiato sospeso per questo formidabile western. Scopecolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Rififi ad Amsterdam». Technicolor con R. Browne.

ARISTON. 16. Soltanto in caso di maltempo. Vedi estivi.

ASTRA. 16.30: «L'altra faccia del peccato» in technicolor. Gli aspetti più sconvolgenti della libertà sessuale. Vietato ai minori di 18 anni.

IDEALE. 16. Technicolor: «I seicento di Balaklava» con Trevor Howard, Vanessa Redgrave. Spettacolare!

MARCONI. 16: «Il trionfo di Maciste». Technicolor con K. Morris. Domani: «Lo strangolatore di Boston».

RADIO. 16: «La forza invisibile». Capolavoro di fantascienza con George Hamilton e Michael Rennie. Technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.45: «Caccia alla volpe». Allegro technicolor con Peter Sellers, M.G. Buccella, Tino Buazzelli e Lando Buzzanca. Domani: «Cimarron».

ARENA DIANA. 20.45: «Colpo grosso alla napoletana». Un grande successo in technicolor con Raquel Welch e Robert Wagner.

ESTIVO GINNASTICA. 21 (apertura cassa 20.15, si ripete il primo tempo): «Tarzan ed il figlio della giungla». Avventuroso technicolor con Mike Henry.

EX SOCI (Salita di Zugnano 36) 21: «La notte dei generali». Technicolor con Peter O'Toole e Omar Sharif.

MARCONI. 20.15 e 22: «Il trionfo di Maciste». Technicolor.

SERVOLA. 20.15. David Niven, Deborah Kerr, Irina Demick in: «Prudenza e la pillola». Un brillantissimo scopecolor.

VALMAURA. 20.45: «La meravigliosa Angelica». Grande successo con M. Mercier e R. Hossein. Technicolor.

ESTIVO OPICINA: «Le spie vengono dal cielo».

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

TEATRO MOBILE ATTORI ASSOCIATI. Questa sera, ore 21: «Pierino e le donne» (La cicogna viene ridendo). Tre atti comicissimi di Saitta.

ROMA (estivo). 20.30: «La mia spia di mezzanotte». Cinemascope a colori con Doris Day e Rod Taylor.

VERDI. 17: «Il mandrillo». A colori con Harold Leipnitz.

UDINE

ARISTON. 15: «Corri Angel corri». Colori. Vietato minori 14 anni.

CAPITOL. 15: «El Cid». Colori.

CENTRALE. 15: «I tulipani di Haarlem». Colori.

ODEON. 15: «America così nuda così violenta». Colori. Viet. min. 18 a.

CRISTALLO. 16.45: «La caduta del III Reich». Colori.

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Ragazzo, la tua pelle scotta» con K. Johnson e S. Evans. Scope a colori. Ult. 22.

VERDI. 17.30: «La prima volta» con G. Norbj e O. Solstoft. Colori. Vietato minori 18 anni. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17.45: «I mostri» con V. Gassman e U. Tognazzi. Scope. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «Noi due sconosciuti» con K. Douglas e K. Novak. Scope a colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.30: «Il mostro del museo delle cere» con C. Mithell e A. Helm. Colori. Vietato minori di 14 anni. Ult. 21.30

MONFALCONE

AZZURRO. Chiuso per riposo.

PRINCIPE. 18: «Il terrore negli occhi del gatto» con M. Savrazin e G. Hunnicutt. A colori.

EXCELSIOR. 17.30: «I formidabili» con C. Aznavour e M. Crawford. A colori.

RONCHI

RIO: «Una guida per l'uomo sposato».

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Abbandonati nello spazio» con G. Peck e R. Crenna; cinemascope technicolor. Ult. 22.30.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Meglio morto che vivo». Technicolor.

VERDI. 17: «L'ossessione del mostro».

SUPERCINEMA. 17: «Vacanze a Malaga».

CORDENONS

VERDI. 17: «Nuda sotto la pelle». A colori.

SACILE

NUOVO. 17: «Di pari passo con l'amore e la morte».

ZANCANARO. 17: «Confessioni intime di tre giovani spose».

CERVIGNANO

NUOVO: «Beatrice Cenci».

CORMONS

COMUNALE: «I diavoli della guerra».

PALMANOVA

ITALIA: «Minuto per minuto senza respiro».

GARIBALDI: «Giovinezza, giovinezza».

GEMONA

SOCIALE: «La sposa in nero».

TARCENTO

MARGHERITA: «Anch'io sono una donna».

SAN DANIELE

T. CICONI: «A ciascuno il suo».

CASARSA

ROMA: «L'ossessione del mostro».

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15: *«Viaggio per Sundevit» - Da un racconto di Benno Pludra - Regia di H. Carow.*

Gong

19.30: *«La gita dell'orsacchiotto» - Fiaba a pupazzi animati - Prod.: China Film.*

RIBALTA ACCESA

19.45: *Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.*

20.30: *Telegiornale — Carosello.*

21.00: *«I giusti» di Albert Camus - Adattamento televisivo in due tempi di Enrico Colosimo - Nell'intervallo: Doremì.*

23.00: *Break - Telegiornale - Che tempo fa - Sport.*

TV SECONDO

17.00: *Torino: Universiadi.*

21.00: *Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.*

21.15: *«L'altra medicina» - 4.a - «Oriente e Occidente». Doremì*

22.15: *«La Freccia Nera» - di R. L. Stevenson - Libera riduzione e sceneggiatura di A. G. Majano e S. Failoni - Settima puntata ed epilogo.*

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.10: Taccuino musicale; 7.43: Musica espresso; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - nell'interv. (10): Giornale radio; 11.30: Vetrina di un disco per l'estate; 12: Giornale radio; 12.10: Contrappunto; 12.43: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: Siamo stati informati che è estate; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio - nell'intervallo (15): Giornale radio; 16: Tutto Beethoven; 16.30: Per voi giovani - Estate - nell'interv. (17): Giornale radio; 18: Parata di canzoni; 18.15: Sorella Radio; 18.45: Un quarto d'ora di novità; 19: Sui nostri mercati; 19.05: Vacanze in musica; 19.30: Luna-park; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: La dama di picche, di A. Puskin - Musica di P. I. Ciaikowski; 23.05: Giornale radio - Universiadi 1970 - Lettere sul pentagramma - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - nell'intervallo (6.25): Bollettino naviganti - Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.09: Buon viaggio; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Una voce per voi; 9: Vetrina di un disco per l'estate; 9.30: Giornale radio; 9.35: Signori l'orchestra; 10: Eroi per gioco; 10.15: Canta Annarita Spinaci; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131 - nell'interv. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.35: Alto gradimento; 13.30: Giornale radio; 13.45: Quadrante; 14: Come e perché; 14.05: Juke-box; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15.15: Pista di lancio; 15.30: Giornale radio - Bollettino naviganti; 15.40: H. Zacharias e la sua orchestra; 15.55: Qual è l'importanza dell'esame dell'urina? 16: Pomeridiana - Vetrina di un disco per l'estate; 16.30: Giornale radio; 16.35: Pomeridiana (2.a parte) - negli intervalli: Come e perché - Buon viaggio - Giornale radio; 17.55: Aperitivo in musica; 18.30: Giornale radio; 18.35: Universiadi 1970; 18.45: Sui nostri mercati; 18.50: Stasera siamo ospiti di...; 19.55: Variabile con brio; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Il tormentone; 21: Juke-box della poesia; 21.15: Novità; 21.40: Le nuove canzoni; 22: Giornale radio; 22.10: Appuntamento con Meyerbeer; 22.43: Con Mompracem nel cuore; 23: Bollettino naviganti; 23.05: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Musiche di F. Couperin e di F. Chopin; 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche italiane d'oggi; 11.45: Liriche da camera spagnole; 12.10: Conversazione; 12.20: Galleria del melodramma: Carmen di G. Bizet; 13: Intermezzo; 14: Musiche per strumenti a fiato; 14.20: Listino Borsa di Roma; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto sinfonico diretto da K. Münchinger; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di G. Rossini; 17.35: Conversazione; 17.40: Jazz in microsolco; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Musica leggera; 18.45: Intellettuali contro il regime; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Musiche cameristiche di F. J. Haydn; 21: Il giornale del Terzo; 21.30: «Incontri musicali romani 1970»; 22.10: Libri ricevuti.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 14.40: Asterisco musicale; 14.45: Terza pagina; 15.10: «Il castello di Duino» di P. Degan d'Hammer - Compagnia di prosa di Trieste della RAI - 1.a puntata; 15.35: «Tristano e Isotta» - Tre atti di R. Wagner - Atto 1.o - Orchestra e Coro del Teatro Verdi; 19.30: Trasmissioni giornalistiche regionali: Cronache del lavoro e dell'economia - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Colonna sonora - Musiche da film e riviste; 16: Arti, lettere e spettacolo; 16.10: Musica richiesta

Radio Capodistria

ORA LOCALE

6.40: Musica del mattino; 6.45: Notiziario; 6.50: Musica del mattino; 7: Mattinata insieme - Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Allegro musicale; 8.15: 20.000 lire per il vostro programma; 8.45: L'orchestra The Medalion Strings; 9: Una pagina di giallo Mondadori; 9.05: Mini juke-box; 9.15: Cantano L. Price e G. Di Stefano; 9.45: Girotondo musicale; 10: Carosello musicale; 10.15: Da un disco all'altro con la Bentler; 10.30: Disco amico; 10.45: Il complesso Lenny Dee; 11: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 11.45: Musica per voi; 13: Notiziario; 13.05: LaL Jugoslavia nel mondo; 13.15: Complessi di musica leggera; 13.40: Canzoni, canzoni...; 14.15: Motivi di successo; 17: Notiziario; 17.10: Motivi di successo; 17.30: Successi della R.C.A.; 17.45: Ritmi per giovani; 18.15: Piccola biblioteca; 18.30: Recital del trombettista A. Scherbaum; 19: Melodie dalle riviste musicali di G. Kramer; 19.15: Notiziario; 22.10: Motivi per tutti; 22.30: Notiziario; 22.35: Musica per la buona notte.

Televisione jugoslava

ORA LOCALE

17.30: Telegiornale del pomeriggio; 17.50: Cartoni animati; 18.05: Il mondo dei piccoli; 18.30: Trasmissione per le forze armate; 19.05: 15 minuti di folclore; 19.20: Posta TV; 20: Telegiornale della sera; 20.45: «Alfie», film americano con S. Winters; 22.15: Telegiornale della notte.

Carla Fracci ballerina dell'anno

Milano, 31

La «Ballet fans association» (Associazione ammiratori del balletto) di New York ha conferito a Carla Fracci il titolo di «ballerina dell'anno» con la seguente motivazione: «A Carla Fracci che ha riportato il più grande successo newayorkese concretatosi nel più lungo applauso della stagione 1969-70».

La Fracci fu applaudita per 23 minuti al termine della sua esibizione in «Giselle» la sera del 28 giugno scorso allo «State theatre».

La danzatrice ha appreso la notizia a Milano, al suo ritorno da Atene, dove ha danzato con l'«American ballet theatre».

La targa ricordo le sarà consegnata, dal presidente della «Fans association», la sera del 4 settembre alla «Scala», dopo l'esecuzione del balletto di Prokofieff. «Cenerentola» di cui la Fracci sarà la protagonista.

BORSE E MERCATI

Milano: quote inferiori

Milano, 31

Chiusura calma, con scambi poco attivi. Il mercato, esordito su basi resistenti con isolati spunti di fermezza, ha invertito la tendenza a partire da metà seduta. Mentre in apertura ricoperture e acquisti speculativi permettevano una buona tenuta di fondo, nel finale era il peso delle flessioni dell'Amiata e dei chimico-farmaceutici a far declinare la quota. Ridimensionate fra i titoli guida anche le Viscosa che, dopo un buon rialzo, terminano in leggero progresso. Il listino di chiusura segna quotazioni generalmente inferiori a quelle di venerdì. Più sensibili le perdite subite dalle Aedes e alcuni altri immobiliari, dalle Centrale, dai chimico-farmaceutici, dalle Italcementi, Italpi, Amiata, Pirelli S.p.A., Pozzi priv., Rotondi, Saffa, Ses e Unione Manifatture. In controdendenza le Westinghouse, Mittel, Gavardo, Falck priv., Esercizi Molini. Scambi poco attivi a prezzi di discreto rialzo nel reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 9.000.000; Buoni del Tesoro 109 milioni; obbligazioni 624.924.000; azioni 1.108.250.*

DOPOBORSA — Mercato con scarsissimi scambi, prevalente offerta ai prezzi di chiusura. Si stimano i seguenti prezzi: Generali 66.500-66.700; Viscosa 3495-3505. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Borse della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	28-8	31-8
Alimentari		
Certosa	2605	2605
Eridania	2120	2120
Es. Molini	601	699
Motta	4030	4020
Rom. Zucc.	189	187
Rom. Zucc. pr.	411	411
Assicurativi		
Generali	67570	66900
L'Abeille	15590	15620
Ass. Milano	23300	23000
Ass. Mil. pr.	21300	21100
Ass Torino	17600	17400
Ass. Tor. pr.	14205	13940
Fond. Incendio	16100	15900
Fond. Vita	35010	34660
L'Assicuratrice	118700	118900
Ras	71300	70690
S.A.I.	41000	40600
Bancari		
Mediobanca	83700	83000
Chimici		
Anic	1023	1015
Brioschi	14500	14500
Gas Napoli	900	900
Caffaro	314	314
Erba	9605	9495
Erba pr.	5800	5590
Italgas	1058	1064.50
Lepetit ord.	8300	8000
Lepetit pr.	7980	7550
Liquigas	202	202
Mira Lanza	39300	39100
Ossigeno	2750	2720
Petrolifera	2300	2300
Pibigas	80	80
Pierrel	9900	9550
Rumianca	1000	1000
Saffa	4450	4320
Sarom	1030	1028
Montedison	969	959.50
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1267	1265
E. Marelli	509	500
Sip	2920	2870
Tecnomasio	920	920
Terni Nuova	189	185
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2121	2125
Bastogi	1846	1851
Breda	2775	2740
Finmare	368.75	365
Finsider	603.75	599
Generalfin	846	855
Gim	4160	4160
Auto TO-MI	38900	38450
IFI priv	7825	7748
Invest	2960	2960
Italpi	2240	2192
La Centrale	5870	5755
Pirelli & C.	2959	2959
Sme	2150	2170
Stet	3291	3250
Sviluppo	2880	2880
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3375	3315
Beni Stab.	3920	3920
Bonif. Ferraresi	1570	1570
Co. Ge.	16400	16100
Habitat	2935	2935
Imm. Roma	381	378
In. Edilizia	3910	3836
Milano Cen.	22600	22600
Risanamento	8250	8000
SACIE pr.	795	795
Silos Gen.	2838	2838

TITOLI	28-8	31-8
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1470	1496
Fiat	2870	2840
Fiat pr.	1879	1860
Nebiolo	490	496
Olivetti ord.	2753	2790
Olivetti pr.	2765	2750
Tosi Franco	5690	5680
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	4170	4206
Acc. Falck pr.	4060	4165
Broggi-Izar	930	925
Dalmine	675	675
Ilssa-Viola	2895	2895
Italsider	890	888
Magona	3050	3041
Metal. Italiana	4000	3960
M. Amiata	8985	8300
Pertusola	2525	2525
Siele	4881	4820
Trafilerie	780	772
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	4190	4120
Cot. Cantoni	16880	16990
Olcese	211.25	216
Cucirini	5830	5840
De Angeli	7900	7800
Cascami Seta	4650	4620
Fisac	389.50	388.50
Lanerossi	2859	2840
Gavardo	2016	2050
Scotti	165	165
Linificio	540	540
Marzotto pr.	1050	1055
Rossari & Varzi	1435	1455
Rotondi	28150	27250
Man. Tosi	2165	2165
Pacchetti	274.50	262
Snia Visc.	3479	3505
Snia pr.	2606	2649
Bernasconi	—	—
Tilane	217	300
Unione Manifatt.	20500	20000
Trasporti		
Alitalia priv.	16600	16690
Nord Milano	2721	2721
L'Ausiliare	2395	2390
Mittel	1830	1850
Diversi		
De Ferrari	1350	1350
Cartiere Binda	46200	4620
» Burgo	16495	16400
» Donzelli	1980	1980
Cementir	2045	2050
Centen. e Zin.	352	353
Cer. Pozzi	133	136.75
Cer. Pozzi pr.	239	230
Cer. Ginori	582	590
Ciga	6700	6670
Acque Pot.	940	940
Eternit	2750	2750
Italcable	3190	3175
Italcementi	25000	24350
Cond. Acqua	614	615
Rinascente	317	315
Rinasc. pr.	245	246
Mondadori pr.	3720	3760
Pirelli S.p.A.	2820	2750
Rejna	1050	1039
Smeriglio	81.50	81.50
SES	3550	3490
SGES	1419	1470
Terme Acqui	1394	1400

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		31 agosto
Rendita	5%	93.90
Ricostruzione	3.50%	76.10
»	5%	82.10
Redim. Trieste	5%	81.20
Riforma Fond.	5%	81.30
Redimibile '54	5%	76.80
Edilizia scol.	5.50%	79.—
Cert.Cr.Tes. 76	5%	95.90
» » » 76	5.50%	99.—
» » » 77	5%	99.60
» » » 77	5.50%	99.95
» » » 78	5.50%	99.35
» » » 79	5.50%	100.20
B. Tesoro 1971	5%	98.65
» » 1973	5%	93.10
» » 1974	5%	90.20
» » 1975 I	5%	89.80
» » 1975 II	5%	89.70
» » 1977	5%	89.80
» » 1978		88.40
» » 1979	5%	96.20
A.FF.SS. 67/87	6%	81.10
» » » 68/88	6%	79.20
Op.Pub SS.A	6%	80.—
» » SS.B I	6%	81.—
» » SS.B II	6%	84.50
» » SS.B III	6%	83.—
» » SS.C I	6%	90.60
» » SS.C II	6%	77.90
» » SS.C III	6%	77.80
» » SS.aut.I	6%	79.50
ENEL 1965 I	6%	80.80
» 1965 II	6%	81.10
» 1966 I	6%	80.50
» 1966 II	6%	81.—
» 1967	6%	80.80
» 1968 I	6%	80.30
» 1968 II	6%	81.—
» 1969/89	6%	81.50
ENEL Eur. 1965	6%	87.—
ENI 1965 II	6%	86.50
IMI FinIndMan	6%	80.50
IMI Autos.SS. I	6%	78.80
IRI Sider I 1953	5.50%	96.50
Autostr.CC.63	5.50%	73.80
» » 65	6%	80.40
» » 67	6%	79.35
» » 68	6%	79.30
» » 68 II	6%	79.50
C.F. d. Venezie	5%	95.—
Venezie O.P.	5%	95.—
Venezie S.S.	6%	95.—
Op. Pubbliche	5%	70.35
» »	5.50%	73.80
» »	6%	79.10
» ss. I	6%	82.20

TITOLI		31 agosto
Op. s.s. II	6%	81.40
» s.s. III	6%	82.—
FF.SS 1952	5.50%	96.10
» 1953	5.50%	94.40
» 1955	5.50%	91.—
» 1959	5.50%	81.10
» 1960	5%	76.35
» 1961	5%	76.30
» 1965 I	6%	80.60
» 1965 II	6%	80.60
» 1966 I	6%	80.65
» 1966 II	6%	80.50
» 1967	6%	80.20
» 1969	6%	80.40
I.M.I. XVIII	6%	94.10
» XX	6%	88.30
» XXI	5%	92.60
» XXII	5%	80.40
» XXIII	5%	74.40
» XXIV	5.50%	75.70
» XXV	6%	81.50
» XXVI	6%	80.—
» XXVII	6%	79.80
» 1964	6%	87.50
» Finan. 68		80.—
Cred. Nav.le 63	6%	85.—
» » 67	6%	81.—
ENI Gela	5.50%	78.80
» 1957	6%	98.60
» 1958	6%	97.95
» 1958/78	6%	90.05
» 1964	6%	96.—
» 1966	6%	83.70
» Sud 1959	6%	89.70
» Sud 1960	5.50%	84.—
» Sud 1961	5.50%	80.50
» Sud-IV	5.50%	78.80
» Sud-V	5.50%	78.10
» Sud-VI	5.50%	78.—
» Sud-VII	5.50%	82.10
» Sud-VIII	5.50%	88.30
» Sud-IX	6%	85.60
IRI 1956/74	6%	96.90
» 1957/75	6%	96.90
» 1958/74	6%	94.90
» '57/77 (XX)	6%	88.25
» 1958/78	6%	95.50
» 1959/79	5.50%	80.50
» 1960/80	5.50%	81.—
» 1961/86	5.50%	76.80
» 1963/83	5.50%	76.20
» 1964/82	6%	82.10
» 1965/83	6%	81.55
» STET	6%	99.60
» Elet. opt.	5.50%	91.—
Cart. Timavo	7%	96.50

CAMBI VALUTE

Cambi bancanote: dollaro USA 623,60; lira sterlina 1489; franco svizzero 145,50; franco francese 112,70; franco belga 12,36; marco tedesco 171,90; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 9; escudo portoghese 20,30; dollaro canadese 600; fiorino olandese 173,15; corona danese 83,10; corona svedese 120; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo TG 43 TP 45,50; dracma greca TG 19,80 TP 20,10.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,125; dollaro canadese 611,225; corona danese 83,23; corona norvegese 87,385; corona svedese 120,392; fiorino olandese 173,26; franco belga 12,572; franco francese 113,152; franco svizzero 145,037; lira sterlina 1587,65; marco tedesco 171,897; scellino austriaco 24,172; escudo portoghese 21,795; peseta spagnola 8,969.

Metalli preziosi (prezzi indicativi): oro fino 715/735; platino 3000/4500; argento 36500/40500.

TRIESTE

Il mercato, esordito su basi resistenti e spunti di fermezza, dalla metà della seduta ha accusato un ridimensionamento della quota, che si è iscritta al listino con variazioni nei due sensi. Sempre in progresso Assicuratrice e Ras, Sme, Viscosa, Marzotto e Bastogi, in rialzo il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 1.250.000; 3025 azioni.

Bastogi 1850; Finmare 365; Finsider 599; Sip 2870; Sme 2170; Stet 3250; Ass. Generali 66900; Ass. Italiana 118900; Ras 70700; Gerolimich 7500; Premuda 32500; Tripcovich 33800; Marzotto priv. 1055; Viscosa ord. 3500; Viscosa priv. 2650; Dalmine 675; Italsider 890; Cantieri 50; Fiat ord. 2840; Fiat priv. 1862; Terni 186; Anic 1015; Liquigas 202; Montedison 962; Beni Stabili 3920; Immobiliare 378; Pirelli S.p.A. 2750; Rinascente 315,50; Rinascente priv. 246; Confitex 901; Confitex priv. 750.

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso in lieve rialzo, con guadagni modesti a causa di realizzi di beneficio. Il volume è stato moderato e gli spostamenti di poco conto. In chiusura i titoli in aumento erano appena cento di più rispetto a quelli in perdita. Nella maggior parte dei settori la chiusura è stata mista. Secondo gli esperti, i realizzi di beneficio e il volume degli scambi ridotto è un fattore positivo che dovrebbe preludere a nuove spinte al rialzo.

LONDRA

La Borsa valori e gli istituti di credito e finanziari sono rimasti chiusi in Granbretagna per festività.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

PREVISIONI SU SETTE «VOCI» NEL «CANESTRO» DELL'INDICE DEI PREZZI

NON TROPPO FORTE L'INCIDENZA DEL «DECRETONE» SUL CAROVITA

E' impossibile però valutare a priori gli effetti indiretti che gli aggravi fiscali potranno avere sul costo del lavoro e su quello di altri beni e prodotti di consumo

Indice costo vita	aumento prezzo	peso	aumento indice
Banane	+ 6 %	0,31	0,0193
Bevande alcooliche (escluso vino)	+ 2 %	0,36	0,0072
Profumi	+25 %	0,20	0,0400
Benzina e olio	+16 %	2,47	0,3952
Televisori	+ 7 %	1,21	0,0847
Telefono	+ 1,9%	0,31	0,0059
Ricreativi	+ 2,5%	0,18	0,0045
Totale	—	—	+0,56 pari a +0,51%

Indice prezzi al dettaglio	aumento prezzo	peso	aumento indice
Banane	+ 6 %	0,39	0,0234
Bevande alcooliche (escluso vino)	+ 2 %	1,24	0,0248
Profumi	+25 %	0,33	0,0792
Benzina e olio	+16 %	1,89	0,3024
Televisori	+ 7 %	0,85	0,595
Telefono	+ 1,9%	0,31	0,0059
Oreficeria	+20 %	0,56	0,1120
Servizi legali	+ 5 %	0,53	0,0265
Totale	—	—	+0,63 pari a +0,56%

Roma, 31

I provvedimenti fiscali adottati dal «decretone 70» non avranno un'incidenza diretta sull'indice del costo della vita maggiore dello 0,51% e, su quello dei prezzi al dettaglio, dello 0,56%.

Secondo calcoli basati sulle condizioni contenute nella pubblicazione dell'Istat «metodi e norme — numeri indici dei prezzi», i provvedimenti governativi che permetteranno all'erario maggiori introiti per circa 700 miliardi di lire porteranno l'indice del costo della vita a salire di circa 0,56 punti e quello dei prezzi al minuto di 0,63 punti. Considerando che, attualmente, i due indici si trovano rispettivamente, a quota 110 e 112 circa, l'aumento percentuale non supererà lo 0,51 per il primo e lo 0,56 per il secondo.

Per quanto riguarda l'indice del costo della vita, sono state prese in considerazione sette «voci» di beni che, contenute nel «canestro» per il calcolo dell'indice, subiranno nel prossimo futuro, in seguito alla maggiore pressione fiscale imposta dal «decretone 70», un aumento di prezzo. L'incremento imposto a ogni «voce» è stato valutato come media ponderata fra gli aumenti di prezzo di ogni singolo prodotto o servizio contenuto nella «voce» stessa (ad esempio, l'incremento imposto alla voce «bevande alcooliche» è stato calcolato tenendo conto del fatto che tale voce è largamente influenzata dal prezzo della birra, il quale, per altro, non ha subito variazione alcuna). In particolare, per le banane l'indice subirà un aumento di 0,183 punti, per le bevande alcooliche di 0,0072, per i profumi di 0,04, per benzina e olii di 0,392, per i televisori di 0,0847, per il telefono di 0,0059, per articoli culturali e ricreativi vari (tra cui dischi, giradischi, magnetofoni, cineproiettori ecc.) di 0,0045.

Per quanto riguarda l'indice dei prezzi al dettaglio, il procedimento è simile. Uniche differenze sono costituite dai diversi «pesi» che ogni voce ha sul calcolo dell'indice, dalla eliminazione della voce «articoli culturali e ricreativi vari» e dall'aggiunta delle voci «oreficeria e bigiotteria» e «servizi legali» (in quest'ultima voce sono stati inclusi tutti quegli aumenti relativi alle carte da bollo, alle imposte di registro ecc.). In particolare, l'aumento di prezzo delle banane porterà l'indice a salire di 0,0234 punti, quello delle bevande alcooliche di 0,0248, quello dei profumi di 0,0792, per la benzina l'aumento sarà di 0,3024 punti, per il telefono di 0,0059, per i televisori di 0,0595, per gli oggetti di oreficeria e bigiotteria di 0,1120 e per i servizi legali di 0,0265.

Per valutare però quanto i provvedimenti governativi graveranno complessivamente sul costo della vita e sui prezzi bisogna tener conto di alcuni fattori che non sono facilmente qualificabili ed il cui calcolo a priori si presenta impossibile. Si tratta di aumenti di costi indotti in alcune imprese che, necessariamente, gli imprenditori faranno gravare sul prezzo del proprio prodotto. In particolare, l'aumento sui contributi per i lavoratori faranno aumentare il costo del lavoro, le materie prime di alcuni esercizi pubblici e artigiani aumenteranno (i bar dovranno aumentare il prezzo delle consumazioni di alcoolici, i barbieri e i parrucchieri faranno salire le proprie tariffe per l'aumento del prezzo dei cosmetici ecc.).

Infine, l'aumento generale, anche se modesto, del costo della vità avrà influenze, anche se molto indirette, su tutto l'apparato economico. Basti pensare al pur minimo aumento che subirà l'indice della contingenza, al fatto che gli imprenditori stessi vedranno aumentare il costo della vita e cercheranno di ristabilire il proprio potere d'acquisto aumentando il reddito, e quindi i prezzi, delle proprie imprese, ecc.

NON DIMENTICARSI DEL BOLLO DELL'AUTO

Chi possiede una «Ferrari» o una «Jaguar» e viaggia senza bollo di circolazione si affretti a pagare la tassa, perché se venisse sorpreso dalla «Stradale» o da un vigile urbano, per pagare la multa dovrebbe vendere la macchina o fare un assegno di oltre un milione e mezzo.

Il «decretissimo» varato giovedì dal Consiglio dei Ministri non aumenta il bollo di circolazione, ma consente ugualmente di maggiorare il gettito del tributo, scoraggiando gli evasori. Stabilisce infatti che l'evasore è soggetto, oltre alla corresponsione del tributo evaso, alla pena pecuniaria da una a sei volte l'ammontare della tassa annua.

Ecco dunque il conto che l'intendente di finanza presenterà al possessore di un'auto con 45 cavalli di potenza fiscale, nel caso della multa più salata (sei volte l'ammontare del bollo): bollo di circolazione annuale 241.870 lire. Quindi: ammontare del tributo evaso lire 241.870, più sei volte la stessa cifra. Totale: lire 1.693.090. L'ammontare della multa è ancora più salato per i possessori di bolidi (rari), che superano i 45 cavalli fiscali.

Per limitarsi ai tipi di auto più diffusi, ecco qualche esempio del massimo della multa all'incauto evasore: per la «cinquecento» (bollo annuale 7.150 lire) c'è una multa massima di 42.900 lire, più le 7.150 lire del tributo evaso, per un totale di 50.050 lire, il dieci per cento del valore di questo tipo di auto nuove di fabbrica.

Passiamo alla 1100: bollo annuale 21.740 lire; pena pecuniaria massima 130.440, più 21.740 di tributo evaso; totale 152.180 lire.

Per l'ultimo esempio prendiamo una macchina sui 2000 centimetri cubici con una potenza di 20 cavalli fiscali, per esempio una «Citroen» bollo annuale 65.320; pena pecuniaria massima 391.920, più il tributo evaso di 65.320; totale 457.240.

Il «decretissimo» prevede comunque, per i casi meno gravi, pene pecuniarie di solo il doppio (tributo evaso per due). Ma anche così la multa è alquanto pesante.

LE AZIENDE INFORMANO

STAMPA SULLA PLASTICA

Milano, 31

I cilindri di nickel elettroformato, realizzati originariamente per la stampa dei tessuti, vengono ora impiegati in una macchina che produrrà oggetti in plastica, come tovaglie, tovaglioli e tappezzeria, con il disegno già incorporato. La macchina, costruita dalla «Machinenfabrick Storck-Boxmeer MV» di Boxmeer (Olanda), si avvale di un cilindro per ogni colore applicato, e l'«inchiostro» plastico viene introdotto all'interno del nastro perforato di nickel, da dove viene forzato a passione attraverso i fori e così riproduce il disegno desiderato.

L'«ITALIA VERDE» DELLA «SHELL ITALIANA»

Roma, 31

«La natura è depositaria di risorse rinnovabili e non rinnovabili la cui amministrazione deve essere affidata a uomini esperti, prudenti, preveggenti. Alle politiche della produzione e del consumo va dunque affiancata una saggia politica della conservazione delle risorse». Lo ha dichiarato il prof. Valerio Giacomini, direttore dell'Istituto di botanica dell'Università di Roma e presidente della Federazione nazionale Pro-Natura, autore della pubblicazione «Italia Verde» che la Shell Italiana ha messo a disposizione gratuita degli automobilisti, tramite i suoi punti vendita, a partire dal 13 agosto scorso.

Nella pubblicazione — che è corredata da un codice di comportamento nel verde e di una carta delle zone boschive italiane — gli automobilisti trovano notizie utili sul modo più corretto di godere della bellezza del nostro paesaggio vegetale senza provocare alterazioni nel delicato ambiente naturale.

«Non è più possibile oggi — ha proseguito il Prof. Giacomini, chiarendo ulteriormente i criteri informativi dell'iniziativa — propugnare la difesa di questa o quella pianta soltanto per il suo significato individuale ma è necessario rivendicare la sua presenza in relazione a fondamentali interessi umani. L'uomo e la natura sono indissolubilmente congiunti e pertanto il benessere dell'uomo non si può raggiungere distruggendo la natura. L'anno europeo della conservazione della natura è stato indetto proprio per richiamare il significato più attuale e urgente della conservazione della natura, per portare i problemi un tempo astratti o esclusivamente scientifici sul piano dell'interesse igienico, economico, sociale».

«Tra le risorse più importanti della natura è certamente il paesaggio vegetale con le sue straordinarie forme e colori, paesaggio che in un paese come l'Italia non è soltanto una attrattiva estetica ma una autentica ricchezza economica. E' necessario allora che i cittadini accostino il paesaggio vegetale del nostro paese in un modo nuovo e imparino a conoscere i suoi più sostanziali e autentici valori per un rispetto ed un potenziamento che oggi si rendono urgentemente necessari. Questo volumetto può costituire una guida e una introduzione a questo approccio che non vuole essere soltanto scientifico ma civile e umano».

Nel volumetto, i paesaggi del nostro paese sono presentati in modo nuovo per facilitare l'interpretazione della vegetazione alle grandi masse di cittadini, per sollecitarne la conoscenza e, con la conoscenza, l'amore e il rispetto. «Italia Verde» si presenta al tempo stesso come una piccola enciclopedia della flora italiana e come pratico prontuario di comportamento per chi si reca nei nostri boschi a contatto con la natura. Perché l'iniziativa non resti limitata a una ristretta cerchia, «Italia Verde» viene distribuita gratuitamente agli automobilisti presso tutti i punti vendita della «Shell italiana».

LA «SIMCA» IN JUGOSLAVIA

Belgrado, 31

I negoziati tra l'«Industriaimport» di Titograd e la Chrysler France per il montaggio di auto «Simca» in Jugoslavia sono prossimi alla conclusione, secondo quanto viene riferito da buona fonte. In particolare, è stato riferito che la filiale francese della «Chrysler» ha informato telegraficamente l'«Industriaimport» che lo studio preliminare del progetto è stato completato e che è ora possibile passare alla fase conclusiva del negoziato.

Il montaggio delle auto «Simca» in Jugoslavia verrebbe effettuato presso gli impianti della fabbrica di trattori e macchine per l'edilizia Radoje Dakic. In Jugoslavia verrebbero fabbricate soltanto alcune parti dei due modelli da produrre, il «1000» e il «1300», a partire dal 1971. Nel primo anno di attività verrebbero prodotte 3000 unità; nel 1972 ne verrebbero prodotte 7000 e, successivamente, 15.000 all'anno.

BELGRADO — Il governo federale jugoslavo, secondo notizie degne di fede, si appresterebbe ad autorizzare l'acquisto di carri ferroviari da imprese fornitrici estere, per poter completare in tempo utile il programma di acquisto di 10 mila carri per un valore totale di 150 milioni di dollari.

MODA A MADRID

Madrid, 31

Ottocento sarti, provenienti da ogni parte del mondo, si sono dati convegno nella capitale spagnola per il 14.o Congresso mondiale dei maestri sarti. Nel corso della manifestazione sono stati presentati cento modelli realizzati da sarti di sedici Paesi dell'Occidente e dell'Oriente. Il più clamoroso messaggio riguarda l'eliminazione della camicia e della cravatta, costituite da giacca-camicia, da maglioncini a collo alto e da «fuolards». Nettamente contraria a questa originale innovazione la Federazione italiana, che con il suo Ermanno Adriani (nella foto) ha presentato completi e spezzati per vestire con naturalezza e con più libertà, secondo la sempre vigile tradizione della linea italiana. L'abito qui presentato è un completo da cocktail realizzato con un saxony semipettinato blu-notte e bianco, che nasce dal connubio di una lana vergine pettinata extra lunga, scattante e nervosa, con una lana cardata extra fine e morbidissima. Il soprabito è realizzato con il rovescio dello stesso tessuto.

SENSIBILE SQUILIBRIO ECONOMICO FRA I DUE VERSANTI DELLA PENISOLA

Più lento sull'Adriatico l'incremento del reddito

Carenze produttive rilevate dalle cifre relative al quadriennio 1965 - 1968

Nel quadriennio 1965-68, lo aumento del redditto prodotto nel complesso delle regioni del versante adriatico (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzi, Molise e Puglia) è stato pari al 23,3 per cento; cioè inferiore all'incremento registrato sul piano nazionale (27,6 percento). Considerato che il reddito prodotto è la risultante ultima delle multiformi attività che concorrono a formare la vita economico produttiva di un Paese, ciò significa che nel periodo in esame lo sviluppo economico delle regioni del versante adriatico è stato più lento e proporzionalmente minore, rispetto a quello registrato nel complesso delle altre regioni italiane.

In cifre assolute, il reddito netto prodotto nel '68 (anno, cui si riferiscono i più recenti dati disponibili) dal settore privato e dalla pubblica amministrazione nelle regioni adriatiche è ammontato a 10.667 miliardi di lire, pari al 28,4 percento del reddito nazionale. Il primo posto — nella graduatoria di tali regioni, basata sull'ammontare, in cifre assolute, del reddito prodotto — spetta alla Emilia-Romagna, con 3.099 miliardi di lire; seguita dal Veneto, con 2.820 miliardi, dalla Puglia (1.746 miliardi), dal Friuli-Venezia Giulia (896 miliardi), dalle Marche (822 miliardi), dagli Abruzzi (594 miliardi), dal Trentino-Alto Adige (554 miliardi) e dal Molise (136 miliardi).

L'analisi per singoli settori economici rivela che il minore incremento del reddito, registrato — rispetto al resto del Paese — nelle regioni adriatiche, va in pratica attribuito ai settori dell'«agricoltura e foreste», delle «abitazioni» e della «pubblica amministrazione».

Il reddito dell'agricoltura-foreste», infatti, risulta — nel complesso delle regioni adriatiche — diminuito del 3,8 percento (da 1.818 miliardi, è sceso a 1.749 miliardi di lire), mentre sul piano nazionale è aumentato del 6,2 percento. Il reddito prodotto dalle abitazioni è aumentato del 27,3 per cento, nelle regioni del versante adriatico; e del 31,2 percento nel complesso del Paese. Infatti, nella pubblica amministrazione l'incremento è stato pari rispettivamente al 18,9 ed al 22,5 percento.

Tanto il settore industriale (il cui reddito è aumentato del 30,6 percento nelle regioni adriatiche, e del 30,8 percento sul piano nazionale), quanto il «commercio e pubblici esercizi» (incremento rispettivamente del 29,3 e del 29,2 percento) ed il ramo dei «trasporti, comunicazioni e servizi» (34,4 e 34,5 percento) hanno, invece, presentato un ritmo di incremento pressoché eguale a quello nazionale.

Al contrario, il settore creditizio-assicurativo (nel quale il reddito prodotto ha segnato un aumento del 44,1 percento nelle regioni adriatiche, e del 38,5 percento nel complesso del Paese) e quello della pesca (con aumenti pari rispettivamente al 19,2 ed al 7,4 percento) hanno realizzato incrementi del reddito prodotto, proporzionalmente superiori a quelli registrati sul piano nazionale.

Da queste cifre emerge, in piena evidenza, la constatazione che tanto nel settore della pesca quanto in quello della agricoltura il contributo delle regioni adriatiche alla formazione del reddito nazionale è proporzionalmente superiore a quello riscontrabile negli altri settori economici (la cui incidenza risulta inferiore anche al «peso» demografico di tali regioni nell'ambito nazionale). Ciò vale, in particolare, per le «abitazioni», per il «credito e assicurazione» e per l'«industria». Il che costituisce una chiara conferma degli squilibri attualmente esistenti, in molteplici settori della vita economica, tra i due versanti del nostro Paese.

Giovanni Palladini

UN DATO ANCORA INSODDISFACENTE

143 telefoni per mille abitanti

Siamo all'ultimo posto fra i paesi del MEC

Roma, 31

L'Italia è in posizione arretrata tra i paesi industrializzati nel mondo come densità di apparecchi telefonici in rapporto alla popolazione: è al tredicesimo posto nell'Europa occidentale, e all'ultimo posto tra i paesi del Mercato comune. Si contano infatti — secondo i dati OCSE — in Italia 143 telefoni per ogni mille abitanti.

In testa alla classifica mondiale si trovano gli Stati Uniti (502 telefoni per mille abitanti), seguiti di stretta misura da Svezia (498) e Svizzera (437). In coda sono il Portogallo e la Grecia (65 per ciascuno). Nel conteggio mondiale mancano i paesi del blocco comunista, dei quali non si hanno dati accertati.

La posizione di retrovia che l'Italia occupa nella classifica telefonica tra i paesi industrializzati trova spiegazione nel fatto che alla dimensione di potenza industriale il nostro paese è arrivato solo di recente. E difatti anche il Giappone, che pure figura come terza potenza industriale del mondo, è in posizione arretrata quanto a densità di telefoni: è partito tardi e ne ha 121 per ogni mille abitanti.

In Europa sono soprattutto i paesi scandinavi a stare in cima alla graduatoria, con il solo inserimento della Svizzera. La Svezia ne ha infatti 498 per ogni mille abitanti, la Svizzera 437, l'Islanda 320, la Danimarca 293, la Norvegia 260. L'Islanda va considerata come un caso a parte: non si tratta infatti di un paese altamente industrializzato, ma la diffusione del telefono è imposta dalla necessità di garantire collegamenti con il maggior numero di famiglie in un territorio in cui neve, ghiacci e bufere artiche determinano barriere il più delle volte invalicabili.

Nella classifica dell'Europa occidentale, dopo l'Italia vengono la Spagna, l'Irlanda, la Grecia e il Portogallo.

CONSUNTIVO DI UN ANNO DEI TRAFFICI NEL MONDO

L'ITALIA È SETTIMA FRA I PAESI ESPORTATORI

Ma nel '70 saremo superati dalla Russia e forse dall'Olanda

Vienna, 31

Solo oggi si possono commisurare e confrontare i traffici esteri delle più grandi nazioni mondiali, dopo i dati resi noti dal ministero per il commercio estero dell'URSS.

Secondo le rilevazioni in miliardi di dollari, la classifica delle nazioni che più esportano è la seguente:

Nazioni	in %
1. USA	13,9
2. Germania	10,7
3. Granbretagna	6,4
4. Giappone	5,9
5. Francia	5,5
6. Canada	5,1
7. Italia	4,3
7. URSS	4,3
9. Olanda	3,7
9. Belgio	3,7

Le nazioni succitate, escludendo l'URSS, hanno dato vita a più del 59% dei traffici d'esportazione - nazionali. La CEE, con quasi il 28% del totale, costituisce la prima e la più forte area di espansione commerciale del globo. Supera di gran lunga l'interscambio con l'estero dei paesi comunisti del COMECON.

La Germania federale è sempre al secondo posto come valori d'esportazione, che superano del doppio quelli della Russia. Nel 1970 i tedeschi di Bonn manterranno e rafforzeranno la loro posizione.

L'avanzata del Giappone è inarrestabile: l'estrema razionalizzazione industriale, l'applicazione delle tecnologie più avanzate e il sistema liberistico nelle grandi imprese sono i fattori di questo progresso nipponico. Lo «Zosen» di Tokio afferma che la resa produttivistica giapponese nulla ha da invidiare a quella statunitense - tedesca. In merito al «gap» tecnologico, lo «Zosen» rileva che il Giappone rispetto agli USA è più indietro solo nell'industria aero-spaziale e in quella dei computers; ma supera gli USA in molti altri rami, come ad esempio nella motoristica, nell'industria navale, nella elettronica generale.

L'Italia, al 7.o posto nel 1969 assieme all'URSS sarà sopravvanzata quest'anno nel settore dell'export dalla Russia stessa e forse dall'Olanda, a causa delle agitazioni sindacali e della contrazione della produttività del lavoro. Ovviamente nelle esportazioni sovietiche contano anche gli aiuti commerciali forniti ai paesi satelliti, al mondo arabo e ai paesi comunisti della Asia Sud-orientale. Le misure anticongiunturali italiane — nota la stampa danubiana — dovrebbero ridare nuova energia alle medie e piccole industrie della penisola, allargando nel contempo il respiro di quelle maggiori.

D. L.

UNA CRISI CHE SI ALLONTANA?

Bilancio positivo per i cinematografi

Il 60 per cento degli introiti con film di nazionalità italiana

Roma, 31

L'attività cinematografica ha chiuso la sua annata con un bilancio positivo: 43,2 miliardi di lire contro i 42 miliardi dell'anno scorso. Lo ha reso noto la consueta indagine dell'ufficio statistico dell'Agias, l'associazione nazionale degli esercenti.

La cifra riguarda gli introiti globali del mercato territoriale, ma quel che più appare significativo è che la produzione italiana, sulla quale grava da tempo lo spettro della crisi, ha assorbito da sola il 60,6% degli incassi: infatti — secondo quanto risulta dalla stessa fonte — i film di nazionalità italiana (ne sono stati presentati in tutto 285, di cui 69 di co-produzione) hanno reso 26,2 miliardi di lire, contro i 24,7 dell'anno scorso.

L'indagine comprende il periodo dell'intera stagione, cioè dal luglio 1969 alla fine di agosto 1970, quindi un anno di programmazione che rappresenta l'arco di maggiore intensità commerciale del mercato nazionale. In questa annata, il mercato ha assorbito 587 film di varia nazionalità, che sono stati distribuiti nelle sole 280 sale del circuito di prima visione delle 16 città-capozona. Il 50% circa di tale contingente è rappresentato dall'industria cinematografica italiana, che ha così confermato la sua consistente presenza sul profilo mercato, superando quella dell'anno scorso, che è stata di 257 film.

La produzione italiana, cioè quella realizzata con solo capitale nazionale, ha incassato 18,5 miliardi di lire, cui si aggiungono i 7,7 delle conproduzioni. Al secondo posto, nella graduatoria degli incassi, risultano i film americani: ne sono stati presentati 179 (contro i 168 del 1969), con un introito di 11,9 miliardi. Segue la produzione inglese, che è stata presente sul nostro mercato con 35 film (41 nel 1969) con un incasso di 3,2 miliardi di lire. Al terzo posto si è riconfermata la Francia, i cui 24 film hanno introitato 817 milioni; viene poi la Germania federale con 18 film (29 l'anno scorso), il cui incasso si è aggirato sui 370 milioni.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Interfund	doll.	10,22	10,87
Intertrust	»	9,82	10,67
Euro P.I.	»	26,05	—
Itac	»	51,67	52,13
Fonditalia	»	11,10	—
Capital It.	»	9,43	—
International S.	»	6,71	—
Italamerica	»	9,26	9,86
Interitalia	»	13,83	14,66
Dreyfus	»	—	—
Fidelity C.	»	—	—
Fidelity F.	»	—	—
Fidelity T	»	—	—
Robeco	fior. ol.	224,50	—
Rolinco	»	174,40	—
Europrog. '69 fr. sv.		112,45	—

UNA FULMINEA, SPAVENTOSA TRAGEDIA HA SCONVOLTO SPILAMBERTO, NEL MODENESE

Salta una fabbrica di polveri Cinque operai morti fra le macerie

Due corpi sono stati estratti dai pompieri - Altri tre risultano dispersi - I feriti sono quattordici L'edificio demolito da due esplosioni ravvicinate - Tonnellate di acqua per scongiurare altri scoppi



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Modena — Un vigile del fuoco inonda le macerie della fabbrica di esplosivi saltata in aria



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Modena — Sconsolato il gesto del sacerdote che s'allontana dal luogo della spaventosa tragedia

Modena, 31

Due operai morti, tre dispersi e quattordici feriti è il tragico bilancio di uno scoppio avvenuto stamani, verso le ore 11.30 nella fabbrica di polveri e munizioni della SIPE a Spilamberto (Modena). Due esplosioni, l'una a cinque - dieci minuti di distanza dall'altra, avvenute nel reparto di lavorazione della pentrite, ha fatto crollare l'intero edificio. I vigili del fuoco sono accorsi sul luogo e hanno cominciato l'opera di soccorso. La deflagrazione ha anche isolato telefonicamente la fabbrica.

Le due vittime, i cui corpi sono stati recuperati, sono Arduino Calanchi di circa 50 anni, di Spilamberto e Romano Mondussi di 30 anni, morto nell'ospedale civile di Vignola, dove è stato trasportato assieme con i compagni di lavoro feriti. Mancano ancora all'appello tre operai; per loro ormai le speranze sono minime: sono Giuseppe Giacomozzi, di 28 anni, Gelindo Vandelli, di 50 e Mario Zanotti, di 56, tutti residenti a Spilamberto. L'opera vera e propria di recupero dei tre dispersi, da parte dei vigili del fuoco, è cominciata in un secondo tempo; prima, infatti, i militari hanno dovuto rovesciare sulle macerie tonnellate e tonnellate d'acqua per scongiurare il pericolo di altre eventuali esplosioni.

I feriti sono in tutto quattordici. Otto sono ricoverati nell'ospedale di Vignola con prognosi varianti dai sei ai venti giorni. Sei sono stati medicati e dimessi. I ricoverati sono: il geometra Archito Menozzi, di Spilamberto, con lesioni non gravi agli occhi (ma i medici si sono riservati la prognosi sulla funzionalità della vista); Flavio Cocchi, di 34 anni, ed Evando Carboni di 44 entrambi di Vignola, guaribili rispettivamente in sei ed otto giorni; Mario Tocci, di 45 anni, di Spilamberto, (dieci giorni); Ivo Zaccaria, di 47 anni, di Spilamberto (20 giorni) e il dott. Bruno Fontanesi, di 51 anni di Vignola, direttore del reparto notrocotone, che si trova vicino a quello esploso, (otto giorni). I medicati, con prognosi varianti dagli otto ai dieci giorni, sono: Mario Gozzoli di Vignola; Mario Zoboli di Spilamberto; Ezio Cerè di Vignola, Pietro Lazzaroni di Vignola, Pietro Lazzaroni di Vignola e Maurizio Maggi di Luzzara (Reggio Emilia).

Sul posto, assieme con altre autorità, è accorso il prefetto di Modena, dott. Petroccia, che si è poi recato a visitare i feriti in ospedale. I vigili del fuoco continuano a gettare acqua sulle macerie perchè si teme che, durante le ricerche dei tre dispersi vi siano altre esplosioni. La dinamica dell'incidente è stata sommariamente ricostruita sulla testimonianza di alcuni cacciatori, che si trovavano nella zona. Le esplosioni, avvenute verso le 10.55 sono state due e di grande potenza, tanto che a circa due chilometri dal punto della esplosione lo spostamento di aria avvertito è stato molto forte. Carabineri e polizia presidiano la zona ed impediscono a chiunque, di entrare nel perimetro della polveriera.

Le due esplosioni, entrambe avvenute nel reparto per la lavorazione della pentrite potrebbero essere state provocate la prima da un surriscaldamento dell'acqua che si usa per la decomposizione della pentrite e la seconda sarebbe stata provocata dalla prima, nel senso che il calore prodotto potrebbe avere fatto surriscaldare l'acetone di recupero contenuto in un vicino serbatoio.

Entrambe sono state, comunque, di grande violenza: il serbatoio dell'acetone, che ha una capacità di tre quintali (ed un peso complessivo molto superiore) è stato scagliato a 300 metri di distanza. Gli alberi, in un raggio superiore ai cento metri, sono rimasti completamente defogliati. Il terreno appare sconvolto e tutti gli impianti esterni devastati. Due degli operai feriti si trovavano a 300 metri dal luogo, in uno stabilimento di ceramica di proprietà della stessa società SIPE e che si trova a metà strada tra la sezione dove è avvenuto l'incidente ed un'altra sezione della fabbrica di esplosivi, che ospita però soltanto gli uffici.

Il Calanchi, al momento della deflagrazione, era all'esterno del «bunker» e, dopo la prima esplosione, era rimasto incolume: è stato ucciso dalla seconda esplosione, mentre correva sul posto, impugnando una lancia antincendio. Quando i primi soccorritori sono giunti, le fiamme uscivano anra dal «bunker»; è stato necessario quindi, anche per consiglio degli stessi dirigenti della SIPE, gettare sulle macerie moltissima acqua. Il pericolo di altre esplosioni poteva essere infatti imminente.

La società SIPE produce nello stabilimento una vastissima gamma di esplosivi, micce ed altro materiale analogo ed ha la sua sede centrale a Milano.

Il Presidente della Repubblica, appresa la notizia dell'incidente avvenuto questa mattina nella fabbrica di polveri e munizioni, ha dato incarico al Prefetto di Modena di far pervenire ai familiari delle vittime l'espressione del suo cordoglio.

Il presidente del consiglio, on. Colombo — da parte sua — ha inviato al Prefetto di Modena il seguente telegramma: «La prego di far pervenire le espressioni del mio sentito cordoglio ai famigliari degli operai deceduti in seguito allo scoppio presso il polverificio Spilamberto ed esprimere ai feriti il mio cordiale augurio. La prego altresì di assicurare ogni possibile assistenza».

L' ALLEVATORE SEQUESTRATO

STA PER TORNARE Antioco Manca ?

Nuoro, 31

Un'ampia battuta è stata effettuata, questa notte, nelle campagne di Oniferi e di Orotelli alla ricerca del giovane possidente Antioco Manca, sequestrato il 20 luglio nelle campagne di Sorgono. Agenti di P.S. carabinieri e «baschi blu» hanno perlustrato un vasto territorio, controllando la veridicità di alcune segnalazioni confidenziali sulla presenza dei malviventi, che tengono in ostaggio da 41 giorni il giovane possidente.

Negli ambienti vicini alla famiglia Manca ed in quelli degli inquirenti viene mantenuto il massimo riserbo intorno agli sviluppi del sequestro. Secondo gli inquirenti, la famiglia Manca ha avuto in questo periodo di tempo la possibilità di stabilire i contatti con i banditi. Il ritardo nella conclusione dell'accordo sul pagamento del riscatto e nel rilascio di Antioco Manca — secondo quanto si apprende a Sorgono — scaturisce dalla diffidenza dei fuorilegge e dalla laboriosità delle trattative.

Nel centro del Nuorese, mentre viene escluso che i malviventi possono aver trasmesso un ultimatum alla famiglia, si fa rilevare che di solito il pagamento del riscatto avviene in più riprese e tra una consegna e l'altra passa del tempo per le garanzie richieste di volta in volta dai familiari del sequestrato e dai fuorilegge. A Sorgono si ritiene che la prigionia di Antioco Manca stia ormai per giungere a conclusione.

TERMINA FELICEMENTE LA DRAMMATICA AVVENTURA DEL PROF. RENATO CAMINITI

LIBERO IL CHIRURGO RAPITO DOPO CINQUE GIORNI DI PRIGIONIA

Il medico ha compiuto una lunga marcia sul terreno accidentato dell'Aspromonte - Una ferita al sopracciglio destro - Non ha visto il volto dei banditi - Voci non confermate sul riscatto



NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Reggio Calabria, 31

La drammatica disavventura del prof. Renato Caminiti si è conclusa bene: il giovane professionista, primario di chirurgia toracica presso gli ospedali riuniti di Reggio e già assistente del prof. Valdoni, che la notte tra il 25 e il 26 scorso era stato rapito dai banditi dinanzi alla sua abitazione nei pressi di Villa San Giovanni, è stato rilasciato dai suoi rapitori stanotte, dopo una forzata prigionia di centoventi ore.

E' stato un barbiere, nelle prime ore di stamane, a incontrare il professionista nei pressi di Polsi, una località dell'Aspromonte famosa per il santuario che giusto oggi è meta di pellegrinaggi da tutta la Calabria e dalla Sicilia. Il giovane barbiere, che pure aveva visto le foto del prof. Caminiti sui giornali, non l'ha riconosciuto subito. Il chirurgo, infatti, aveva la barba lunga, il viso sofferente e una ferita all'arcata sopracciliare procuratasi poco prima per una caduta sul terreno accidentato.

Il barbiere, resosi finalmente conto che quell'uomo era il professionista, che da cinque giorni migliaia di carabinieri cercavano, lo faceva salire a bordo della sua «500» e lo accompagnava al più vicino commissariato. Successivamente il chirurgo veniva accompagnato, dapprima a S. Luca, un paese del versante jonico dell'Aspromonte, quindi a Catona, una località tra Reggio Calabria e Villa San Giovanni, dove vive un cognato del Caminiti.

L'incontro del giovane chirurgo coi suoi familiari, col fratello, avv. Nino, e soprattutto con la vecchia madre è stato molto patetico. Renato Caminiti, comunque, nel giro di poche ore ha ritrovato la sua tranquillità e la sua presenza di spirito e i giornalisti che hanno potuto intervistarlo l'hanno trovato completamente calmo e disteso.

Il prof. Renato Caminiti ha narrato di essere stato rapito, la notte tra martedì e mercoledì scorsi, con un tranello. Due persone, che egli non poteva scorgere bene in viso a causa della fitta oscurità, lo invitavano a seguirlo subito per un caso urgente, un ferito grave. Subito dopo, però, i due minacciarono il professionista con un fucile e una pistola, lo bendarono e, dapprima a bordo di un'auto, quindi a piedi, lo condussero sino ai pianori dell'Aspromonte. «Una zona davvero impervia che nemmeno le capre riescono a percorrere senza difficoltà», ha detto Renato Caminiti.

Il professionista è stato chiuso in un pagliaio dove è rimasto, praticamente, sino a questa notte. I banditi gli rivolgevano raramente la parola. «Non sono riuscito a vederli in faccia», ha detto ancora il chirurgo; il quale ha precisato che durante i cinque giorni di prigionia, i suoi rapitori gli hanno passato attraverso uno spioncino regolari pasti consistenti in carne di montone, formaggio di pecora, latte e acqua.

«Ho sofferto molto il freddo, specie la notte, perché lassù il termometro è piuttosto basso», ha detto ancora il professionista. Poi, stanotte, gli hanno detto di uscire fuori dal pagliaio e gli hanno indicato la strada per tornare verso casa. Solo che ha dovuto camminare per alcune ore in un terreno accidentato. A un certo punto è caduto e si è ferito all'arcata sopracciliare.

Di riscatto non si parla. Le solite voci affermano di duecento milioni di lire che sarebbero state versate dai familiari per la liberazione del congiunto. Altri parlano di trenta milioni. Una voce, poi, collega il sequestro e la richiesta del riscatto con la necessità della «mafia» di avere a disposizione grosse somme di danaro per le spese collegate col processo di Locri dove, com'è noto, settantadue esponenti mafiosi sono alla sbarra per rispondere dei reati per i noti fatti di Montalto.

I familiari del rapito sostengono, da parte loro, di non aver sborsato nemmeno una lira perché nessuno glielha chiesta. E questo è, francamente, un lato misterioso. Perché non si capisce bene come e perché alcuni malandrini decidano di rischiare la galera per un rapimento che non ha scopo di lucro. Tutto questo sembra molto strano. Comunque non è escluso che gli autori del rapimento siano stati dei giovani mafiosi, cioè una nuova cosca, che abbiano voluto dare una dimostrazione della loro forza. La polizia continua le indagini.

Franco Sampognaro

FINALE MOVIMENTATO DEL SECONDO FESTIVAL «POP» ALL'ISOLA DI WIGHT

Orde di «fans» con fiaccole razziano i chioschi dei panini

Gli «hippies» sono discesi a ondate successive da una collina sovrastante la radura abbattendo le palizzate - Bombe fumogene sul palcoscenico - Lunghe file per i traghetti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Freshwarter, 31

Il più grande festival di musica pop che sia mai stato organizzato in Gran Bretagna è terminato nel caos. Centinaia di «Hippies» si sono scatenati nelle prime ore di lunedì in un'orgia di distruzione che ha fatto danni per quarantacinque milioni di lire. L'avvio all'ondata di devastazione è stato dato domenica sera da duecento giovani, che, piombando all'assalto da una collina sovrastante la spianata del festival dell'isola di Wight, hanno preso ad abbattere le lamiere ondulate della recinzione, in particolare quelle che proteggevano i chioschi per la vendita di alimenti, bevande e altri generi.

Una dozzina di questi negozi provvisori è stata sistematicamente messa a sacco; la scena era resa ancor più drammatica dalla luce delle fiaccole che gli «hippies» brandivano. E' scoppiata una serie di incendi. Sessanta poliziotti sono arrivati a dar man forte ai cinquemila incaricati della sicurezza del festival. Alle tre di stamane due bombe fumogene venivano scagliate sul palcoscenico, e il fuoco investiva l'impianto di amplificazione. C'è stato panico fra il pubblico che assisteva alle ultime esibizioni del festival; appena qualche istante prima aveva terminato il suo numero Jimy Hendrix. Il fuoco è stato rapidamente spento, mentre gli organizzatori esortavano i giovani alla calma.

A quanto si afferma, a guidare l'assalto sono stati gli «angeli dell'inferno» e gruppi di anarchici francesi. C'è stato allarme anche per la telefonata anonima che annunciava per domenica sera alle dieci e mezzo lo scoppio di una bomba nell'arena. Ma era un falso allarme e si è presto accertato che non c'erano ordigni esplosivi nel recinto.

Sono stati gli organizzatori, tre fratelli, che hanno messo in piedi il festival all'insegna della «Fiery Creations», a denunciare trentamila sterline di danno per l'assalto degli estremisti. La polizia ha affermato che la cifra era esagerata. Per avvalare la loro affermazione gli organizzatori hanno portato un gruppo di giornalisti in giro per il campo, su un furgone del servizio di sicurezza; un chiosco di viveri era ancora invaso da giovani che lo saccheggiavano, altri due erano scomparsi, assieme al loro contenuto. Le lampade ad arco sistemate attorno allo spiazzo erano state abbattute, strappati i cavi telefonici dal terreno.

Gli «hell's angels» e gli anarchici francesi erano stati all'avanguardia dei gruppi che, sin dalla vigilia del festival, avevano causato incidenti con la loro richiesta di abolizione del pagamento per l'accesso al festival. Gli organizzatori erano venuti a un compromesso annunciando che sarebbero stati gratuiti i primi due giorni, dei cinque della manifestazione. Ieri sera, temendo altri disordini, hanno nuovamente deciso di ammettere gratis gli spettatori. Ma per qualche misteriosa ragione una parte dei «fans» non è rimasta ugualmente soddisfatta. La «Fiery Creations» calcola di aver perduto 75 mila sterline nell'organizzazione del festival; questo senza contare i danni dell'assalto notturno.

Il programma dell'ultima serata era particolarmente attraente: a mezzanotte è salita sul palcoscenico Joan Baez, poi c'è stato Jimy Hendrix. Ma la metà dei quattrocentomila «fans», affluiti a Wight, aveva deciso di partire dall'isola già domenica pomeriggio, a evitare la prevista ondata di assalto ai traghetti per la costa inglese. In effetti stamane per tempo c'era una calca enorme ai punti di imbarco, e gli abitanti non nascondevano il timore che dovessero passare vari giorni prima dello sgombero totale e del ritorno alla quiete.

C'è anche il problema dei giovani rimasti senza un soldo. I «consiglieri cristiani» che dall'inizio del festival hanno garantito un servizio di assistenza si sono rivolti alle autorità con un pressante appello nel quale chiedono che i servizi d'autobus e di traghetto siano gratuiti per chi non ha risorse. Iersera un giovane disperato si è tagliato i polsi. E' stato subito soccorso e non è in pericolo. Anche all'Esercito e alla Marina del Regno Unito gli addetti all'assistenza hanno chiesto aiuto, sotto forma di battelli da sbarco che riportino sulla costa dell'Inghilterra i giovani senza soldi per il viaggio.

E' in gravi condizioni un giovane, sembra di nazionalità francese, che domenica sera è caduto da un dirupo di dodici metri presso la sede del festival, mentre scendeva verso la spiaggia. In un primo momento si era sparsa voce che fosse morto. Durante le giornate del festival la polizia ha arrestato 117 giovani per possesso, consumo o smercio di sostanze stupefacenti e allucinogene. Un'altra dozzina di persone è stata arrestata perché accusata di furto.

U. P. I.

GROSSO CAPODOGLIO catturato in Sicilia

Trapani, 31

Un capodoglio del peso di circa 40 quintali è stato catturato, al largo della spiaggia di Alcamo Marina, dall'equipaggio di un motopeschereccio. Il cetaceo, che misura cinque metri di lunghezza, è stato trainato ancora vivo nel porto di Castellammare del Golfo. Il capodoglio è stato successivamente acquistato dall'equipaggio di una motonave. Il cetaceo verrà rivenduto ad una ditta per la fabbricazione di cosmetici.

TRAGICA CONCLUSIONE DI UNA LITE TRA CONIUGI IN UN PAESE DELLA VALSASSINA

NELL'IRA UCCIDE IL MARITO CON UNA COLTELLATA AL CUORE

La donna ha finito per confessare durante l'interrogatorio, affermando di aver colpito per difendersi dall'uomo, un anziano pensionato che, rientrato ubriaco, voleva picchiarla

Lecco, 31

«Mio marito era sempre ubriaco. L'ho ucciso in un momento d'ira; avevamo litigato». Con queste parole Rosa Locatelli, di 49 anni, ha confessato ai carabinieri di aver ucciso il marito, Giovanni Barbagelata, un pensionato di 61 anni, nativo di Suello (Como). Il fatto è accaduto la scorsa notte a Ballabio, paesino della Valsassina, dove, in via Dante, i due abitavano insieme con il figlio di 22 anni.

Ieri sera Giovanni Barbagelata era rincasato alticcio. Fra moglie e marito era sorta una lite, per la solita incomprensione fra i due, che si era trascinata per qualche tempo. Poi la situazione era improvvisamente precipitata. La lite si era fatta più aspra e Rosa Locatelli, sconvolta, ha afferrato un coltello da cucina e ha colpito l'uomo al cuore. «Mi sono difesa — ha detto — lui mi voleva picchiare, mi aveva già dato uno spintone».

La prima a rendersi conto di quello che era successo è stata una nipotina, che stava trascorrendo dai nonni un periodo di vacanza. La piccola, Maria di sei anni, era nelle stanze superiori; ha sentito il nonno gridare e si è precipitata giù dalle scale, ma non ha fatto in tempo a vedere il vecchio agonizzante nel piccolo cucinino perché la Locatelli l'ha fatta allontanare.

La donna ha poi chiamato per telefono da un bar il medico condotto del posto, dott. Santelli. «Venga dottore — gli ha detto — mio marito è tornato a casa ubriaco e non sta bene». Si è quindi recata nel vicino cinema parrocchiale, dove era il figlio Gianmarco. Ha però incontrato il parroco: «Mi mandi a casa mio figlio — ha detto al sacerdote — c'è il papà che non sta bene».

Quando è ritornata a casa, era già arrivato il medico che, rendendosi conto della gravità delle condizioni del ferito, ha subito disposto per il ricovero in ospedale e l'ha seguito sull'autoambulanza. In casa è rimasta da sola la Locatelli, che ha lavato tutta la cucina, rimettendola completamente in ordine. Proprio questo particolare ha fatto sorgere negli investigatori i primi sospetti. Di fronte alle contestazioni sempre più precise dei carabinieri, la donna ha poi finito col confessare. «Sì, ero stanca — ha detto — la vita con mio marito era diventata un inferno».

La donna è stata arrestata sotto l'accusa di omicidio volontario. E' stata trasferita nelle carceri femminili di Pescarenico, a Lecco.

BOTTINO 2 MILIONI E MEZZO

RAPINATI A CATANIA impiegati dell'Alitalia

Catania, 31

Una drammatica rapina è avvenuta nella tarda mattinata di stamane contro tre impiegati dell'Alitalia. Mentre i tre si trovavano nei pressi di una banca della zona industriale della città per depositare la somma di circa due milioni e quattrocentomila lire, quattro sconosciuti col volto bendato si sono avvicinati e, sotto la minaccia delle armi, li hanno costretti a consegnar loro la borsa contenente la somma.

Subito dopo i banditi sono fuggiti a bordo di una veloce macchina. Ai rapinati non è rimasto che denunciare il fatto. Immediati posti di blocco sono stati effettuati nella speranza di «pizzicare» gli autori del colpo.

FURIBONDA RISSA nel centro di Venezia

Venezia, 31

Due agenti di pubblica sicurezza sono stati feriti e tre giovani arrestati in seguito ad una furibonda zuffa accaduta la scorsa notte in «Lista di Spagna», a Venezia, nel «sestiere» di Cannaregio, uno dei più popolari del «centro storico». Tutto è cominciato quando un agente del reparto mobile di Genova, Domenico Giuriati di 23 anni, in licenza a Venezia, camminando per «Lista di Spagna» ha visto un giovane, rimasto sconosciuto, malmenare un uomo, Guerrino Pellizzaro di 53 anni di Venezia.

L'agente si è avvicinato ed ha chiesto al giovane di smetterla e di spiegare i motivi del suo comportamento. Lo sconosciuto ha detto di appartenere alla polizia ed a questo punto la guardia, qualificatasi, gli ha chiesto di fare altrettanto. Il giovane ha allora ammesso di non essere un agente, ma di comportarsi così perché il Giuriati avrebbe rubato una borsetta da donna contenente denaro e documenti, borsetta che non è stata vista da alcuno e che non risulta rubata. Poiché si erano avvicinate ai tre altre persone in atteggiamento ostile, il Giuriati ha chiesto l'intervento di alcune guardie del pronto impiego.

Frattanto, è scoppiata una violenta zuffa fra i sostenitori del Pellizzaro e quelli del giovane che lo stava picchiando. Gli agenti hanno cercato di dividere i due gruppi, ma senza esito. A dar loro man forte è giunto anche l'agente motoscafista Giovanni Bertoni il quale, avvicinatosi ad un giovane, Lucio Valle, di 24 anni, è stato dapprima da questi insultato e, quindi, afferrato per il colletto, colpito con una testata e una ginocchiata all'inguine; poi, altre due persone (il fratello del Valle, Antonio di 31 anni e Angelo Valle di 20) si sono lanciati contro il motoscafista, colpendolo a loro volta.

SCOMPARE UN CARPACCIO da un santuario a Chioggia

Chioggia, 31

Un quadro di Vittore Carpaccio, raffigurante San Paolo, è stato rubato la scorsa notte nel Santuario di San Domenico, a Chioggia. I ladri sono presumibilmente entrati ieri sera nel santuario e, nascostisi, hanno atteso la notte per compiere in tutta tranquillità il furto.

Il quadro, che risale al 1520, è una delle ultime opere del grande pittore e venne esposto alla grande mostra del Carpaccio, a Venezia. Nella prima guerra mondiale, l'opera venne portata a Firenze e, nel secondo conflitto, a Venezia. «Si tratta — ha detto il soprintendente alle gallerie e belle arti di Venezia, prof. Francesco Valcanover — di un'opera interessante, che denuncia gli ultimi momenti dello stile del Carpaccio».

In fila per prendere il traghetto



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Freshwater — Terminato il festival, gli «hippies» si avviano verso casa. In fila, questa volta ordinati, attendono d'imbarcarsi

INVESTIMENTO A UN PASSAGGIO A LIVELLO NELLA ZONA DELLE ANDE

MERCI PIOMBA SU UN PULLMAN VENTI VITTIME IN ARGENTINA

Feriti venticinque passeggeri dell'autobus - L'automezzo è stato trascinato dal treno per un centinaio di metri - Ardua l'identificazione dei morti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Salta, 31

Un pullman gremito di persone, che attraversava un passaggio a livello fra i contrafforti delle Ande è stato investito da un treno merci, sopraggiunto in piena velocità, è, secondo le frammentarie notizie a Salta, una ventina di persone ha perso la vita nella sciagura, mentre altre venti cinque sono ferite.

L'incidente è avvenuto in un punto della strada ferrata situato circa trecento chilometri a Nordest di Salta, vale a dire una cinquantina di chilometri a meridione della frontiera fra l'Argentina e la Bolivia. Il passaggio a livello si trova nella località di General Mosconi. Il pullman, secondo le informazioni dalla zona, era partito da Vespucio ed era diretto a Tartagal, località sita presso il confine boliviano. Era ormai a sei chilometri dalla destinazione, viaggiava nell'oscurità quando è giunto alla ferrovia.

Le autorità ferroviarie e la polizia militare di frontiera indagano sulle circostanze dello incidente, per l'accertamento delle eventuali responsabilità. Non è stata fatta alcuna dichiarazione immediata in proposito. A quanto risulta il merci ha preso in pieno il pullman, trascinandolo lungo i binari per un centinaio di metri, con il suo carico di gente urlante. L'urto è stato tanto violento che tre dei carri del merci sono stati sbalzati fuori di rotaia. I soccorsi sono stati rapidi, ferrovieri e uomini della polizia confinaria hanno lavorato alla luce delle fotoelettriche per estrarre i feriti dall'ammasso di lamiere dell'autobus, nel quale era penetrata la locomotiva del treno.

Da Vespucio e da Tartagal sono giunte le ambulanze, i feriti sono stati trasportati di urgenza negli ospedali delle due località. Molti dei superstiti erano in preda a choc; praticamente nessuno degli occupanti del pullman era rimasto illeso. Incastrati fra lamiere e sedili parecchi dei morti erano stati ridotti dallo schianto in condizioni pietose, per qualcuno l'identificazione si presentava ardua. Fra le prime vittime estratte dal relitto dell'autobus erano due bambini.

La notizia del sinistro ha suscitato profonda emozione nella zona. Già nel febbraio di quest'anno si era avuto un disastro ferroviario in Argentina, presso Buenos Aires, ove un diretto aveva investito un'automotrice locale provocando la morte di 143 persone. La linea ferroviaria è stata bloccata a lungo dopo l'investimento del pullman. La polizia ha eseguito i rilievi del caso, i superstiti in grado di parlare sono stati interrogati in ospedale. Finora però le autorità non hanno fatto dichiarazioni.

U. P. I.

GIOCA COL FUCILE e uccide il cuginetto

San Donà di Piave, 31

Un bambino di dodici anni, Edi Grandin, è stato ucciso ieri sera, con una fucilata, dal cuginetto di dieci anni, Gianni Manzato, che gli aveva puntato contro, per gioco, il fucile del padre appena tornato dalla caccia. Il tragico incidente è accaduto a San Donà di Piave, nel «garage» dell'abitazione di Bruno Manzato di 39 anni.

L'uomo era rientrato dalla prima giornata di caccia ed aveva lasciato il fucile carico su un tavolo nella rimessa. I due cugini vi sono andati poco dopo a giocare e, visto il fucile, il figlio del Manzato se ne è impossessato puntandolo, per gioco, contro il Grandin. Subito dopo, ha premuto il grilletto e la «rosa» di pallini ha colpito in pieno il bambino, uccidendolo.

FRANÇOIS MAURIAC si sta spegnendo

Parigi, 31

François Mauriac si sta lentamente spegnendo. Lo hanno dichiarato i familiari dell'accademico, il quale si indebolisce sempre più. Mauriac, che ha 85 anni, è ricoverato all'ospedale Pasteur.

CRONACHE SPORTIVE



Torino 31 — I pallanuotisti azzurri si sono dovuti accontentare della medaglia d'argento. Nella finale, sostenuti da un gran tifo hanno impegnato la nazionale sovietica rimanendone sconfitti di misura (4-3). Gli azzurri, con un gioco fantasioso e ricco di spumeggianti manovre, hanno cozzato contro le geometriche manovre dei sovietici. Nella foto, una fase della partita. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

UNIVERSIADI - UN'ALTRA MEDAGLIA D'ARGENTO PER GLI ATLETI ITALIANI

Pallanuoto: nella gara decisiva i sovietici superano gli azzurri

L'URSS ha vinto anche il titolo del fioretto maschile a squadre contro la Polonia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 31

I giochi mondiali dello sport universitario, in corso di svolgimento a Torino, sono entrati nella seconda settimana di gare. Il programma prevedeva per questo lunedì l'assegnazione di due medaglie d'oro soltanto (per la pallanuoto e per il fioretto maschile a squadre) dopo averne elargito in precedenza 19 agli Stati Uniti, 6 alla Russia, 2 a Dibiasi (Italia) ed una ciascuno a Jugoslavia e Ungheria. Mentre per mercoledì è previsto il primo show di atletica sul «tartan» (con l'accento sulla seconda «a», come ci ha precisato la vecchia gloria Salvatore Morale, che fa parte del clan universitario azzurro) dello stadio comunale, sono proseguiti in giornata i tornei di pallacanestro e di pallavolo nonché i campionati di tennis (giunti alle semifinali nelle cinque specialità in programma). Ha fatto intanto il suo debutto sulla scena universitaria la ginnastica.

In mattinata l'interesse era concentrato sui campi rossi dello Sporting Club. Giordano Maioli e Franco Bartoni si sono qualificati per le semifinali del singolare maschile assieme al sovietico Lejus e al francese Poisy. Maioli ha eliminato in due sets il sovietico Volkov (6-4, 6-2) ed ancor più facile è stato il successo di Bartoni ottenuto a spese del tedesco Jkurucz (6-2, 6-2); la coppia italiana formata da «Miss Racchetta» Maria Nasuelli e dallo stesso Maioli si è inoltre assicurata a sua volta l'ingresso alle semifinali, superando in due sets il doppio misto jugoslavo formato da Skuly e Mincek. Eliminata invece la Giorgi nei quarti del singolare femminile.

Continuano le soddisfazioni azzurre nella pallavolo maschile il cui torneo è giunto al girone finale. Nell'incontro di apertura del girone a sei, i pallavolisti di Federzoni hanno battuto la Cecoslovacchia in 3 sets durati complessivamente poco più di un'ora (15-4, 15-4, 15-6). Il sestetto del CUSI ha girato per il meglio ponendosi così all'attenzione in campo europeo con l'aspirazione ormai giustificata di un quarto posto almeno alle spalle delle «grandi». Uno dei protagonisti dello incontro è stato Renato Fegino (già ingaggiato dall'Arc-Linea Trieste per il prossimo campionato), autore di alcune schiacciate spettacolari. Accanto a lui si sono messi in evidenza Barbieri, Nannini e Mattioli.

La prima medaglia d'oro della giornata è stata assegnata all'Unione Sovietica, che nella competizione a squadre del fioretto maschile ha battuto in finale la Polonia per 9-4. All'Italia è sfuggito anche il «bronzo», appannaggio dell'Ungheria per 9-5.

Gremito il palasport torinese per lo spettacolo dei giganti del basket. Nella seconda giornata dei gironi di semifinale (l'Italia aveva battuto nella partita d'esordio di domenica sera il Brasile), i cestisti dell'Unione Sovietica si sono imposti sugli jugoslavi (89-62) che a loro volta nella prima giornata si erano imposti sui coreani del Sud.

Per il girone finale a quattro si sono già praticamente qualificate Russia e Stati Uniti (gli americani hanno superato il Brasile per 85-75) cui dovrebbero aggiungersi Jugoslavia e Italia. Unione Sovietica e Cecoslovacchia continuano intanto a punteggio pieno nel torneo femminile, al quale non partecipa l'Italia, che non era in grado di presentare una formazione universitaria efficiente.

In serata si è concluso in piscina il torneo di pallanuoto. La medaglia d'oro è andata all'Unione Sovietica, che nell'ultima partita del trittico finale ha battuto l'Italia per 4-3 (1-1, 0,0, 2-1, 1-1). I pallanuotisti azzurri hanno fornito una prestazione superiore ad ogni aspettativa, sono andati in vantaggio per primi con De Crescenzo, ma hanno poi dovuto subire tre reti sovietiche, dopo di che hanno nuovamente ristabilito le distanze con Galbusera. Una rete per parte (Mastrogiovanni per gli azzurri) nel quarto ed ultimo tempo, con gli italiani vanamene protesi verso il raggiungimento del pareggio. Al «sette» di Lonzi è rimasta comunque la soddisfazione della medaglia d'argento.

Al Palasport la squadra cubana ha infine battuto l'Italia per 64-61. Per qualificarsi ora per il girone finale, l'Italia può sperare solo in una vittoria contro gli Stati Uniti, il che appare alquanto problematico, anche se per ragioni di cassetta gli americani, che si sono già qualificati, potrebbero mollare i due punti.

Ezio Lipott

TOTOCALCIO N. 1

Nessun tredici: Colpa del Cagliari?

La direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso numero 1 del 30 agosto 1970.

Nessun vincitore con 13 punti.

Ai quindici vincitori con 12 punti sono andati 7.884.700 lire.

Ai 335 vincitori con punti 11 353.000 lire.

Montepremi: 236.542.362.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati un dodici e 30 undici. Il dodici è stato ottenuto da un anonimo, su scheda giocata al Bar Crovetto, di via Roma 43 a Spilimbergo.

Per quanto riguarda le vincite con punti dodici a Trieste sono 6, a Gorizia 2, a Udine 6, a Pordenone una.

INSODDISFATTO L'ALLENATORE DELL'ULTIMA PARTITA

TRIESTINA AL PICCOLO TROTTO: PISON È «SCATTATO» A SAN DONÀ

Solo qualche miglioramento a centrocampo - Domani a Lignano

Che Pison non s'attendesse oro colato dalla prima partita esterna della Triestina era un fatto provato. Ma che si aspettasse qualche cosa di più di quanto gli alabardati hanno saputo offrire domenica a San Donà, soprattutto sul piano dell'agonismo, è altrettanto vero. Lo ammette egli stesso nel fare una limpida analisi della terza amichevole della squadra.

«Nell'intervallo — dice — ho dovuto far sentire per la prima volta la mia voce. Ero arrabbiatissimo per il ritmo con cui avevano affrontato i 45' iniziali, giocherellando al piccolo trotto. Io pretendo una squadra dinamica, aggressiva, senza complessi, che corra per tutti i 90' e sempre a cento all'ora. Solo così la Triestina può sperare di fare qualche cosa nel prossimo campionato. Già si dovrà soffrire in ogni partita; se poi non si combatte, tutto risulterà ancora più difficile».

— Un episodio negativo contingente oppure la risultanza di una preparazione in ritardo?

«Lo escludo nella maniera più assoluta, tanto che nel secondo tempo la squadra ha saldamente tenuto in pugno le redini dell'incontro. Avviene spesso che in queste fasi di rodaggio i giocatori alternino prove positive a prestazioni negative. Il San Donà, inoltre, è una squadra omogenea, in grado di impensierire una compagine di Serie C, come precedentemente aveva fatto con il Sottomarina».

— A centrocampo si è notato qualche miglioramento?

«Solo in parte. In quella zona si sono registrate le solite difficoltà e l'equilibrio della squadra, la coesistenza fra Roda e Scala, è sempre difficile. Il primo ha fatto registrare qualche progresso, è vero, ma Scala per rifinire i palloni alle punte ha bisogno di sentirsi più tranquillo alle spalle. Con Pestrin a centrocampo e Moretti mediano avanzato la squadra dirà di più, perché Moretti sa rientrare e contrastare l'avversario».

— La squadra realizza poco...

«E' un problema che riguarda un po' tutte le compagini, anche le "grandi". Noi ci muoviamo molto ma non si punta a rete con decisione, tranne Rakar, per quanto riguarda la gara di San Donà. Vedremo comunque di risolvere anche questo problema».

La Triestina riprenderà stamane la preparazione per l'amichevole in notturna di domani sul campo del Lignano.

C. N.

Rinuncia il Ponziana al torneo di Mossa

Mossa, 31

Non è stato disputato oggi a Mossa l'annunciato incontro fra Cervignano e Ponziana, valido quale finale per il terzo e quarto posto del torneo calcistico, organizzato dalla locale società sportiva.

L'incontro, che avrebbe dovuto svolgersi domenica pomeriggio, assieme alla finale per il primo e secondo posto, era stato rinviato a oggi, come si ricorderà, causa il maltempo. Purtroppo, però, all'ora di inizio, il Ponziana non si è presentato in campo. I dirigenti della società triestina hanno comunicato agli organizzatori che, causa le assenze di molti giocatori, impediti per motivi di lavoro, erano costretti a rinunciare alla disputa della gara, per cui il terzo posto è stato assegnato al Cervignano.

Resta in ogni modo confermata per giovedì, alle 18, la finalissima per il primo e secondo posto, che vedrà in campo le formazioni del Mossa e della Cormonese.

CALCIO FEMMINILE

Iris Cremcaffè - Pordenone domani sera in via Flavia

C'è indubbiamente dell'attesa, derivata in gran parte dalla curiosità, negli ambienti sportivi cittadini per l'incontro femminile di calcio in programma domani sera sul campo di via Flavia. L'Iris - Cremcaffè ospiterà nel recupero nella prima giornata di ritorno del campionato triveneto il forte undici del Pordenone.

Le neroverdi, che sere orsono hanno pareggiato (2-2) con la Fiorentina di Serie A, occupano il secondo posto in classifica a una sola lunghezza dalla capolista Mestre. Inizio alle 21.30.

TENNIS

Si conclude oggi il torneo III categoria

Il maltempo ha costretto anche ieri gli organizzatori del torneo regionale di tennis per terza categoria non classificati in corso di svolgimento sui campi del Circolo ufficiali di via dell'Università, a far disputare un programma ridotto. Sono stati giocati infatti quattro incontri; le semifinali del singolare maschile e del doppio maschile. Nella prima specialità si sono assicurati il diritto di contendersi il torneo, Sadar e Pacorini. Il primo ha eliminato Meccheri, il secondo si è imposto sul tennista-calciatore Dambrosi, entrambi in tre set. Nel doppio maschile si sono qualificate per la finale le coppie Presel R.-Suriano e Presel M.-Brunner che hanno eliminato rispettivamente Sadar-Veos E. e Grusovin-Pacorini.

Le finali verranno disputate oggi con inizio alle 10.

Il dettaglio. Singolare maschile: Sadar b. Meccheri 5-7, 6-3, 6-2; Pacorini b. Dambrosi 3-6, 6-2, 6-3. Doppio maschile: Presel R.-Suriano b. Sadar-Veos E. 6-2, 3-6, 8-6; Presel M.-Brunner b. Grusovin-Pacorini 6-4, 6-3.

EQUITAZIONE

Bravi a Gradisca gli allievi di Pietrarossa

Il concorso ippico nazionale di Gradisca ha portato fortuna ai cavalieri triestini, che sono riusciti a disputare ottime prove, conquistando brillantemente il successo. Oltre alla bella affermazione di Roberto Miraz, altri nostri concittadini sono riusciti a conquistare la palma del migliore. Si tratta di allievi della Scuola di Pietrarossa, che pur avendo i suoi impianti a Doberdò annovera nelle sue file molti cavalieri triestini.

Nel primo gruppo allievi — la prova disputata nella mattinata di domenica — ben quattro soci di Pietrarossa sono riusciti a classificarsi ex aequo al primo posto con zero penalità. Essi sono: Adriano Cornachin su Cannici, Gianmarco Strazzeri su Sicilia, Guido Carpinteri su Napoleone e Paolo Giotta su Cannicci. Di questi, tutti sono triestini, fuorché Strazzeri, monfalconese. Inoltre Renata Fornasir di Gorizia si è piazzata con tre penalità, assieme a Gianmarco Strezzeri, questa volta in sella a Salimano, mentre Patrizia Augelli, per la prima volta partita in un concorso, si è felicemente piazzata con 9 penalità.

La prova del primo gruppo allievi, molto interessante poiché si tratta di concorrenti esordienti nei concorsi nazionali e quindi rappresentano le nuove leve, si è svolta sotto una pioggia a dirotto che ha notevolmente handicappato cavalli e cavalieri.

CARRELLATA SUI «REGIONALI» A TORINO

Il pallavolista Fegino programma lo scudetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 31

Non sono molti gli atleti del Friuli-Venezia Giulia che partecipano all'«happening» universitario che si sta svolgendo a Torino. La rappresentanza triestina può contare soltanto su Franco Del Campo. Il dorsista alabardato è giunto ottavo nella finale dei 200 e ha fatto parte della staffetta mista classificatasi al quarto posto.

Il nome di Trieste è rappresentato a questa Universiade anche da un altro atleta, che non è nato all'ombra di San Giusto, ma che dovrebbe divenire presto un beniamino locale. Intendiamo parlare di Renato Fegino, «schiacciatore» della Nazionale azzurra di pallavolo, che si sta comportando con onore a questi giochi. Fegino ha detto che sarà a Trieste entro la metà di settembre per mettersi a disposizione dei tecnici dell'ARC - Linea, nelle cui file disputerà nella prossima stagione il massimo campionato di pallavolo.

Il forte pallavolista ha ventidue anni, ed ha appena completato il servizio militare tra i vigili del fuoco, giocando nello stesso tempo per il Ruini. Per il suo trasferimento ha scelto Trieste perché la nuova sistemazione gli permetterà di proseguire gli studi d'ingegneria presso l'ateneo di via Fabio Severo. Gli abbiamo mostrato il nostro giornale, che parlava del nuovo acquisto romeno Coste, e Fegino si è dichiarato fiducioso (ma con prudenza) per il prossimo campionato: «Potremmo puntare al terzo posto, ma non penso che ci si possa subito inserire nella lotta per il titolo: la pallavolo è sport di squadra e richiede un particolare affiatamento. Questo sarà un anno di transizione. Non è detto comunque, che fra un paio d'anni Trieste non possa vantare un grosso sestetto in grado di puntare allo scudetto».

La pallavolo regionale è poi rappresentata in campo femminile dalle giocatrici della Casagrande di Sacile (neopromossa in Serie A) Eralda Camerin e Anna Maria Affaldano. La prima è sacilese purosangue, mentre la seconda gioca per la Casagrande, ma è di origine ravennate. Un ronchese fa parte inoltre della selezione universitaria di baseball che si è misurata con gli americani di Santa Monica e domani sera affronterà il fortissimo «nove» cubano: è Roberto Ceccotti, che gioca nel Cumini.

La rappresentanza friulana comprende il cestista Viola, che fa parte stabile dei dodici che l'allenatore Primo manda in panchina per le partite del torneo di pallacanestro. Viola ha figurato nell'ultima stagione nelle file del Cantù. Per la settimana dell'atletica dovrebbe arrivare il martellista Mario Vecchiato, reduce dalla finale di Coppa Europa. Il decathleta goriziano Musulin, che era già in allenamento a Torino, si è invece infortunato, ma spera comunque di rimettersi in tempo per le gare di fine settimana.

E. L.

ROTELLE SERIE «A» - ULTIMATA A FATICA LA QUINTA GIORNATA DI RITORNO

Balbetta il campionato di hockey quando la pioggia bagna le piste

A Follonica inaspettato il pareggio degli alabardati calati di tono nella ripresa

La quinta giornata del girone si è conclusa appena domenica mattina con due partite disputate a Monza e a Follonica e rinviate per la pioggia sabato sera. Pronostici rispettati? Tutti, meno quello della gara toscana, dove i triestini sono stati fermati ma non sconfitti.

Le segnature sono state abbondantissime, 73 per l'esattezza, di cui 42 marcate dai grossi attacchi delle tre grandi: Novara, Monza e Modena. Il risultato in cui sono stati messi in rete due soli gol è stato quello di Follonica, dopo Perok, dopo aver portato in vantaggio i rossoalabardati, si è visto render pariglia da Ballati nella ripresa. Succede quasi sempre così, quando una partita non ha luogo il giorno stabilito a causa della pioggia e per rispettare il regolamento deve esser fatta il mattino seguente: la formazione favorita o per il nervosismo che viene avvertito dai giocatori o per un certo rilassamento, non rende quanto deve. In Toscana gli alabardati hanno trovato un quintetto in piena forma e sempre pronto a far la spavalda con le compagini forti ed anche in questo caso ha confermato di essere squadra capace di impossibili ricuperi.

La compagine di Salvini ha strabiliato nel primo tempo ed è calata di ritmo nei secondi 25' di gioco; a favorire il risultato è stata la rete inspiegabilmente annullata da Di Pietri e quella del pareggio che è stata con grande sfortuna aiutata da Mari.

La classifica generale, zoppicante ancora per l'incontro non disputato per Ferragosto a Valdagno fra lanieri e modenesi, vede abbastanza nettamente in testa i piemontesi, con il Candy Monza a tre lunghezze e a quattro l'Iris Modena, con una partita in meno. In quarta posizione la Triestina, dietro la quale incalza il Marzotto, non tanto facile vincitore del confronto barese. La settima piazza viene divisa da Breganze e Lodi. Terzultima la Pro Follonica, che non dovrebbe aver più preoccupazioni di retrocessione a diverse giornate di chiusura del campionato. Lotta invece per le ultime due che sono divise da due punti: Skating Follonica e Enel Bari, le quali stanno dibattendosi vigorosamente ma con scarsi risultati per sfuggire dalla posizione di coda.

Nella Serie B, fermo il Ferroviario per impossibilità di entrare in pista domenica mattina, nel ricupero della sera trovato in svantaggio di una rete al momento della sospensione, si sono svolti i seguenti incontri: Vibor- A. Monza 13-4 e Bassano-A. Novara 12-3. La classifica dovrà attendere la fase dei ricuperi per dire qualcosa, non tanto in testa quanto per gli ultimi posti.

Anche la Serie C ha avuto scompensi per il maltempo e si attende per giovedì sera il ricupero Ferroviario-Edera Grado, in programma sulla pista di viale Miramare.

E. M.

I cestisti del Lloyd «attaccano» con Marini

Anche per gli atleti del Lloyd Adriatico stamane si concludono le vacanze. Agli ordini di Romano Marini, alle 9 undici giocatori si recano sul Carso per ossigenarsi e compiere footing. Alle 16 poi, nella palestra di via Monte Cengio, primo appuntamento con il pallone e con gli schemi di gioco Inizio quindi a ritmo abbastanza intenso, destinato ad aumentare progressivamente in queste due prime settimane di lavoro, durante le quali Marini ha deciso di svolgere allenamenti ogni giorno sia al mattino sia al pomeriggio.

A disposizione del tecnico sono i seguenti giocatori: Pellegrini (giunto dal Don Bosco), Poloniato, Bicci, Zovatto, Narder, Poli, Lonero, Fortunati, Ponton (proveniente dal CSI), De Gioia e Schergat.

Molto intenso sarà il precampionato, durante il quale la squadra sosterrà una quindicina di partite. Esordirà il 22 settembre contro il Cianocolori, quindi a fine mese parteciperà al Trofeo dell'Amicizia e a un torneo a Cervignano. Poi in ottobre sono in programma due tornei: uno a Spilimbergo e uno a Trieste; due incontri con l'Olimpia (uno a Lubiana e l'altro a Trieste) e, inoltre, partite con le Forze Armate, a Postumia e, probabilmente, con la Snaidero e la selezione juniores polacca che sarà di passaggio a Trieste.

Rassegna di puledri oggi a Montebello

Nel pomeriggio con inizio alle 17 avrà luogo all'ippodromo di Montebello l'annuale rassegna dei puledri di un anno nati nella regione. Essi saranno vagliati nella loro struttura morfologica e nella loro bellezza da una commissione di esperti, di cui fa parte anche il segretario della Associazione nazionale allevatori cavalli per le corse al trotto, dott. Piero Biondi. I migliori puledri saranno premiati con medaglia d'oro. L'ingresso è gratuito.

A G O S T I N I

■ Giacomo Agostini ha vinto tanto la gara delle 350 cc che delle 500 cc alla riunione internazionale di Oulton Park.

(Foto de Rota)

Intervento di testa di Del Piccolo, in mezzo a due avversari, nella partita disputata a San Donà

SERIE «C» - Triestina: prima uscita a Verbania

E' stato reso noto ieri il calendario della Serie C di calcio che si inizierà il 13 settembre. Delle tre squadre della regione, la sola Udinese esordirà dinanzi al pubblico amico nella prima giornata, ospitando il Legnano; Triestina e Monfalcone saranno entrambe in trasferta a Verbania e a Venezia. Monfalcone-Udinese è il primo derby.

1.a GIORNATA 13-9-1970
ALESSANDRIA - ROVERETO
PADOVA - SOLBIATESE
PARMA - TREVISO
PRO PATRIA - SOTTOMARINA
REGGIANA - DERTHONA
SEREGNO - PIACENZA
TRENTO - LECCO
UDINESE - LEGNANO
VENEZIA - MONFALCONE
VERBANIA - TRIESTINA

2.a GIORNATA 20-9-1970
DERTHONA - VENEZIA
LECCO - ALESSANDRIA
LEGNANO - REGGIANA
MONFALCONE - UDINESE
PARMA - TRIESTINA
ROVERETO - PIACENZA
SEREGNO - SOLBIATESE
SOTTOMARINA - TRENTO
TREVISO - PRO PATRIA
VERBANIA - PADOVA

3.a GIORNATA 27-9-1970
ALESSANDRIA - MONFALCONE
PADOVA - PARMA
PIACENZA - LECCO
PRO PATRIA - ROVERETO
REGGIANA - VERBANIA
SOLBIATESE - TREVISO
TRENTO - LEGNANO
TRIESTINA - DERTHONA
UDINESE - SOTTOMARINA
VENEZIA - SEREGNO

4.a GIORNATA 4-10-1970
DERTHONA - PADOVA
LECCO - PRO PATRIA
LEGNANO - SOLBIATESE
MONFALCONE - TRENTO
PARMA - VENEZIA
ROVERETO - TRIESTINA
SEREGNO - VERBANIA
SOTTOMARINA - ALESSANDRIA
TREVISO - PIACENZA
UDINESE - REGGIANA

5.a GIORNATA 11-10-1970
ALESSANDRIA - TREVISO
PADOVA - LEGNANO
PIACENZA - SOTTOMARINA
PRO PATRIA - PARMA
REGGIANA - SEREGNO
SOLBIATESE - MONFALCONE
TRENTO - UDINESE
TRIESTINA - LECCO
VENEZIA - ROVERETO
VERBANIA - DERTHONA

6.a GIORNATA 18-10-1970
DERTHONA - PIACENZA
LECCO - VENEZIA
LEGNANO - ALESSANDRIA
MONFALCONE - TRIESTINA
PARMA - REGGIANA
ROVERETO - VERBANIA
SEREGNO - PRO PATRIA
SOTTOMARINA - PADOVA
TREVISO - TRENTO
UDINESE - SOLBIATESE

7.a GIORNATA 25-10-1970
ALESSANDRIA - DERTHONA
PADOVA - ROVERETO
PIACENZA - UDINESE
PRO PATRIA - LEGNANO
REGGIANA - TREVISO
SOLBIATESE - LECCO
TRENTO - PARMA
TRIESTINA - SEREGNO
VENEZIA - SOTTOMARINA
VERBANIA - MONFALCONE

8.a GIORNATA 1-11-1970
DERTHONA - PRO PATRIA
LECCO - REGGIANA
LEGNANO - TRIESTINA
MONFALCONE - PIACENZA
PARMA - ALESSANDRIA
ROVERETO - TRENTO
SEREGNO - PADOVA
SOTTOMARINA - SOLBIATESE
TREVISO - VERBANIA
UDINESE - VENEZIA

9.a GIORNATA 8-11-1970
ALESSANDRIA - SEREGNO
PADOVA - TREVISO
PIACENZA - PARMA
PRO PATRIA - MONFALCONE
REGGIANA - SOTTOMARINA
SOLBIATESE - ROVERETO
TRENTO - DERTHONA
TRIESTINA - UDINESE
VENEZIA - LEGNANO
VERBANIA - LECCO

10.a GIORNATA 15-11-1970
DERTHONA - SOLBIATESE
LECCO - SEREGNO
LEGNANO - VERBANIA
MONFALCONE - PADOVA
PIACENZA - PRO PATRIA
REGGIANA - TRENTO
ROVERETO - PARMA
SOTTOMARINA - TRIESTINA
TREVISO - VENEZIA
UDINESE - ALESSANDRIA

11.a GIORNATA 22-11-1970
ALESSANDRIA - REGGIANA
MONFALCONE - ROVERETO
PADOVA - LECCO
PARMA - LEGNANO
PRO PATRIA - UDINESE
SEREGNO - DERTHONA
SOLBIATESE - VENEZIA
TRENTO - PIACENZA
TRIESTINA - TREVISO
VERBANIA - SOTTOMARINA

12.a GIORNATA 29-11-1970
ALESSANDRIA - PRO PATRIA
LECCO - DERTHONA
LEGNANO - MONFALCONE
PIACENZA - VERBANIA
REGGIANA - SOLBIATESE
ROVERETO - UDINESE
SEREGNO - PARMA
SOTTOMARINA - TREVISO
TRIESTINA - TRENTO
VENEZIA - PADOVA

13.a GIORNATA 6-12-1970
DERTHONA - ROVERETO
MONFALCONE - SOTTOMARINA
PADOVA - REGGIANA
PARMA - LECCO
PRO PATRIA - TRIESTINA
SOLBIATESE - PIACENZA
TRENTO - ALESSANDRIA
TREVISO - LEGNANO
UDINESE - SEREGNO
VERBANIA - VENEZIA

14.a GIORNATA 13-12-1970
ALESSANDRIA - SOLBIATESE
LECCO - LEGNANO
PARMA - UDINESE
PIACENZA - REGGIANA
ROVERETO - TREVISO
SEREGNO - MONFALCONE
SOTTOMARINA - DERTHONA
TRIESTINA - PADOVA
VENEZIA - PRO PATRIA
VERBANIA - TRENTO

15.a GIORNATA 20-12-1970
DERTHONA - PARMA
LECCO - SOTTOMARINA
LEGNANO - SEREGNO
PADOVA - PRO PATRIA
PIACENZA - ALESSANDRIA
REGGIANA - ROVERETO
SOLBIATESE - TRIESTINA
TRENTO - VENEZIA
TREVISO - MONFALCONE
UDINESE - VERBANIA

16.a GIORNATA 3-1-1971
ALESSANDRIA - PADOVA
MONFALCONE - DERTHONA
PARMA - VERBANIA
PRO PATRIA - SOLBIATESE
ROVERETO - LECCO
SOTTOMARINA - LEGNANO
TRENTO - SEREGNO
TREVISO - UDINESE
TRIESTINA - PIACENZA
VENEZIA - REGGIANA

17.a GIORNATA 10-1-1971
DERTHONA - UDINESE
LECCO - MONFALCONE
LEGNANO - PIACENZA
PADOVA - TRENTO
REGGIANA - PRO PATRIA
ROVERETO - SOTTOMARINA
SEREGNO - TREVISO
SOLBIATESE - PARMA
TRIESTINA - VENEZIA
VERBANIA - ALESSANDRIA

18.a GIORNATA 17-1-1971
ALESSANDRIA - VENEZIA
LEGNANO - ROVERETO
MONFALCONE - PARMA
PIACENZA - PADOVA
PRO PATRIA - TRENTO
REGGIANA - TRIESTINA
SOLBIATESE - VERBANIA
SOTTOMARINA - SEREGNO
TREVISO - DERTHONA
UDINESE - LECCO

19.a GIORNATA 24-1-1971
DERTHONA - LEGNANO
LECCO - TREVISO
MONFALCONE - REGGIANA
PADOVA - UDINESE
PARMA - SOTTOMARINA
SEREGNO - ROVERETO
TRENTO - SOLBIATESE
TRIESTINA - ALESSANDRIA
VENEZIA - PIACENZA
VERBANIA - PRO PATRIA

IN POCHE RIGHE

I problemi ippici all'esame dell'Unire

Roma, 31

Il commissario dell'UNIRE, Giuseppe Faraone, riceverà ancora domani mattina, alle 10.30 nella sede di via Sommacampagna, i componenti della consulta ippica nazionale e i rappresentanti delle varie categorie ippiche. Sarà proseguito lo esame, già iniziatosi sabato pomeriggio, della situazione che ha portato alla sospensione dell'attività in tutti gli ippodromi italiani.

C A L Z A B L O C H

■ Dopo quella della prima squadra in settimana riprenderà anche l'attività delle squadre minori della Calza Bloch. La società ha diramato una sessantina di convocazioni a giocatrici nate negli anni che vanno dal 1953 al 1957.

TRIESTINA — JUNIORES

■ La squadra juniores di calcio della Triestina, che si prepara per il «Trofeo Pieri», incontrerà domani pomeriggio in amichevole alle 18 sul campo di Guardiella l'undici dell'Arsenale. La partita era stata rinviata domenica per il maltempo.

Riva: solo contusione e domenica giocherà

Viareggio, 31

Riva ha riportato una forte contusione alla tibia sinistra; la radiografia ha consentito ai sanitari di sciogliere la riserva della prognosi per eventuali lesioni ossee. Pertanto Riva resterà a riposo due o tre giorni a Viareggio, dove si trova con la propria squadra, e probabilmente domenica potrà essere in campo nel secondo incontro di Coppa Italia che i campioni d'Italia disputeranno a Pisa.

T R O F E O CARRANZA

■ Il Real Madrid ha battuto l'Atletico Independiente d'Argentina per 4-2 (1-0) dopo i tempi supplementari vincendo la 16.ma edizione del trofeo calcistico «Ramon De Carranza» a Cadice.

C O P P A A M E R I C A

■ L'imbarcazione americana di dodici metri «Intrepid» è stata scelta per difendere i colori degli Stati Uniti contro lo yacht australiano «Gretel II» nella finale della Coppa America che comincerà il 15 settembre prossimo.

AUTO

Siffert e Amon iscritti a Monza

Monza, 31

Lo svizzero Jo Siffert, il neozelandese Chris Amon e lo svedese Ronnie Peterson, tutti e tre su «March Ford», hanno fatto pervenire agli organizzatori del Gran premio d'Italia, in programma domenica prossima all'autodromo di Monza, le loro iscrizioni. I tre piloti prenderanno quindi parte alle prove di qualificazione, per essere al «via» domenica. Al volante di vetture «March-Ford» parteciperà alle eliminatorie anche lo scozzese Jackie Stewart.

A U T O — C A N A M

■ L'inglese Peter Gethin su Mc Laren M8D, è stato dichiarato vincente della gara automobilistica di Elkhart Lake, in seguito alla squalifica del suo compagno di squadra, il neozelandese Dennis Hulme.

« E N A L G I R O »

■ Torna alla ribalta Raffaele Di Paco, l'indimenticabile «sprinter» di oltre 30 anni fa. A 62 anni, il livornese ha vinto nella categoria «gentlemen» la sesta tappa di Levanto dell'«Enalgiro».

Il binomio Parlotti-Morbidelli si farà valere al G. P. d'Italia

La duplice affermazione di Gilberto Parlotti nel Gran Premio internazionale di Nuova Gorizia è venuta a riaffermare la brillante condizione del centauro triestino e la validità dei motori, specialmente quello di 125 cc. Parlotti ha vinto nelle categorie più piccole in quelle cioè che ormai lo vedono tra i migliori specialist nel mondo.

Il suo successo con la Tomos 50 era pronosticato già alla vigilia, poiché gli avversari in gara non potevano certamente impensierire il triestino. Molto più attesa invece era la prova nella 125, in quanto la Morbidelli presentava una macchina migliorata, pronta a partecipare al Gran Premio d'Italia, prova di campionato mondiale in programma il 13 settembre a Monza. La Morbidelli a Nuova Gorizia ha rispettato in pieno le previsioni, dimostrandosi moto di rendimento sicuro. Parlotti ancora una volta ne è rimasto entusiasta, cogliendo la sua seconda affermazione in tre gare (avrebbe potuto essere la terza senza il banale incidente di Budapest). La Morbidelli è stata perfezionata nell'accensione e nella coppia; per il resto il motore è rimasto a grandi linee lo stesso di Brno.

Il Gran Premio d'Italia, come succede per le automobili, porterà molte novità in campo motociclistico e non solamente per quanto riguarda i motori. Qualcosa sta muovendosi tra i piloti, richiesti dalle marche che vanno per la maggiore. Anche Gilberto Parlotti è entrato nel grande giro. Dopo la Morbidelli — con la quale il centauro è già accasato per la prossima stagione — un'altra casa sembra si stia interessando al triestino. La notizia è di fonte inglese e riguarda la MV che sta cercando una seconda guida. Per il momento ha provato Bergamonti sui circuiti di Modena e Monza e in settimana girerà a Vallelunga; dopo — secondo gli ambienti specializzati inglesi — sarà la volta di Parlotti.

G. B.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GOVERNO ISRAELIANO SULL'ORLO DI UNA GRAVE CRISI POLITICA

Moshe Dayan punta i piedi O la guerra o le dimissioni

L'intransigenza del ministro della difesa rischia di compromettere la sorte dei negoziati per la pace Nuove accuse di «ambiguità» agli S.U. - Paziente ma difficile l'opera di mediazione di Golda Meir

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 31

Cosa succede in Israele? Nixon ha chiamato con urgenza i suoi consiglieri a rapporto, nella Casa Bianca di San Clemente, anticipando di ventiquattro ore un consulto, che la condizione determinatasi a Tel Aviv, ha reso quasi disperato. La crisi è scoppiata repentinamente, infatti, in Israele. E sebbene Nixon aspettasse un momento di «reazione negativa» al negoziato indiretto all'ONU (l'aveva predetto ai suoi consiglieri e lo aveva lasciato intuire in un'intervista televisiva in cui, dopo aver parlato del Vietnam, affermando che «per quanto concerne gli Stati Uniti in Vietnam la pace è certa», ha giudicato il Medio Oriente «un problema su cui è meglio non fare troppe previsioni», anche se, «prima del cessate il fuoco, in quella area non c'era speranza, ora ia speranza c'è»). Non la prevedeva così violenta e pericolosa.

La possibilità di continuare nelle trattative di Jarring alle Nazioni Unite dipende da chi vincerà la battaglia tra le due fazioni nel governo israeliano, quella dei «falchi» capeggiata da Moshe Dayan e quella delle «colombe» capeggiata dal primo ministro Golda Meir. Golda Meir ha dovuto ammettere (forse per calmare Dayan e per attirare l'attenzione di Nixon alla crisi politica israeliana e sollecitarlo a un intervento energico) che «esiste una strenua lite fra gli Stati Uniti e Israele sul problema dei missili operati dagli egiziani sul Canale di Suez».

La lite riguarda questo punto: approfittando del cessate il fuoco l'Egitto ha costruito sul Canale di Suez basi di lancio dei missili avuti dai russi, oppure questo fatto non è vero? Dayan non ha dubbi, dice che è vero e non soltanto, ma che bisogna fare presto a battere ancora una volta guerrescamente l'Egitto prima che sia troppo tardi per Israele. Golda Meir dice che probabilmente è vero, ma che prove precise non ce ne sono, d'altronde gli Stati Uniti (che hanno aerei da ricognizione nella zona del cessate il fuoco) non hanno denunciato nessuna violazione dell'armistizio provvisorio.

Gli Stati Uniti hanno ritenuto di dover scegliere un atteggiamento abbastanza ambiguo, ma diplomaticamente efficace: riconoscono che, sì, Nasser ha spostato qualche base di lancio missilistica sul Canale, ma che con ciò la supremazia aerea di Israele non è minacciata. Sarebbe pertanto negativo denunciare quei movimenti sul Canale: una simile denuncia potrebbe far affondare subito il fragile battello della trattativa.

Nixon condivide l'opinione di Abba Eban secondo cui Israele ha accettato la proposta americana di armistizio per evitare di perdere la sua supremazia aerea, con ciò significando che i missili erano già stati portati sul Canale prima del «cessate il fuoco» e che il «cessate il fuoco» ha rallentato e poi fermato quello spostamento che avrebbe messo in minoranza Israele.

Golda Meir ha respinto questa tesi (che in cuor suo riconosce giusta): e ciò dà un'idea della profonda divisione esistente nel governo israeliano, spaccato in due e sull'orlo di una gravissima crisi. Dayan gioca sulla sua popolarità e minaccia le dimissioni se non gli danno ragione, il gruppo delle «colombe» non solo tiene duro, ma pare perfino augurarsi che Dayan si dimetta considerando la sua influenza perniciosa per la pace. Golda Meir vorrebbe che gli americani ammettessero che c'è stata una infrazione al cessate il fuoco e che intervenissero su Nasser per ammonirlo a rispettare le intese: ciò (pensa il primo ministro) potrebbe calmare Dayan e far andare avanti il negoziato.

Ma Nixon non pare disposto a un passo simile, proprio perché ciò potrebbe mandare a «mare» i colloqui appena cominciati e rendere irascibili gli arabi. Golda Meir ha mandato un messaggio alla Casa Bianca prospettando le linee politiche del momento e chiedendo a Nixon di aiutarla a chiudere la «furiosa lite» con l'America. Nixon, probabilmente per aiutare la signora Meir e per calmare il nervosismo bellico di Dayan, ha fatto dire oggi al Ministro della difesa: «Gli Stati Uniti stanno compiendo tutti i passi necessari per essere sicuri che l'equilibrio delle armi non si sbilanci in sfavore di Israele». Ma è una dichiarazione (fatta al Senato) che ha l'aria di informare sul fatto che ciò avverrà sul piano diplomatico piuttosto che sul piano militare.

Stelio Tomei

La sosta di Thant a Roma



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Roma — Il presidente del consiglio Colombo e U Thant durante l'incontro a palazzo Chigi

Roma, 31

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, è giunto nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Belgrado. U Thant, che si è trattenuto tre giorni nella capitale jugoslava, è accompagnato in questo viaggio da Donald Thomas assistente amministrativo e dal suo segretario particolare, Lucien Lemieux.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, che è giunto al «Leonardo da Vinci» a bordo di un «Caravelle» alle 17.53, è ripartito poi questa notte alle 0.10 per Addis Abeba, per partecipare alla conferenza annuale dei Capi di Stato dei paesi aderenti alla organizzazione per la unità africana.

U Thant durante la sosta a Roma si è incontrato con il presidente del consiglio on. Emilio Colombo, con il presidente del senato on. Amintore Fanfani a palazzo Madama e con il ministro degli esteri on. Aldo Moro alla Farnesina.

Il presidente del consiglio, on. Colombo, ha ricevuto il segretario generale delle Nazioni Unite, a palazzo Chigi. Nel corso del cordiale colloquio sono stati evocati vari temi, in relazione al fermo proposito dell'Italia di continuare a fornire il proprio contributo ad un sempre migliore funzionamento delle Nazioni Unite, nell'interesse della pace e del progresso dei popoli.

IL TRIPLICE OMICIDIO SULLA NAVE «PANAMENSE»

RINVIO A GIUDIZIO PER TRE DELLA «GRANEFORS»

Uccisero il capitano, il «secondo» e un mozzo Sono tutti jugoslavi - Un quarto sarà liberato

Genova, 31

Sono stati rinviati a giudizio, per triplice omicidio premeditato, tre dei quattro jugoslavi accusati d'avere ucciso a coltellate, mentre erano in navigazione, il comandante della «Granefors», Renato Giurich di 41 anni, d'averne gettato in mare il cadavere e d'aver ucciso poi il «secondo», Filippo Magistro di 58 anni, ed il mozzo Angelo del Vecchio, involontari testimoni del primo delitto.

I tre imputati sono: l'ex primo ufficiale del cargo, Josko Glavicic di 24 anni, ed i marinai Nedelko Vukic di 18 anni, e Ratko Babac di 26. Il quarto jugoslavo, arrestato nei mesi scorsi come i primi tre, Delibor Cvitanic di 23 anni, è stato assolto in istruttoria per insufficienza di prove e verrà liberato nei prossimi giorni.

Il triplice omicidio risale alla notte fra il 30 giugno e il 1.o luglio 1969. La nave stava attraversando il Canale di Mozambico, quando il comandante, il «secondo» ed il «mozzo» scomparvero in mare. Nessuno però in Italia, salvo le famiglie delle vittime, seppe qualcosa. La notizia venne riportata dal quotidiano genovese «Il Lavoro» su frammentarie segnalazioni di un marittimo italiano ingaggiato a suo tempo dalla agenzia «raccomandataria» della nave, che batte bandiera panamense, ma è assai probabilmente di proprietà di armatori italiani.

In un primissimo tempo si pensò che i tre fossero morti durante l'opera di spegnimento del fuoco che era divampato in alcune stive; poi venne formulata l'ipotesi di un delitto. I sospetti, a distanza di tanto tempo e in base alle frammentarie notizie, caddero su parte dell'equipaggio di nazionalità filippina, in continua lite con il comandante.

Il funzionario responsabile della polizia portuale di Genova, dott. Armando Pavone, nonostante le grandi difficoltà rappresentate dalla distanza, dal tempo passato ma soprattutto dall'omertà, cominciò le indagini nei primi giorni di agosto dell'anno scorso. La lunga e delicata inchiesta fu seguita con particolare attenzione da tutta la stampa nazionale e internazionale: venne così alla ribalta il grosso problema delle «bandiere ombra», cioè di navi battenti bandiere panamense o liberiana, ma appartenenti ad armatori di diversa nazionalità, sia allo scopo di evadere le tasse, sia per sfuggire alla legislazione sul lavoro.

Il dott. Pavone trovò indizi sufficienti a convincere il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Franco Testa ad emettere mandato di cattura contro i quattro jugoslavi. L'arresto venne compiuto quando i quattro si presentarono a Genova per ritirare dalla agenzia marittima che li aveva ingaggiati, la indennità di liquidazione. Nei mesi successivi, tanto il dott. Testa che il giudice istruttore dott. Bonetto compirono viaggi a Nantes, per visitare la «Granefors» in quel porto — il primo europeo toccato dopo quasi un anno — e quindi anche nelle Filippine, sempre per interrogare testimoni: quasi tutti sbarcati. Stasera, accogliendo la richiesta del pubblico ministero, il giudice istruttore ha depositato la sentenza di rinvio a giudizio.

A suo tempo, i giornali attribuirono il delitto ad una specie di «regolamento di conti» fra gli jugoslavi ed il comandante, che sarebbero stati associati in traffici di contrabbando. La miccia che avrebbe fatto esplodere la tragedia sarebbe stata una partita di whisky comprato nel porto olandese di Flushing, per essere venduta in Italia. Dai profitti di questa vendita Giurich avrebbe escluso gli slavi, i quali lo avrebbero per questo ucciso e gettato in mare, eliminando anche i due testimoni. Avrebbero poi dato fuoco al carico delle stive, per far credere che gli italiani fossero caduti in mare nel trambusto.

FUGA IN DANIMARCA di dieci polacchi

Copenaghen, 31

Dieci polacchi, tra cui due bambini, sono riusciti a giungere nel porto di Roenne sull'isola danese di Bornholm, nel Mar Baltico, a bordo di un peschereccio dopo essere fuggiti dal porto polacco di Swinouscie (ex Schweinemunde). Sei dei fuggiaschi erano rimasti per quattro ore in un serbatoio vuoto di benzina per nascondersi durante una perlustrazione della polizia a bordo del natante.

CONTINUA L'ONDATA DI VIOLENZA NEGLI STATI UNITI

Furiosi scontri a Filadelfia tra polizia e «pantere nere»

Gravemente feriti tre agenti nel corso d'una perquisizione Bombe lacrimogene per snidare sette persone da un locale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE New York, 31

L'ondata di autentica violenza che aveva caratterizzato l'ultimo «week-end» negli Stati Uniti e che era costata la vita ad un sergente di polizia, Frank Concolln, di 43 anni, non si è esaurita con la domenica. Anche oggi i tutori dell'ordine hanno pagato di persona durante l'espletamento del loro dovere. Tre agenti di polizia, che si aggiungono al morto ed ai feriti di sabato, sono stati raggiunti da colpi di arma da fuoco e gravemente feriti mentre erano impegnati in un'azione di «pulizia» in uno dei tre centri sede dell'organizzazione delle Pantere Nere da essi visitati oggi.

Gli agenti sono stati colpiti mentre facevano irruzione nell'edificio dove ha sede uno dei centri di informazione delle Pantere Nere di Filadelfia attualmente utilizzati per registrare i delegati che parteciperanno alla convenzione nazionale del movimento. Avevano appena bussato alla porta che una gragnuola di colpi, sparati dall'interno del locale si abbatteva su di loro e sull'ispettore James Curron che li comandava. Superata la sorpresa iniziale gli agenti sfondavano la porta e facevano irruzione nel locale trasformato in un autentico bunker: sacchi di sabbia usati a mo' di difesa erano infatti piazzati dinanzi le finestre e su alcuni di essi erano visibili i fori provocati dalle pallottole.

Azione altrettanto movimentata anche se incruenta era quella che la polizia doveva compiere, più o meno nella stessa ora, in un altro centro delle «Pantere Nere» nella parte occidentale della città. La polizia era costretta ad usare bombe lacrimogene per «snidare» dal locale sei uomini ed una donna che vi si erano asserragliati. Una successiva perquisizione portava alla scoperta di una pistola e di armi automatiche ed a constatare che tutte le pareti dei locali erano cosparse da scritte su cui si leggeva «morte ai porci».

Non vi è dubbio che l'episodio di oggi abbia riproposto in tutta la sua drammaticità il problema della incolumità della polizia negli Stati Uniti. La morte del sergente Frank Concolln, ucciso sabato notte nel «Cobbs Creek Park» di Filadelfia, ha creato non poco sgomento. Anche in questo caso come in un episodio simile avvenuto una decina di giorni or sono nella zona di San Francisco non si conoscono i moventi dell'assassino né tantomeno il suo volto. Poche ore prima della morte del sergente Concolln, un altro agente di guardia nel parco era sfuggito miracolosamente alla stessa sorte. James Harrington, si trovava in servizio di pattuglia nel parco quando veniva avvicinato da uno sconosciuto che apriva a bruciapelo il fuoco contro di lui ferendolo al viso.

Concolln e Harrington non dovevano essere gli unici bersagli della polizia. Più o meno nella stessa zona, sempre di sera ed a sole 24 ore di distanza, due agenti della stradale venivano colpiti mentre espletavano il normale servizio di vigilanza. La dinamica dei due incidenti, ed il fatto che essi si fossero svolti nella stessa zona, aveva spinto molti a ritenere che tra la morte di Concolln e l'episodio della sera successiva vi fosse un nesso. Ma tale ipotesi è stata per ora scartata dal commissario di polizia Frank Rizzo. Parlando in particolare della morte del sergente Concolln e del ferimento dell'agente Harrington, episodi che risalgono a sabato scorso, il funzionario li ha detti opera di una banda organizzata di rivoluzionari.

A. P.

PER L'ESPULSIONE DAL PAESE DEI NOSTRI CONNAZIONALI

MOSCA APPOGGIA LA LIBIA CONTRO I COLONIALISTI ITALIANI

E' stato un «successo», secondo la «Tass», la confisca dei beni «Prova di coraggio» la liquidazione di tutte le basi straniere

Mosca, 31

Il «recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani» è uno dei successi conseguiti dal regime repubblicano libico nel corso del primo anno della sua esistenza, afferma oggi il corrispondente da Tripoli dell'agenzia sovietica «TASS» Baikov, in un commento dedicato al primo anniversario della rivoluzione libica.

Dopo aver abolito la monarchia — afferma la «Tass» — la Libia, è entrata nel gruppo, degli stati arabi progressisti. Essa svolge una funzione di prim'ordine nella politica inter-araba e sviluppa i propri rapporti con i paesi socialisti, in particolare, con l'Unione Sovietica. Il popolo libico, che un anno fa ha rovesciato il regime monarchico — prosegue il commento — è fermamente deciso a difendere, le proprie conquiste. Libertà, socialismo, unità sono le parole d'ordine più in voga in occasione dei festeggiamenti dell'anniversario».

A un anno dalla data «memorabile» del colpo di stato che rovesciò re Idris, l'agenzia «TASS» elenca i successi conseguiti dal nuovo regime: «smantellamento delle basi straniere e partenza dei soldati stranieri che occupavano il territorio libico da lunghi anni, nazionalizzazione delle società per la vendita del petrolio e dei suoi derivati, diminuzione degli affitti e delle tariffe per l'assistenza medica, nuova legislaizone del lavoro e legge sul pensionamento, recupero delle ricchezze nazionali accaparrate dai colonialisti italiani, liquidazione delle filiali delle banche straniere».

Nel commento della «TASS» si afferma poi che «il governo della repubblica mira all'espansione dell'industria nazionale e dell'agricoltura grazie al reddito proveniente dal petrolio». «Anche la vita sociale — scrive da Tripoli, Baikov — si organizza un po' alla volta: tra poco, verranno costituite le prime centrali sindacali e nel mese di ottobre si terranno le elezioni dei dirigenti».

A proposito dei rapporti instauratisi tra il nuovo regime libico, e l'Unione Sovietica, la «TASS» ricorda che «in maggio si è recata in Libia una delegazione del comitato sovietico di solidarietà con i paesi afro-asiatici», e che «è entrata in funzione una linea aerea tra Mosca e Tripoli». Anche gli scambi commerciali tra i due paesi sono considerevolmente aumentati, conclude il commento.

Commentando questa sera il primo anniversario del colpo di stato in Libia che portò alla deposizione di re Idris, le «Izvestia» affermano che la liquidazione delle basi militari straniere è stato il più grande successo della Libia sul fronte della politica estera». «Per ottenere ciò — continua il quotidiano del governo sovietico — ci sono volute, fermezza, e coerenza. La Libia è uscita vincitrice, dal confronto con gli strateghi del blocco aggressivo della NATO: la soldataglia anglo-americana ha dovuto lasciare il territorio della repubblica. Sul piano interno — proseguono le "Izvestia" — la Libia ha effettuato la nazionalizzazione parziale delle banche straniere, ha adottato una legge che limita la partecipazione del capitale straniero nelle imprese commerciali.

GIACIMENTO D'ORO scoperto in Russia

Mosca, 31

Un grande giacimento d'oro è stato scoperto nella penisola di Kola, nella Russia Nordoccidentale. Secondo la Tass alcuni esperti sovietici hanno affermato che «sembra trattarsi di uno dei più grandi giacimenti del mondo».

La penisola di Kola si estende per 600 chilometri nel mare di Barents e ha 1200 chilometri di confine in comune con la Finlandia.

DOPO LE PROPOSTE POLITICHE AVANZATE DA LABOR

La minoranza aclista respinge il «socialismo»

Sono opinabili le scelte suggerite - Il movimento potrebbe ormai perdere la «copertura ecclesiale»

Roma, 31

I consiglieri nazionali e i dirigenti regionali e provinciali del gruppo di minoranza delle ACLI presenti ai lavori del convegno di Vallombrosa — conclusosi ieri — hanno diffuso oggi la seguente dichiarazione, che si aggiunge a quella resa nota ieri:

«Il movimento si è venuto collocando, sia pure attraverso forma di convegno culturale — peraltro svoltosi quasi secondo schemi di congresso — su posizioni chiaramente politiche. La politicizzazione del movimento aclista — implicita, ma anche abbastanza esplicitamente enunciata — è intesa come orientamento dei militanti verso uno sbocco partitico della politicizzazione stessa.

«Lo sbocco partitico — prosegue la dichiarazione — è stato autorevolmente proposto da Livio Labor nel «Movimento politico lavoratori», pur avendo il presidente nazionale Gabaglio, lasciate aperte possibilità all'orientamento degli iscritti verso i partiti dell'attuale sinistra. La scelta ideologica che sottostà a questa nuova impostazione è stata definita «scelta di campo socialista». Pur nella nebulosità e ambiguità dell'espressione, resta comunque sicuro che si tratta di una scelta del tutto opinabile dal punto di vista della coscienza cristiana.

«Ciò premesso — avverte la minoranza aclista — restiamo molto perplessi circa l'opportunità che il movimento aclista, così come appare ormai caratterizzato, continui ad avere la copertura ecclesiale, che la presenza degli assistenti manifestamente esprime. Riteniamo da ultimo — conclude la dichiarazione — ben difficile che un movimento di ispirazione cristiana riesca a trovare elemento di coesione in proposte caratterizzanti il movimento, ma di natura loro del tutto opinabili nei confronti della stessa coscienza cristiana».

L'EX MINISTRO RIPUDIATO

«LETTERA-PROTESTA» di London a Praga

Parigi, 31

Come aveva annunciato sabato scorso, l'ex ministro degli esteri cecoslovacco Arthur London ha reagito oggi ufficialmente alla decisione con la quale il governo di Praga l'ha privato della nazionalità cecoslovacca. Lo scrittore ha infatti inviato al ministero degli interni cecoslovacco una lettera nella quale afferma di «rifiutare» tale decisione, che definisce «contraria alla legalità ed alla morale socialista».

DUE BANDITI FANNO «CENTRO» INDISTURBATI NELLA BANCA CATTOLICA DI MIRANO

Messi sotto chiave gli impiegati i rapinatori fuggono con 23 milioni

Un altro colpo in provincia di Caserta: armi alla mano tre s'impossessano di undici milioni

Mirano, 31

Due persone hanno compiuto una rapina nella banca cattolica di Mirano, un grosso centro dell'entroterra veneziano, poco dopo le 17. Sul posto si sono immediatamente recati il capo della squadra mobile di Venezia, dott. Barba e alcune «gazzelle» della polizia stradale. Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la provincia di Venezia e in quelle limitrofe di Padova e Treviso.

E' stato un ragazzo a dare l'allarme, subito dopo che i due rapinatori si erano allontanati dalla banca, nella centrale piazza Martiri. Il ragazzo (di cui la polizia non ha comunicato il nome), era entrato nell'istituto di credito per pagare una cambiale del padre Nel vasto salone non ha trovato nessuno ed il giovane ha cominciato a guardarsi attorno stupito. Il ragazzo ha sentito bussare ripetutamente ad una porta laterale e ha udito invocare aiuto; si è avvicinato alla porta ed ha aperto; sono usciti i cinque impiegati della banca e lo stesso direttore, dott. Tonon, che i due rapinatori avevano rinchiuso nello stanzino prima di compiere la rapina.

Sono stati subito avvertiti i carabinieri che, giunti sul posto, hanno ricostruito le varie fasi della rapina. «Mancavano pochi minuti alle 17, ha detto il direttore, quando sono entrati in banca due individui, sui vent'anni, uno dei quali capellone con la pistola in pugno ci ha spinto in uno stanzino adibito ad archivio».

I rapinatori, soli nella banca, hanno vuotato completamente la cassaforte ed alcuni cassetti del bancone. In totale, secondo i calcoli fatti dal personale della banca, si sarebbero appropriati di ventitré milioni di lire. Hanno riposto il denaro contante in una cassettina, allontanandosi poi traquillamente dalla banca. Dinanzi all'agenzia erano state posteggiate due automobili: una «Fulvia» azzurra, targata Milano, e una Fiat «850» targata Venezia.

A bordo della «Fulvia» era in attesa un terzo complice, un uomo sul quarant'anni secondo le informazioni di un «pizzaiolo» il cui negozio si trova nella stessa piazza Martiri. Uno dei rapinatori, quello che aveva la cassetta con il denaro è salito sulla «Fulvia», l'altro sulla «850». Le due auto si sono allontanate in direzioni opposte: su piazza Martiri sboccano quattro strade che portano in diverse province: Venezia, Treviso, Padova e la riviera del Brenta.

Una seconda rapina è stata compiuta nella filiale del banco di Napoli, in via Regina Elena, a Pignataro Maggiore, un comune a 22 chilometri da Caserta. Due uomini mascherati e armati di mitra hanno fatto irruzione nella filiale ed hanno costretto il cassiere a consegnare loro tutto il denaro custodito nella cassaforte. Subito dopo, sono fuggiti a bordo di un'auto. Secondo i primi sommari calcoli, i rapinatori si sono impossessati di undici milioni di lire. Sul posto sono accorsi da Caserta polizia e carabinieri.

Una rapina infine è stata compiuta, poco prima delle dieci, all'agenzia della cassa di risparmio di Ghivizzano (Lucca). Due uomini mascherati e armati, uno di mitra e l'altro di pistola, puntando le armi contro il cassiere si sono fatti consegnare il denaro che si trovava sul banco, circa mezzo milione di lire, e quindi sono fuggiti, a bordo di un'«Alfa Romeo Giulia» 1750 targata LU 112572, alla guida della quale si trovava un complice. La macchina è risultata rubata poco prima a Castelnuovo Garfagnana. Sono stati istituiti posti di blocco.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Tragico destino ha stroncato la vita della nostra cara

Luigia Dussi nata Casseler

Angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio il marito GUIDO, le figlie MARIUCCIA con il marito GIORGIO GIUBINI e NORINA con il marito GIORGIO WEISS, la mamma, la sorella, il fratello, i suoi adoratissimi nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 1 settembre alle ore 11, dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano commossi al grave lutto i condomini di via Orlandini n. 14.

† Il 28 agosto 1970 è serenamente spirata

Nerina De Berti v. Amadi

Lo annunciano: la figlia ELENA con il marito GIOVANNI DE PAULI, i nipoti MARIO DE PAULI, SERGIO DE PAULI con la moglie ARIELLA LOVISATO e ANTONIO, la cognata ROSITA GAMBINI ved. DE BERTI, i nipoti EMMA DE BERTI con il marito MARIO GIANNOTTI e FLAVIA, PIO RIEGO DE BERTI GAMBINI.

La salma verrà tumulata a Pola nella tomba di famiglia.

Partecipano:
— ANTONIA DE PAULI
— GISA e PAUL SASSON

† Il 30 agosto si è spenta la nostra cara

Giuseppina Pacini

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia ROSETTA col marito MIRO e la nipote MIRELLA, i nipoti GINETTA e GIANNI unitamente alla Sig.ra LICIA JORI ed ai parenti tutti.

Un grazie particolare vada al medico curante dott. L. Sereni che per tanti anni l'ha amorevolmente curata.

I funerali seguiranno oggi 1 settembre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Si associa al lutto la famiglia I. SEREN.

† Il 30 agosto è mancata ai suoi cari

Giuseppina Ferluga ved. Angelucci

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia ANITA con il marito ANGELO ZUGNA, le sorelle NORMA, e MERI (assente), il suo caro nipote SERGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 1 settembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 30 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Alberta Sigismondi ved. Rugo

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, il nipote e le famiglie SISMONDI e CIGOJ.

I funerali seguiranno oggi, martedì 1 settembre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F. tel. 38608)

†

Amelia Walach v. Koella

si è spenta lasciando nel dolore i nipoti ANITA, PINO e ADELIA (assente), la cugina LEA, la pronipote MARIA LUISA, i cugini FABIO, LIVIO, LUCIA, e il dott. BETTO ROSSO che l'ha assistita fino all'ultimo con affetto filiale.

I funerali avranno luogo oggi 1 settembre alle ore 11 nel Cimitero Evangelico.

† Il 31 agosto è mancato al nostro affetto

Giuseppe (Pino) Vicig

Ne danno il triste annuncio la sua ANITA, le sorelle, i fratelli, i nipoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 2 settembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F. tel. 38608)

† Si è spento il nostro caro

Egidio Chersuli

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISA, la figlia FLAVIA, i parenti e i conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 1 settembre alle ore 15.45 dal Cimitero di S. Anna.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Colarich

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Famiglie COLARICH - PECCHIARI

Nel IX anniversario della dolorosa scomparsa della nostra cara mamma

Angela Moretti

i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

†

Dopo lunga tormentosa malattia sopportata in silenzioso ed operoso raccoglimento, dedito sino all'ultimo alla famiglia ed al lavoro, si è spento ieri, munito dei conforti religiosi il

CONTE DOTT. ING.

Luigi Romano

Console del Cile

Inchinati al Divino volere ne danno il doloroso annuncio la madre Contessa MARIA ANTONIETTA ROMANO dei Baroni de MATTHEIS, i fratelli MARIANNA di MARZO, ing. FRANCESCO, avv. GIOACCHINO, Baronessa MARIA TERESA BACILE di CASTIGLIONE, Contessa MARIA ROMANO, avv. GERARDO, dott. VITTORIO, avv. FERNANDO, le cognate, i cognati, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un grato pensiero ai medici curanti prof. Giacomo Battigelli e dott. Odino Tinunin per la loro infaticabile affettuosa, fraterna opera.

La cerimonia funebre avrà luogo alle ore 16.30 di oggi, martedì 1 settembre, nella chiesa di Santa Rita in via Locchi.

I nipoti ALESSANDRA, MARIO e PAOLO piangono il loro zio

Gino

Il CORPO CONSOLARE di Trieste annuncia il decesso del

CONTE DOTT. ING.

Luigi Romano

Console Onorario del CILE.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della VINICOLA EUROPEA S.p.A. prendono viva parte al lutto che ha colpito il proprio Presidente avvocato Gerardo Romano per la morte del fratello

CONTE ING.

Luigi Romano

La famiglia PACETTI di Firenze partecipa commossa al lutto della famiglia per la scomparsa del

CONTE DOTT. ING.

Luigi Romano

Si associano con commossa partecipazione al lutto della famiglia GIORGIO e LINA IRNERI e ALBERTO e MARIA-LUISA DANIELE.

Partecipano al lutto della famiglia PIERO e THEA FOGAZZARO.

Commosse per le attestazioni di cordoglio tributate al nostro caro

(Rudi) Rodolfo Brecevich

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

La moglie, la figlia e le sorelle

I FAMILIARI di

Pietro Sanzin

ringraziano quanti in vario hanno partecipato al loro immenso dolore.

Nel II anniversario della scomparsa della nostra cara Mamma

Emma Bordon

la ricordano con immenso dolore i figli e i parenti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 104 tasse comprese per la durata di 10 giorni.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Gli inserzionisti devono presentare all'atto della commissione un documento valido per la loro identificazione.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 100 per parola

CERCASI donna mattino. Telefonare 36296. 50919 B

CERCASI domestica tutto fare famiglia signorile 3 persone ottima retribuzione. Telefono 822758. 75483 B

CERCASI prestaservizi. Telefonare 73356 Monfalcone. 308 B

MATTINATE cerco collaboratrice domestica, tel. 92039. 50903 B

PRESTASERVIZI referenziata, 8-11, 3 volte settimanali persona sola cerca paraggi Carlo Alberto; telefonare ore 11-13, al 29970. 50907 B

PRESTASERVIZI referenziata ore 11-17 cercasi. Telefonare 93466. 75502 B

SIGNORA referenziata per lavori domestici cerca famiglia centro. Telefonare 35508 dopo le 15. 50937 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

DICIASSETTENNE stenodattilografa primo impiego offresi. Telefonare 754681 lunedì mattina. 49764 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A.A. PITTORE decoratore stanze, bar, appartamenti. Prezzi modici. Telef. 732054. 50925 CC

PITTORE decoratore muratore piastrellista restauri appartamenti ville ecc. Telef. 66240. 50923 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 100 per parola

A.A. APERTURA nuova Filiale Trieste, Ditta internazionale richiede personale femminile età 20-40. Rivolgersi oggi ore 10-13 e 16-19 via F. Severo 65. 50947 D

AMBOSESSI ovunque residenti affidiamo lavoro ricalco. Scrivere Orac, 20099 Sesto (Milano). 5971 D

APPRENDISTA parrucchiera o mezza lavorante cercasi; telefonare 722343. 28590 D

APPRENDISTA banconiere cerca Bar Astro piazza Goldoni. 50877 D

APPRENDISTA per panificio cercasi, domenica mercoledì pomeriggio liberi. Presentarsi panificio Jerian, via Roncheto 28. 75378 D

AUTISTA pratico consegne cerca per deposito MONFALCONE agenzia Saiwa. Presentarsi mercoledì giovedì ore 9-11 uffici Saiwa strada per Grado. 75498 D

AUTISTA con conoscenza anche lavoro magazzino cerca abbigliamento. Cassetta 28694 D, SPI.

CERCASI cuoca volonterosa. Telefonare al 31144 orario di ufficio. 49810 D

CERCASI aiuto magazziniere assunzione immediata buona retribuzione. Rivolgersi ditta Gratton, Gorizia, telef. 3218. 301 D

CERCASI ragazzo per Bar Centrale, piazza S. Giovanni 3.

CERCASI apprendista radiotecnico 16, 17 anni, tel. 730310. 75148 D

CERCASI massaggiatrice esperta. Telefonare 29310. 75504 D

CERCASI autista con patente C. Aries via C. Errera zona industriale. Telefono 814275.

CERCANSI apprendista ed aiuto banconiera bar via dell'Università 1. 75492 D

CERCASI cuoca ore antimeridiane famiglia signorile. Telefono 822658. 75490 D

COMMERCIANTE solo cerca domestica-governante fissa, massimo 35enne. Scrivere Publiman Casella 527, 37100, Verona. 6372 D

CUOCA cercasi. Bagutta Triestino, via Carducci 33, dopo ore 16. 8383 D

ELECTROLUX S.p.A. cerca per Trieste elementi dinamici facile parola da avviare carriera commerciale; offresi interessante sistema retribuzione. Presentarsi mercoledì 2 settembre via Rossetti 23/1 Trieste dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19. 50899 D

ELETTRICISTA auto capace cerca Concessionaria Simca, viale Ippodromo 2. 67 D

FATTORINO pratico installazione elettrodomestici, patente, retribuzione superiore alla sindacale, cerca Generaltecnica, piazza S. Antonio 6. 15 D

INTERNISTA pratica cerca Venturi, passo Goldoni 1. 50891 D

MECCANICO auto capace cerca concessionaria Simca v.le Ippodromo 2. 67 D

PARRUCCHIERA 3 giorni settimanali ottima retribuzione cerca Salone Cologna 73/2. 50917 D

PASTICCIERE cercasi Pasticceria Penso Diaz 11. 50915 D

PELLICCERIA Millo cerca apprendista volonterosa e capace via Dante 7. 75486 D

PENSIONATO meccanico per pulitura officina e governo attrezzi. Offerte Cassetta 28622 D, SPI.

PRATICANTE ufficio lavoro esterno ed interno cerca APA via Cassa di Risparmio 11. 50931 D

SIGNORINA primo impiego con licenza scuola commerciale. Telefonare 24689. 75494 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 90 per parola

SIGNORE diplomato lombardo, cerca alloggio pensione presso persona sola. Cassetta 28598 E, SPI.

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 90 per parola

AFFITTASI mobiliata tranquilla Giardino pubblico, telefonare 766307. 50893 F

CENTRALISSIMA affittasi unodue distinti lunghi-brevi soggiorni. Tel. 36217. 50943 F

MOBILIATA affittasi distinto casa signorile, bagno caloriferi; tel. 749929 D'Annunzio. 50895 F

SIGNORINA cerca compagna di stanza; Foro Ulpiano telef. 69533. 50897 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

CHITARRA lezioni impartisco. Telefonare 411138. 28000 G

BENEDICT School lingue estere. Iscrizioni corsi individuali e collettivi, traduzioni; piazza Ponterosso 2 Trieste, telefono 30285. Scuole in tutto il mondo. 3856 G

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 47625 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

CERCO cagnetta rossa statura media pelo lungo, scomparsa mercoledì 26; tel. 754573. 50901 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 90 per parola

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Roiano, via Udine 2. Camere servizi. 2 camere cucina (modesto) appartamento ammobiliato 2 camere bagno zona Maddalena. Aurora Ginnastica 1 tel. 750323. 50072 I

ABITAZIONE paraggi Giardino 3 stanze stanzetta cucina bagno affittasi. Telef. 95982. 50961 I

A. BONOMEA alta affittansi appartamenti 1, 2 stanze grande soggiorno bagno garage. ALTRO SALONE bistanze bagno garage ATTICO salone tristanze mansarda vista splendida golfo, zona verde. AGEP Crispi 14. 50731 I

AFFITTANZA cedesi tre camere cucina tutti servizi Soffittina camera cucina piano III affittasi 9.000 mensile. Corso Saba 33 Agenzia Service. 50000 I

AFFITTASI camera cucina libero subito zona via Giulia alta; rivolgersi Brunetti piazza Borsa 4. 50911 I

ALLOGGIO villa Scorcola, ammezzato stanza stanzetta cucina bagno autoriscaldamento affittasi. Telefonare 95982. 50959 I

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO 3 stanze cucina bagno terrazza, centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 50955 I

APPARTAMENTO paraggi ROSSETTI V piano 3 stanze cucina bagno ampia terrazza centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 50955 I

APPARTAMENTO via FABIO SEVERO stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta 37.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 50955 I

AUTOBOX in via del Pane Bianco 4 affittasi, tel. 816263. 50889 I

CAMERE con cucinino affittasi persona sola 7.000 Martiri Libertà 13 ore 11-12. 75496 I

CENTRALE moderno salone 4 stanze cucina biservizi affittasi. Telef. 95982. 50961 I

MODERNO zona Battisti, tre stanze, cucina, servizi, adatto pure ambulatorio, affittasi. Telefonare 95982. 50959 I

MODERNO pressi Giulia, salone, matrimoniale, soggiorno, cucinino, accessori, autoriscaldamento, affittasi. Telefonare 95982. 50961 I

MODESTISSIMO due camere cucina gabinetto cortile affitta ing. Pippa, Strada Friuli n. 83. Visitare ore 15 - 19. 50921 I

PICCARDI 2 stanze cucina bagno riscaldamento poggiolo ripostiglio affittasi Immobiliare VESTA, Gallina 4, telefono 730344. 50945 I

RESTAURATO centrale salone 3 stanze cucina accessori moderni affittasi. Telef. 95982. 50959 I

RESTAURATO zona Stazione 7 stanze cucina biservizi centralnafta ascensore adatto professionista affittasi. Telefono 95982. 50961 I

UFFICIO Corso salone 3 stanze servizi centralnafta ascensore affittasi. Tel. 95982. 50961 I

VASTO in palazzo signorile zona stazione 10 vani biservizi accessori moderni adatto sede grande società affittasi. Telefonare 95982. 50963 I

VILLA centro Opicina, saloncino, 4 stanze, cucina, servizi, termonafta, giardino, garage, affittasi. Telefonare 95982. 50959 I

VILLETTA Veronese 6 stanze cucinino bagno riscaldamento 60.000 affitta Immobiliare, Oriani 2. 50949 I

ZONA mercato coperto, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, auto - riscaldamento, affittasi. Telefonare 95982. 50959 I

ZONA Belpoggio, primo, salone, 4 stanze, cucina, accessori, autoriscaldamento, affittasi. Telefonare 95982. 50963 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 90 per parola

A.A.A. CERCASI appartamento affittanza, 2 camere cucina bagno. Tel. 750323. 50072 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Vasto assortimento pelli estere importazione diretta dai mercati di origine. Modelli ultime creazioni. Prezzi incredibili. 50951 M

FRIGGITRICE elettr. 10 litri nuova vendesi vera occasione telef. 740348. 49536 M

PELLICCE modelli supereleganza, ultime creazioni vasto assortimento guarnizioni cappelli giacche cappestole visone. Prezzi straoccasione! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 75298 M

POLVERIZZATE tutti i rifiuti domestici applicando agli acquai i nostri dissipatori; telefonare 740348. 49536 M

VENDONSI cani lupi. Telefono 811281. 50953 M

VENDONSI 20 piante gerani fioriti; telef. 767223. 50887 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari; tel. 37872. 50913 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

ACCETTIAMO ordinazioni mobili desiderati. Assortimento arredamenti moderni. Polli, Petronio 32. 122 NN

ARMADIO, cucina formica, piccola vetrina, letti vendo. Bosco 12, magazzino. 50941 NN

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

DENARO per posta ovunque a tutti rimborsabile ratealmente. Scrivere Anpa, Grossi 32/a Como. 6341 O

ALIMENTARI
OO Lire 90 per parola

A.A.A.A. DI.BE.MA ACQUA VINO BIRRE. La più moderna distribuzione di bevande di marca a domicilio che si distingue per qualità di prodotti celerità prezzo. Più risparmio meno fatica eguale DI.BE.MA. Vi convincerete telefonando alla DI.BE.MA 740485 segreteria telefonica potete trasmettere i Vs. ordini a qualsiasi ora del giorno della notte e nelle giornate festive. 95043 telefono normale per ordini, chiarimenti consigli. 50082 OO

A.A.A. DI.BE.MA. ACQUA minerale Vena d'Oro a L. 80 la bottiglia. VINO S. Lorenzo: Tocai Merlot Cabernet a L. 155 la bottiglia. BIRRA di marca a L. 150 la bottiglia. BIBITE: Aranciata Ginger Chinotto Moscatella in acqua minerale Vena d'Oro bottiglia litro a L. 150. Consegnate a domicilio senza cauzione telefonando al 740485 (segreteria telefonica) 95043 (normale). 50082 OO

A.A.A. DI.BE.MA. VINI: Friulvini, San Lorenzo, Lorenzon Castagna, Montresor, Ruffo, M. Felluga Bertolli L. Felluga, Marino, Capezzana Melini. BIRRE: Wührer, Moretti, Peroni, Dormisch, Splügen Bräu Villacher, Reininghaus. ACQUE MINERALI: San Pellegrino, Recoaro, Crodo, Pejo, Levissima, San Bernardo, Pracastello, Ferrarelle, Boario, Vena d'Oro, Radenska, Rogaska. ACQUE MEDICINALI: Fiuggi, Sangemini, Chianciano. Bibite e aperitivi ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando al 740485 (segreteria telefonica), 95043 (normale). 50082 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 100 per parola

AVETE almeno mezza giornata libera? Vi offriamo la possibilità di realizzare un secondo consistente reddito. La nostra azienda operante in tutto il territorio nazionale Vi affida cataloghi di confezioni, biancheria e arredamento per vendita rateale senza cambiali diretta al privato consumatore. Si offrono elevati guadagni più premi. Scrivere a Cassetta Postale 355 - 30170 Mestre A.P. (Venezia) 6317 P

IMPORTANTE ditta dolciaria cerca piazzista Gorizia et provincia ottime condizioni. Telefono 68368. 50929 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A. AUTOSALONE ROSANO VIA GATTERI 34, TELEF. 765201. Vendita auto nuove ed occasione, permuta dell'usato con l'usato, minimo anticipo, rateazioni fino a 30 mesi. Domenica aperto 10-13. Fiat 500 D, F, '61, '65, '66, '68; Familiare '63, '64, '66; Bianchina familiare '64; 750 '62, '63, '64, '67; 850 berlina '65, '66, '67; Coupé '67; Vignale caupé '65, '66; Spider Stellina '65; Sport '68; 850 pullmino '68; 1100 D, R '63, '64, '65, '66, 68; 1100 familiare '64; 124 '66; Special '69, '68; Sport '67; Primula coupé '66; 1300 '65; 125 special '69; Simca 1000 '63, '64, '65; Oscar 1600 '65; tetto rigido Alfa G.T. 1600 '66; Giulia super '65; Fulvia '64; Mini Cooper 1000 '67; Mini '65, '66, '69; J/4 '64; BMW 1800 '66; 12 M '67; Volkswaegn '67. 50098 Q

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A. A. A. A. AUTOAGENZIA ZANARDO VIA DEL BOSCO N. 20 TELEFONO 96348. RIVENDITORE AUTORIZZATO «ALFA ROMEO» VALUTANDO IL MASSIMO IL VOSTRO USATO OFFRIAMO NUOVE E USATE CON MINIMI ANTICIPI E RATEAZIONI FINO A 30 MENSILITA' ANCHE PERMUTE APERTO FESTIVI DALLE 10 ALLE 13 ALFA ROMEO 1750 BERLINA 1969 1968 - 1750 GTV 1969 - Giulia Super 1969, 1968, 1967, 1966, 1965 - Giulia 1300 1967 - GT Junior 1969 - FIAT 500 1967, 1964 - 500 Giardiniera 1964 - 600 D 1966 - 850 Berlina 1968 - 850 Coupé 1966 1968 - 1100 D 1963 - 1500 1962 - OPEL KADET SE 4 porte con 4 mesi di vita - MINI MORIS COOPER 1968 - SPIDER duetto 1300 1969. VISITATECI!!!

A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A. A.A.A.A.A. VIA ROMAGNA N. 6. AUTOCCASIONI. DISPONIAMO UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI AUTOVETTURE RITIRANDO IL VOSTRO USATO, PRENOTAZIONI AUTOVETTURE NUOVE PAGAMENTO 30 MESI SENZA ANTICIPO. Alfa Romeo Giulia 1300 TI '67; Giulia super '67; Fiat 125 '67, '68; Fiat 124 coupé '67; Fiat 124 berlina '67; Fiat 1100 R '67; Fiat 124 special '69; Fiat 850 GL spider '66; Mini Cooper '68; Fiat 1500 C '67; Fulvia 2 C '66; Opel lusso '68; NSU Prinz 4 L '67; Fiat 500 F '67, '66; Fiat 750 '67; Innocenti Moris IM 3 '65. APERTO FESTIVI!!! 50122 Q

A.A.A. MONFALCONE, Automarket via San Polo 135, vasto assortimento auto con garanzia, permute, rateazioni 30 mesi senza anticipo. 500 '65, '66, '67; 600 D '62, '63, '68; 850 '64, '65, '67, '68 Special; 850 coupé '69; Mini '67; 1100 lusso; 1100 R '67; Kadett fam. '64, '68; 1100 R fam. '66; 124 '67 fam. '68; Simca 1000; Flavia iniez.; Volkswagen '62, '63; Taunus 17 M; 1500 C '65; 500 giard. '67; 600 T '63 cassone; 600 T '66 furgone rialzato; 238 '67 furgone; 100 D '62, '63; 125 '67, '68. Aperto mattinate festivi. 206 Q

A. OCCASIONE perfetta 850 65 distributore BP campo Marzio n. 2. 75506 Q

AUTO occasioni Pipan, via Gatteri 13. Vendonsi permutansi: Lancia Flavia Zagato 65; Coupé 66; Spider 63; Fulvia 64; I 4 65; Minor 68; 850 Coupé 68; 850 65; 600 D 61. 49990 Q

BERLINA gran turismo Maserati vendesi; tel. 049/69585. 6368 Q

FIAT 1100 special vendo. Telefono 65586. 50933 D

FIAT 128 sette mesi garanzia vende privato. Telefonare n. 69153 dopo 18. 50927 Q

FIAT 850 coupé, 1100 R, 1100 D, 1100 Export, 750, 600, Giulietta TI, Simca 1000 67-66, Austin A40, Volkswagen 1600. Concessionario Simca Duplica viale Ippodromo 2. 67 Q

1100 D luglio '65 in ottime condizioni. Tel. 733722 ore 8-16. 49842 Q

1100 D familiare unico proprietario '65; rivolgersi via Palladio n. 7. 50885 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A.A.A. CEDONSI salone parrucchiera zona signorile condizioni pagamento; latteria centro; negozio frutta verdura con vastissima licenza di salumeria; generi alimentari; trattoria vastissimo locale centrissimo lavoro controllabile; rivendita tabacchi vastissima licenza; giornali; cartoleria ecc. incasso controllabile. Aurora, Ginnastica 1.

A. VENDESI negozio alimentari prezzo trattabile; tel. 95473 ore negozio. 50905 R

AFFARONE occasione vendesi negozio radio TV foto vasta licenza affitto minimo zona popolata. Offerte Cassetta n. 10 R SPI.

ANTICIPI immediati prestiti 5.o stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali 6%, tel. 741515, Crispi 8. 50909 R

AVVIATO deposito licenza gasolio kerosene cedesi prontamente o darebbesi in gestione. Telefonare ore ufficio n. 24422. 75508 R

CAUSA malattia cedesi avviato ristorante-bar-albergo, incassi 80.000.000 annui L. 25.000.000. Scrivere Cass. 2/C Spi 33100 Udine. 6366 R

ESAMINEREI proposta gerenza cauzionata ultrareferenziata albergo 60 letti ristorante con annessa taverna prospiciente stazione ferroviaria. Scrivere Cassetta 9/C SPI Udine. 6371 R

RISTORANTE bar con tabacchi giardino grandissima sala vendesi causa ritiro rarissima occasione. Rivendita tabacchi giornali cartoleria vendesi. Negozio cartoleria bigiotteria vastissima licenza centro vendesi. Negozi alimentari frutta verdura vendonsi. Negozi abbigliamento vendonsi. Trattoria con rivendita tabacchi giardino Muggia vendesi. Macelleria bovina cedesi gerenza. Bar centro vendesi. Spaccio vini vendesi occasione. Altri negozi vendonsi causa partenza. Corso Saba n. 33, Agenzia Service. 50000 R

RIVENDITA caffè e dolciumi, avviata, vendesi o cedesi affitto. Telefonare 816241.

SALONE signorile centralissimo vendo oppure gestione persona seria capace. Telefonare 36706. 50875 R

SALONE parrucchiere vendo centrale avviato a parrucchiera veramente capace telef. 727389. 50935 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti; Ginnastica 4 camere, Marina 7 camere, via dell'Istria 3 camere, Gatteri 3 camere, servizi. Casa con giardino garage 6 camere; 2 cucine; 2 bagni. Terrazza vista panoramica prontentrata via Farnetello tel. 750323. Opicina villa esentasse lussuosa 1500 metri giardino. 3 camere salone servizi prontentrata Barcola villa 2 appartamenti. 1250 metri giardino AURORA Ginnastica uno tel. 750323.

A. N. MONFALCONE appartamenti lussuosi di varie grandezze attici panoramici ampie terrazze soleggiatissime tutti i comforts grandi garage pavimenti moquettes, consegna autunno. Vendonsi 81.000 mq. Mutui 70%. Immobiliare Nistri, Garibaldi 10, tel. 72203 Monfalcone. 302 S

A.N. MONFALCONE viale San Marco appartamenti costruzione 2-3 stanze salone doppi servizi cucina tutti comforts soleggiatissimi vendonsi. Possibilità mutuo. Immobiliare Nistri, via Garibaldi 10, Monfalcone. 303 S

A.N. MONFALCONE centro appartamento 4 stanze soggiorno cucina 2 bagni poggioli riscaldamento vendesi 9.500.000. Altro centro 2 stanze salone cucina bagno terrazza riscaldamento vendesi 7.400.000. Immobiliare Nistri, via Garibaldi 10, Monfalcone. 305 S

A.N. RONCHI centro appartamenti 3 stanze cucina doppi servizi tutti comforts garage negozi. Vendonsi. Informazioni amministrazione immobiliare Nistri, via Garibaldi 10, Monfalcone. 304 S

AFFARONE vuoti camera cucina sottotetto 1.750.000 pagamento 500.000 acconto, saldo ratealmente 22.000 mensili. Visitare Canalpiccolo 2, V. 28696 S

APPARTAMENTI due tre quattro sei camere cucina bagno vendesi. Altri Bramante, Giulia, Pindemonte, Istria camera soggiorno cucinino bagno vista panoramica. Altri zona Garibaldi, D'Annunzio, Sansovino, Marchesetti vendonsi vera occasione corso Saba 33, Agenzia Service.

APPARTAMENTINO in soffitta MARINA 2 stanze, cucina, ripostiglio, gabinetto vende 2.100.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 50955 S

APPARTAMENTO 3 stanze bagno poggiolo 100 mq via Commerciale-Scuole vendesi prontamente distinti adulti. Amministrazione Coroneo 1 orario 11-12. 50967 S

APPARTAMENTO occupato pressi Giulia 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi. Tel. 95982. 50963 S

CASETTA con 8 alloggi e negozio zona Commerciale reddito netto 7% vendesi. Tel. 95982. 50963 S

CASETTA S. Croce con garage cantina camera cameretta e cucina. Vendo telef. 37915. 50957 S

CERCO per investimento 2-3 camere cucina accessori moderno telef. 37915. 50957 S

ECCEZIONALE 4.000.000 contanti 22.000 mensili nuovo prontingresso due stanze cucina bagno poggiolo acqua riscaldamento centralizzati vende Immobiliare Oriani 2 tel. 767993. 50949 S

FONDO pressi Giulia, mq 300, adatto attività industriali, artigianali, pure edificabile, vendesi. Telefonare 95982. 50963 S

GRADO attico 2 stanze soggiorno cucina biservizi terrazza a mare completamente arredato lussuosamente stile rustico aria condizionata. Vendesi 14.800.000. Immobiliare Nistri, riva Scaramuzza, Grado. Monfalcone, via Garibaldi 10, telefono 72203. 306 S

GRADO centro attico mansarda tutti comforts vista mare vendesi 5.300.000. Grado Pineta attico stupendo con mansarda 3 stanze soggiorno-salone biservizi, 3 terrazze panoramiche tutti comforts tranquillità e verde, frontemare. Immobiliare Nistri Riva Scaramuzza Grado, Monfalcone via Garibaldi 10, tel. 72203. 307 S

ISTRIA 64, panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, occasione, trasferimento. IMMOBILIARE ITALIA 38102. 90 S

LOCALI P.za Garibaldi, varie grandezze, fortissimo passaggio. Vendonsi. Telefonare n. 764538. 49934 S

OCCASIONE vendesi Tarcento (Udine) posizione panoramica, villa artistica vani 18, parco, adatta night, istituzioni, 30.000.000. Scrivere Cassetta 64/B SPI, 33100 Udine. 6359 S

OCCASIONE zona S. Michele 4 stanze cucina vano bagno vendesi. Telefonare 95982. 50965 S

SEMINUOVO zona giardino saloncino matrimoniale 2 stanzette cucina servizi vendesi. Tel. 95982. 50965 S

STRADA Friuli 83 mq Pipopa vende appartamento salone due camere cucina servizi autoriscaldamento finiture signorili visitare 15-19. 50921 S

TERRENO zona Rupingrande, strada asfaltata mq 7000 vendesi. Telef. 95982. 50965 S

VILLA nuova MONTEBELLO vista mare salone 3 stanze cucina 2 bagni centralnafta, 700 mq terreno garage vende Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni, 4. 50955 S

ZONA C. Alberto salone 2 stanze stanzino cucina accessori moderni vendesi. Telef. 95982. 50965 S

MATRIMONIALI
U Lire 150 per parola

MATRIMONIO rapido, felice. Rivolgetevi unicamente primo Istituto matrimoniale in Italia, dal 1933. Scriveteci chiedendo gratuitamente elenco proposte matrimoniali - «Istituto Famiglia» - casella postale 3184 - Milano. 5122 U

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio. Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
BUIE: chiosco del Vjesnik (piazza)
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

VINCO: piazza Statuto
GENNARI: via Sacchi
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova)
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure)
GIORDANO: via Lissa ang corso Vittorio
DELLA VALLE: piazza S. Carlo ang. via S. Teresa
CASSI: p.zza S. Carlo ang via Giolitti
CONCIGLIA: p.zza Castello ang. via Garibaldi

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita in 25 rivendite del centro

A FIUME

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
ERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3

A ROMA

IL PICCOLO è ora in vendita in quasi tutte le edicole del centro. I lettori che si trovano nella Capitale lo possono comperare già nella tarda mattinata poiché il giornale viene spedito per via aerea.

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale

PARTENZE DA RONCHI

	part.	arr.
Alghero-Sassari	08.20	13.20
Ancona	14.15	15.55
Bari	07.10	10.25
	14.15	17.20
	14.50	18.50
	14.50	18.10
Brindisi-Lecce	07.10	10.55
	14.50	17.55
Cagliari	07.10	10.30
	14.50	18.30
Catania	07.10	10.30
	14.50	18.40
Genova	21.30	23.15
Lampedusa	14.50	23.59
Milano	08.20	09.30
	17.50	19.00
Napoli	07.10	09.55
Palermo	07.10	09.50
	14.50	17.50
Pantelleria	07.10	13.15
R. Calabria	07.10	10.40
Roma	07.10	08.10
	14.50	15.50
Taranto	07.10	10.10
	14.50	18.40
Torino	08.20	10.55
Trapani	07.10	12.25
Venezia	14.15	14.40
	21.30	21.55

ARRIVI A RONCHI

	part.	arr.
Alghero-Sassari	07.00	13.55
	17.15	21.10
Ancona	12.55	17.25
Bari	07.40	14.00
	18.00	22.10
	11.30	17.25
Brindisi-Lecce	11.20	14.00
	18.20	22.10
Cagliari	11.15	14.00
	19.10	22.10
Catania	10.30	14.00
	14.00	22.10
Genova	06.25	08.05
Lampedusa	05.15	14.00
Milano	12.45	13.55
	20.00	21.10
Napoli	10.30	14.00
	19.15	22.10
Palermo	11.15	14.00
	18.50	22.10
Pantelleria	16.00	22.10
R. Calabria	11.00	14.00
	15.20	22.10
Roma	13.00	14.00
	21.10	22.10
Taranto	07.00	14.00
	19.05	22.10
Torino	11.20	13.55
Trapani	16.50	22.10
Venezia	07.40	08.05
	17.00	17.25

Collegamenti internazionali

PARTENZE DA RONCHI

	part.	arr.
Amsterdam	08.20	12.25
	17.50	21.20
Atene	08.20	14.40
Barcellona	08.20	13.20
Bruxelles	08.20	12.25
Francoforte	08.20	11.30
Londra	08.20	12.05
	14.15	19.05
Madrid	08.20	13.55
New York	08.20	14.45
Parigi	08.20	12.15

ARRIVI A RONCHI

	part.	arr.
Amsterdam	08.00	13.55
	16.05	21.10
Atene	16.30	21.10
Barcellona	16.10	21.10
Bruxelles	09.00	13.55
Francoforte	17.00	21.10
Londra	09.00	13.55
	16.30	21.10
Madrid	16.00	21.10
New York	21.00	13.55
Parigi	09.00	13.55
	16.30	21.10

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.25 L Cervignano (1)
6.45 D Venezia - Milano - Torino - Roma
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Venezia
9.28 R Venezia (*)
10.30 L Portogruaro
10.44 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi)
13.20 L Portogruaro
13.45 R Venezia
16.28 DD Venezia - Milano - Parigi
17.10 L Portogruaro (1)
18.07 L Portogruaro
18.39 D Venezia - Bologna - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
19.20 L Portogruaro
20.00 DD (Simplon Express) Venezia - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette Trieste - Parigi) (WL Venezia - Parigi), (WL Mosca Roma) (2)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) v. Mestre Roma (WL e cuccette Trieste - Roma, solo il venerdì WL - Togliattigrad - Torino)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì sabato e domenica

ARRIVI

7.55 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma - Bologna v Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste, WL Torino - Togliattigrad, solo la domenica)
9.18 D Venezia
10.58 DD (Simplon Express) Parigi - Domodossola Milano Lambrate - Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste, WL Roma Mosca (2), cuccette Lecce - Bologna - Trieste)
11.30 R Venezia
13.47 D Venezia
14.16 L Cervignano
15.33 DD (Lombardie Express) Parigi Milano - Venezia
17.30 D Venezia
18.40 R Bologna - Venezia (*)
19.18 L Portogruaro
20.00 DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano - Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul Sofia)
20.58 R Milano Roma Venezia (*)
23.00 L Venezia
23.32 DD Torino Milano Genova - Roma - Bologna Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso la domenica
(2) Circola di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì

UDINE - TARVISIO SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.52 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.22 L Udine
7.12 D Udine
8.52 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
10.05 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.50 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.16 L Udine
15.15 D Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.55 L Udine
19.15 D Udine
20.20 L Udine
21.42 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.40 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 27 giugno al 5 settembre

ARRIVI

0.34 L Udine
6.55 L Udine
7.38 L Udine
8.14 D Pordenone - Udine
9.00 L Udine
9.52 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 L Tarvisio - Udine
14.03 D Udine
15.07 L Udine
17.05 D Udine
18.09 L Udine
19.29 L Carnia - Udine
19.48 DD Tarvisio - Udine
20.48 L Pordenone - Udine
22.35 L Udine
23.39 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 29 giugno al 6 settembre, escluso il 15 agosto

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

1.10 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.25 L Villa Opicina (1)
8.40 D Lubiana
11.16 DD (Simplon Express) Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a classe giorni di lunedì, martedì, mercoledì per Mosca; WL Torino - Togliattigrad (la domenica) cuccette Parigi - Zagabria)
14.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.15 L Villa Opicina (1)
19.10 D Villa Opicina - Fiume (si effettua solo il sabato)
19.55 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.35 L Villa Opicina
21.11 D (Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skoplje - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia, cuccette Trieste - Belgrado)

ARRIVI

6.02 D Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
9.10 D (Direct Orient) Sofia - Istanbul - Atene - Belgrado - Skoplje - Lubiana - Villa Opicina (WL da Atene Sofia - Istanbul - Belgrado) e cuccette Belgrado - Trieste
9.59 D Lubiana - Villa Opicina (1)
10.30 D Fiume - Villa Opicina (si effettua solo il sabato)
14.35 L Lubiana - Villa Opicina (1)
19.42 DD (Simplon Express) Subotica - Fiume - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Budapest - WL Mosca (3) - Villa Opicina WL Togliattigrad - Torino il venerdì
21.12 D Lubiana - Villa Opicina
21.37 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì
(3) Circola nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato e domenica